ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Venerdì 14 Aprile 1911* — MATTINO NUM. 104

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 16,—, Semestre L. 8,25
Estero: Anno L. 32,—, Semestre L. 16,75
Supplemento di centesimi quaranta L. 0,40 per l'Italia (a pagarsi insieme alla Cartella)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	32,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e consecutivi danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Frangar, non flectar

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di Inserzioni nelle pagine
Inserzioni L. 2 — Annunzi commerciali 75 — Finanziarie nelle apposite rubriche — Tabelle e Listini
Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

Il Governo, i provvedimenti per la Basilicata e i desiderata dei ferrovieri

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 13, notte.

Stasera è incominciato l'esodo dei ministri che si recano a trascorrere la Pasqua in famiglia. Dopo il Consiglio dei ministri sono partiti stasera per Torino il ministro della guerra generale Spingardi e per Pinerolo il ministro delle finanze on. Facta.

Il Consiglio dei ministri tenutosi alle 17 a Palazzo Braschi ha deliberato l'istituzione a Milano di un ufficio dell'emigrazione per il confine di terra, la modificazione all'articolo 16 del regolamento per l'assegnazione degli assistenti coloniali nel nuovo ruolo aperto, variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa per il fondo dell'emigrazione per l'esercizio finanziario 1910-1911 in dipendenza della legge luglio 1910, il regolamento per gli osservatori astronomici.

Nel Consiglio odierno è avvenuto un breve scambio di idee circa la necessità di impedire qualunque spedizione italiana in Albania, ed i ministri dell'interno, della marina e degli esteri hanno dato conto delle misure adottate per impedire tanto la partenza quanto, in via subordinata, lo sbarco dei volontari italiani in Albania su qualunque punto della costa adriatica. L'on. Nitti, che rappresenta alla Camera un Collegio di Basilicata, si occupa attivamente di provvedimenti a favore di quella regione. L'on. Nitti, fin dai primi giorni del suo Ministero, nell'intento di dare sviluppo intenso ai lavori di rimboschimento della Basilicata, ha destinato all'ufficio forestale di Potenza altri tre ispettori in soprannumero in aggiunta ai cinque già addettivi ed ha completato nello stesso tempo il personale dei distretti. Inoltre l'on. Nitti sta studiando il completo riordinamento delle cattedre ambulanti di agricoltura in Basilicata, e, d'accordo col ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, sta riprendendo in esame tutto il problema contemplato dalle leggi speciali. Questi sono i primi provvedimenti che fin dal primo giorno del suo Ministero l'onorevole Nitti ha preso per addivenire ad una sollecita e completa applicazione dei provvedimenti legislativi dal Parlamento votati a favore delle provincie meridionali e specialmente della Basilicata. L'on. Nitti è stato infatti il primo a studiare ed illustrare, nel campo statistico economico politico, il problema del Mezzogiorno, mostrandosi convinto della necessità di una larga politica idraulica forestale. In conseguenza di ciò, poichè le condizioni igieniche della Basilicata reclamano da gran tempo la costruzione di un acquedotto, l'on. Sacchi ha affidato lo studio di un grandioso progetto per l'acquedotto consorziale dei Comuni delle plaghe joniche al comm. Bruno, ispettore superiore del genio civile, ed il comm. Bruno, coadiuvato da esperti ingegneri, inizierà presto le operazioni di campagna per la preparazione del progetto esecutivo.

***

A proposito dell'azione ministeriale il *Giornale dei Lavori Pubblici* afferma che il ministro Sacchi, ora che il Senato ha votato la legge per il riordinamento dell'amministrazione ferroviaria di Stato e sui miglioramenti economici per i ferrovieri, studierà, d'accordo con la Direzione generale delle ferrovie, i desiderata che i ferrovieri hanno esposto nel manifesto ultimo nel quale ponevano in rilievo gli impegni che, a questo riguardo, aveva preso il passato Gabinetto. L'on. Sacchi sarebbe (aggiunge il citato giornale) disposto a mantenerli, poichè tale questione fu principalmente trattata da lui durante il Gabinetto Luzzatti. Ciò spiega l'attesa dei ferrovieri al sorta che nel manifesto si fossero fatte serie e perentorie minaccie di ricorrere a mezzi suggeriti dalla lotta di classe. Le nuove domande dei ferrovieri riguardano specialmente i turni di servizio, l'amnistia per i colpiti per gli ultimi tentativi di sciopero ferroviario. Nell'ambiente dei ferrovieri viene fatto atto che il ministro Sacchi in oggi ordinato il pagamento degli arretrati che, in base alla legge per i ferrovieri, oggi promulgata dal Re, decorrono dal 1.o febbraio sui miglioramenti di stipendi. Però si domanda perchè il Governo non ha colto l'occasione dalla discussione in Senato per dire una parola sui nuovi desiderata dei ferrovieri? Perchè non ha cercato di rassicurare il Paese ed i ferrovieri anche sulle intenzioni del Gabinetto Giolitti? Manterrà questo gli impegni presi dal Gabinetto Luzzatti? I ferrovieri dichiarano che essi non danno alcun valore a quella parte del decreto di amnistia emanata in occasione del cinquantenario, poichè esso non è che la ripetizione del decreto numero 31 pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* il 1 febbraio 1908. Diceva infatti questo articolo: «Sono condonate anche le pene della temporanea interdizione dai pubblici uffici incorse per i reati di indebito abbandono (articolo 111 C. P.)». Si richiede perciò dai ferrovieri per quanto riguarda i colpiti che vengano fatti concreti. Si richiede infine per il resto il mantenimento degli impegni presi. Intanto il Sindacato ferrovieri ha presentato al presidente del Consiglio una esposizione dei rapporti avuti con l'on. Sacchi e l'on. Luzzatti, durante la discussione parlamentare, chiedendo di sapere se il nuovo intende mantenere le promesse fatte dal Ministero passato. L'on. Giolitti non ha ancora risposto. Come risulta dall'esposizione degli umori regnanti nell'ambiente dei ferrovieri, non si può escludere la possibilità di una ripresa delle agitazioni dei ferrovieri. Ciò malgrado, il Governo ha curato la sollecita approvazione e l'immediata applicazione dei provvedimenti a favore dei ferrovieri racchiusi nel progetto Sacchi.

Il parere del prof. Vivante sulle assicurazioni di Stato

Roma, 13, notte.

Una speciale Commissione nominata dal ministro Nitti sta già studiando lo schema del disegno di legge che l'on. Giolitti si propone di presentare alla Camera prima delle vacanze estive per il monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita. La forma di assicurazione di Stato, sancita in quel progetto, sarebbe l'assicurazione facoltativa. Circa i contratti già esistenti con le attuali Società assicuratrici, lo Stato rileverebbe e riconoscerebbe tutti i contratti riassumendo i portafogli delle diverse Società con le speciali norme contenute nello stesso disegno di legge che sancisce il monopolio di Stato. La principale cura della Commissione che prepara il progetto sarà lo studio delle condizioni di effettuazione del monopolio ed il riscatto dei vecchi contratti che permetteranno allo Stato di non gravarsi di un eccessivo onere finanziario e di tutelare scrupolosamente gli interessi degli assicurati.

Il prof. Vivante, dell'Università di Roma, interrogato sul progettato monopolio delle assicurazioni, ha detto:

— Il progetto di un monopolio delle assicurazioni sulla vita presenta tutte le seduzioni delle rivendicazioni allo Stato di una industria ampia e lucrosa fondata su basi matematiche, chiamata ad integrare il servizio delle pensioni o quello delle assicurazioni operaie. L'assicurazione obbligatoria avvolgerebbe tutta l'attività del paese in una rete di sicurezza che escluderebbe dal ritmo della nostra vita i casi fortuiti, i perturbamenti economici che essi portano con sè. Il tentativo di questo monopolio ha fatto più volte la sua comparsa nell'iniziativa dei Parlamenti, specialmente in Francia, ma sempre morì sul nascere. L'oggetto del monopolio potrebbe essere tanto l'assicurazione obbligatoria quanto quella facoltativa; ma chi può seriamente pensare a infliggere a tutti i cittadini questo obbligo della previdenza? Nulla è più individuale di un contratto di previdenza. Il cittadino costretto dallo Stato ad assicurarsi ricomincerà, anche in questo campo, la sua lotta contro il fisco per diminuire la sua ricchezza, sottrarsi all'obbligo dell'assicurazione. Nelle assicurazioni libere l'affare assicurazione non preme infissibile sull'azienda domestica perchè il pagamento del premio è facoltativo, ma se l'assicurazione di Stato fosse obbligatoria, essa potrebbe diventare un disastro per la famiglia. Ma v'è anche un altro aspetto della questione: se l'assicurazione fosse obbligatoria, lo Stato dovrebbe coprire il rischio di tutti gli individui, anche di quelli condannati ad una morte precoce, mentre le Compagnie, con la cautela della duplice visita medica, fanno una selezione degli assicurati più sani. Mettendo da parte il monopolio con assicurazione obbligatoria, esaminiamo se regge il monopolio con l'assicurazione facoltativa. Anche qui vi è un ostacolo insuperabile, perchè la materia del monopolio, diventando facoltativa, si ridurrebbe nelle mani dello Stato; cosicchè esso forse non ne guadagnerebbe nemmeno il milione che oggi gli è reciato dalla tassa sulle assicurazioni. Ma vi sono poi obbiezioni generali e comuni ai contrabbi derivanti dalla natura stessa di questa industria. Non bisogna dimenticare che questa industria non compie con sicurezza la sua funzione di previdenza se non si estende su grandi numeri anche oltre ai confini dello Stato. Le Compagnie estere, che contano con loro succursali e rappresentanze buona parte del mondo, possono riparare ai disastri di una regione, alle guerre, alle epidemie, ai terremoti che colpiscono uno Stato coi premi riscossi in paesi che sfuggono a questi infortuni. Se lo Stato nostro isolasse l'Italia da questa solidarietà universale, esso correrebbe il rischio di vedersi esposto ad immani responsabilità. Il cumulo enorme dei premi che si raccoglierebbero nelle casse dello Stato, ove l'esercizio di questo monopolio si estendesse largamente, metterebbe lo Stato nella pericolosa tentazione di valersene nei momenti supremi della vita nazionale e trapperebbe un ostacolo alla sua libertà finanziaria per future conversioni; imperocchè se avesse impiegate le riserve matematiche nei premi dei titoli del debito pubblico, come farebbe indubbiamente, non potrebbe ridurre gli interessi senza provvedere alla integrazione di quelle somme che sono necessarie per il pagamento dei capitali assicurati alla scadenza promessa.

— Dunque, non è possibile l'assicurazione delle classi operaie contro i danni della vecchiaia?

— Le due questioni — ha risposto il prof. Vivante — sono assolutamente diverse. La assicurazione della vecchiaia degli operai può prendere il suo posto accanto alle assicurazioni sugli infortuni e porsi a carico delle aziende agricole, commerciali e industriali. Questo dovrebbe essere un dovere elementare di ogni azienda prosperosa e normale, perchè essa dovrebbe integrare le energie del lavoro che ha consumato. Ma potrebbe l'industria italiana sopportare un siffatto onere, potrebbe sostenere la concorrenza straniera quando fosse caricata di quell'onere finanziario? Qui è solo questione di procedere prudentemente, sperimentalmente, un poco per volta, con l'aiuto dello Stato per giungere, il più presto possibile, alla situazione di quel principio di sostanziale equità.

Il Comitato del lavoro

Roma, 13, notte.

Stamane sotto la presidenza dell'on. Pietro Chiesa, si è riunito il Comitato permanente del lavoro e si è rimasto. Anzitutto il Comitato ha dato il suo parere in merito ai vari quesiti sull'applicazione delle leggi sociali. E' stata poi respinta una domanda dei produttori di pane di lusso di Como per l'autorizzazione di lavoro notturno dall'aprile all'ottobre di ogni anno, ed è stata concessa alla ditta Corradini e Raimondi di Ginestrello per la conserva di pomodoro, l'autorizzazione al lavoro notturno delle donne durante il periodo della lavorazione (agosto e settembre). Ha dato parere favorevole all'elevazione della seguente voce alla tabella 2: «Fabbricazione dei bottoni di frutta» per la sorveglianza dei lavori di lavatura e di lucidatura dei bottoni greggi e lavorati eseguiti in tamburi rotondi. Ha risposto invece alla domanda di concessione dei lavori domenicali per la vuotatura e ripulitura dei bottoni, alle domande di autorizzazione di lavoro notturno per 15 giorni in favore dei panettieri di Venezia, ad una domanda di autorizzazione di lavoro notturno di Riolo, ed ha dato parere favorevole per un'eventuale diniego alla legge sul lavoro notturno, e sul riposo festivo per i panettieri di Roma, quando per i festeggiamenti per l'Esposizione si verificassero eventuali ed eccezionali affluenze di viaggiatori.

Procedutosi alla nomina delle cariche, sono stati nominati: presidente, il senatore prof. Ludovico Mortara; vice-presidenti l'ing. Cesare Salvini e l'on. Pietro Chiesa.

Il Comitato sarà riconvocato il 15 maggio.

Pel miglioramento del servizio postelegrafico

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 13, notte.

Il cattivo servizio postale e telegrafico, contro il quale insorgono tanto spesso gli interessi lesi di tanti italiani, viene ora constatato in un documento di carattere ufficiale. Il documento fa parte del *dossier* che sta preparando la Commissione reale per il riordinamento dei servizi postelegrafici. La sotto-Giunta nominata dalla Commissione reale raccoglierà in un breve, ma efficace formulario gli addebiti principali, che possono elevarsi a carico della burocrazia postelegrafica. Il relatore della Giunta, on. Abbiate, dice infatti:

«Tutti i commissari hanno riconosciuto il perturbamento del servizio postale e telegrafico, e il disagio del personale ad esso addetto. Tutti sono convenuti nell'opportuno riconoscimento di questi mali prendendo:

«a) Deficienza di cultura professionale, difetto di specializzazione nei singoli servizi così del personale superiore, come dell'inferiore;

«b) desiderio del personale di allontanarsi dagli uffici esecutivi per essere trasferito negli uffici amministrativi della provincia e del centro, e incessante movimento del personale attraverso i varii uffici, e in particolare attraverso gli uffici telegrafici;

«c) manchevole conoscenza e autorità nei poteri direttivi della provincia;

«d) rilassatezza di disciplina del personale inferiore, in genere, poca zelante, privo di emulazione, agitato e sfiduciato dell'Amministrazione;

«e) eccessivo accentramento dei poteri nel Ministero, complicazione di controlli;

«f) omissione dell'organizzazione dei fondi e salvaria inorganica erogazione dei fondi ai vari servizi, senza coordinazioni di intenti e amministrazione delle spese atte ad una retta ed alla economica potenzialità di ciascun servizio.

«Questi mali, concordemente rilevati dai commissari della Giunta, hanno piena conferma nella relazione della Sotto-Commissione, che visitò gli uffici della provincia e del Ministero. Di questi mali la causa è questa: opposizione dell'ordinamento odierno ad un ulteriore svolgimento ed al successivo trasformarsi dell'ordinamento amministrativo, senza uniformità di criteri e di azione, ma con un voluto indirizzo parziale nell'intrusione dell'arbitraria politica, essendo venuta meno coi direttori generali del servizio la disciplina e la tradizione delle funzioni. La fusione dei servizi, fusione non già della esecuzione, il che sarebbe impossibile, ma del personale, fusione voluta per ragioni finanziarie e per considerazioni politiche, se reca qualche giovamento all'erario e vantaggio al pubblico negli uffici minori, se diede lodati risultati in taluni raggruppamenti nella regioneria e nell'economato, recò per contro danni maggiori al servizio, e in luogo di riuscire economica, fu di maggior aggravio al bilancio. L'impiegato, che deve essere almeno a tutto, è reclutato senza norme precise e fisse; non sa quale via dovrà percorrere, non sa specializzarsi in alcun servizio. Vi è così minor rendimento di lavoro e vi è aumento di lavoro straordinario. Dovendo poi presiedere a funzioni direttive comuni, a due servizi, il funzionario è spesso incompetente per una di esse, quando non lo è per ambedue, con scapito della disciplina propria della disciplina del personale e con danno del servizio. Per la deficienza dei funzionari competenti a dirigere determinati servizi, cresce il numero delle reggenze, affidate a impiegati di grado inferiore, e per la incompetenza degli organi provinciali furono sottratti ai direttori e agli ispettori attribuzioni e affari di rilievo al Ministero attribuendo quelli a nominativi impiegati, esautorando quelli e creando in questo un enorme accentramento. Nel Ministero, poi — continua la relazione — i direttori dei servizi, non potendo disporre del personale rispettivo, sono incapaci nella loro azione. Domina su di esso il Segretariato generale, che, non potendo avere esatta e coscienziosa conoscenza dei bisogni funzionali dei servizi, finisce mediante il servizio al personale. che il personale si serva».

Un originale concorso fra i capi stazione

Roma, 13, notte.

Un originale concorso viene indetto dal Touring Club Italiano per migliorare le stazioni ferroviarie durante le feste del cinquantenario. La direzione generale del Touring Club Italiano ha indetto, d'accordo con la Federazione dei Consorzi Agrari, un concorso fra i capi stazione delle linee ferroviarie Modane-Torino, Ventimiglia-Genova, Iselle-Arona-Santhià-Torino, Arona-Gallarate-Milano, Como-Milano, Venezia-Padova-Vicenza-Verona-Brescia-Milano-Novara-Vercelli-Torino, Torino-Alessandria-Genova Spezia-Livorno-Civitavecchia-Roma, Milano-Piacenza-Bologna-Pistoia-Firenze-Arezzo-Chiusi - Orvieto - Roma, Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna, Roma-Napoli, per l'abbellimento con fiori e piante dei locali destinati alle stazioni ferroviarie e per spazi ai cui lati contigui che servono al passaggio dei viaggiatori. Grandi agevolezze sono offerte ai concorrenti ai quali il Touring Club fornirà anche le sementi necessarie come pure numerosi e importanti sono i premi in denaro, in medaglie e diplomi che saranno posti a disposizione della Giuria.

Decreti firmati dal Re

Roma, 13, notte.

Fra i decreti firmati stamane dal Re vi sono i seguenti: trasferimento del prof. Carlo Calissano, ordinario della Clinica pediatrica dell'Università di Bologna, alla stessa cattedra nel R. Istituto di studi superiori di Firenze; — destituzione dall'impiego del dott. Enrico Fantolossi, segretario nel ruolo delle segreterie universitarie dei professori: Giovanni Chiabra, Alessandro Jacci insegnanti nelle scuole medie; — il decreto col quale il signor Luigi Longo è nominato rettore nei convitti nazionali.

Il *Popolo Romano* dice che il Re ha firmato i decreti col quali sono collocati a riposo il primo presidente della Corte d'Appello di Milano, comm. Isvres, e il primo presidente della Corte d'Appello di Ancona, comm. Pandolfini, concedendo loro il titolo e il grado onorifico di presidente di Cassazione.

Il Re ha firmato il decreto che promuove la legge relativa alla costruzione nella regione della stazione sperimentale di Asti, e il decreto che riconosce come ente morale l'Associazione piemontese dei laureati e professori di agraria con sede in Torino, ed approvazione dello Statuto.

Il mutuo di 25 milioni pei lavori nel porto di Genova

Roma, 13, notte.

Domani, venerdì, verrà firmato nel gabinetto del ministro dei Lavori Pubblici il primo contratto di mutuo per i 25 milioni destinati ai lavori di costruzione del bacino Vittorio Emanuele III del porto di Genova. Interverranno all'atto il ministro dei Lavori Pubblici, on. Sacchi, il ministro del Tesoro on. Tedesco, il comm. Ronco, presidente del Consorzio del Porto di Genova, e i delegati delle Casse di Risparmio di Milano e di Genova.

Morgari non va al Giappone

Roma, 13, notte.

L'on. Morgari non andrà al Giappone. Egli scrive infatti alla *Tribuna*, che aveva annunziato quel viaggio, smentendo ed aggiungendo: «Evidentemente si tratta della determinazione di un fatto vero, sebbene assolutamente certi miei studi sul Giappone, che passati di bocca in bocca fra amici, hanno acquistato le proporzioni di un viaggio, e

La spedizione di Ricciotti
Una squadriglia di cacciatorpediniere parte da Venezia

Roma, 13, sera.

Il generale Ricciotti Garibaldi, malgrado la dichiarazione contenuta in un comunicato diramato dalla *Stefani* che il Governo impedirà la partenza della spedizione italiana per l'Albania, continua nella preparazione della spedizione. Stamane egli ha provveduto alla uniforme degli ufficiali del corpo di spedizione. Il generale Ricciotti spera di conciliare gli obbiettivi della spedizione col proposito di non creare imbarazzi al nostro Governo. Però è ormai accertato che la formazione del corpo dei volontari italiani per l'Albania abortirà come v'abbiamo in precedenza lasciato prevedere. Il Governo ha emanato il comunicato *Stefani* ieri unicamente per rassicurare i Governi di Vienna e di Costantinopoli nel senso che il Governo italiano si opporrà con ogni mezzo alla partenza della spedizione dall'Italia. Però il Governo sa benissimo che la spedizione italiana in Albania è la preparazione e che gli arruolamenti sono attualmente aperti in forma naturalmente segreta. Il generale Ricciotti Garibaldi ha già diramato perfino un foglio a stampa con le istruzioni ai volontari, i quali debbono portare tra l'altro due fazzoletti a tasca ed altri oggetti di uso personale. Il tentativo di formare la spedizione verrà in qualunque modo compiuto anche perchè, essendosi spesi fin da ora una parte dei fondi raccolti, è necessario dimostrare con i fatti l'impiego compiuto di quel denaro. Però gli stessi organizzatori della spedizione non dissimulano la certezza che alla spedizione stessa non sarà possibile lasciare il litorale italiano, ed è unicamente in questo senso, cioè nel proposito del Governo di impedire la partenza della spedizione, che può avere valore il comunicato *Stefani* diramato stanotte.

Intanto da Venezia giunge notizia che stanotte è arrivato improvvisamente ordine alla squadriglia di cacciatorpediniere *Euro*, stazionante a Venezia e sulla quale è imbarcato il principe di Udine, *Freccia*, *Dardo*, *Lampo*, di andare a raggiungere la divisione del Mediterraneo che si trova presso Brindisi. La squadriglia è partita alle 16. Si dice che questa partenza sia collegata ai gravi avvenimenti che si svolgono in Albania.

Le precauzioni del Governo e la sfiducia dei Garibaldini

Roma, 13, notte.

Le misure del Governo, per impedire la eventuale partenza dal litorale italiano di qualsiasi spedizione in Albania, sono rigorosissime. Una parte della squadra trovasi già a Brindisi, pronta all'azione, sia per impedire la partenza dei volontari, sia per comparire, ove occorra, nelle acque albanesi. Inoltre, i semafori adriatici osservano un'attenta vigilanza sulle navi, che si approssimano alla costa, e le torpediniere si tengono pronte ad accorrere ove sia richiesta la presenza. Si può dunque essere sicuri che spedizioni garibaldine non ne partiranno. Il Governo è fermo nel proposito di opporsi, e segue il criterio di evitare ogni causa di malumore fra l'Italia e la Turchia, e sopra tutto, ogni pretesto d'intervento in Albania da parte di altre Potenze. Nel campo garibaldino, cioè nel campo ove si prepara la spedizione, si mantiene intorno ai progetti e ai piani di Ricciotti Garibaldi e dei suoi seguaci, un grande riserbo.

— Effettivamente, — dicono alcuni di questi, — vi sono parecchie centinaia di giovani disposti a seguire Ricciotti Garibaldi, in una eventuale impresa albanese; ma si oppongono alla realizzazione della impresa grandi difficoltà. Anzitutto, sarà assai difficile sottrarsi alla sorveglianza del Governo, il quale vuole impedire qualsiasi partenza di corpi di spedizione. La seconda difficoltà è il luogo di sbarco. La costa albanese è proibitiva dai turchi, e quindi è impossibile sbarcare. Si dovrebbe sbarcare nel Montenegro; ma pio il Montenegro, senza venire meno alla neutralità, a cui si è impegnato, permettere lo sbarco e il passaggio dei garibaldini sul suo territorio? Terza difficoltà, e gravissima, è la seguente: quali garanzie si hanno che gli albanesi gradiscano l'intervento dei volontari italiani? Di questa ultima difficoltà si preoccupo Ricciotti Garibaldi, il quale ha bensì ricevuto vari inviti ed esortazioni da parte di agitatori albanesi, ma non vede ancora chiara la situazione, e non vuole muoversi che a ragion veduta, cioè, essendo persuaso di rispondere all'invito di un reale movimento autonomista albanese.

Il prof. Teresio Trinchieri, che fa parte del Comitato *Pro Albania*, rispondendo a chi lo ha interrogato sul movimento filoalbanese in Italia, ha detto:

— Io appartengo, con Barzilai e altri cittadini, a un Comitato *Pro Albania*, il quale, inspirandosi alle tradizioni liberali italiane, e ai principî della libertà dei popoli, nonchè ai positivi interessi italiani, si propone semplicemente di creare nel nostro paese le correnti di simpatia a favore del popolo albanese, che lotta per sottrarsi alla dominazione ottomana. E' noto che gli albanesi non lottano per liberarsi dall'Impero ottomano, ma vogliono conservare i loro caratteri nazionali e conquistare un'autonomia amministrativa. Noi, italiani, che abbiamo seguito con tanta simpatia il movimento costituzionale ottomano, basato sul principio dell'uguaglianza delle varie razze dell'Impero, non possiamo vedere con favore l'attuale politica del nuovo regime, il quale, dimentico delle proprie origini, si è dato a opprimere le popolazioni non turche, e vuole turchizzare anche gli albanesi. Ecco le ragioni del movimento «Pro Albania», del quale faccio parte. Questo movimento, ripeto, è di pensiero e di opinione pubblica, e il nostro Comitato non ha assolutamente nulla a che fare con un altro movimento filo-albanese, il quale si propone di mandare volontari italiani a combattere a fianco degli albanesi contro i turchi. Il movimento, che chiamerò garibaldino, non ha assolutamente a che vedere col nostro Comitato: anzi, per mio conto, dirò francamente, è diviso l'opinione di Salvatore Barzilai, che un intervento di garibaldini in Albania sarebbe un gravissimo errore, per le ragioni politiche, che si connettono ai più gelosi interessi italiani.

Il Re riceve il presidente della Camera ungherese

Roma, 13, sera.

Oggi, alle 15, S. M. il Re ha ricevuto in udienza particolare S. E. Do Berzeviczy, presidente della Camera ungherese e consigliere intimo del Re d'Ungheria, venuto in Italia a nome della rappresentanza del Parlamento ungherese, in occasione del cinquantenario.

Il Re ha mantenuto l'illustre parlamentare straniero in lungo e cordialissimo colloquio.

LA FLOTTA

Dichiarazioni scritte dal ministro della Marina

Abbiamo veduto che il problema della rinnovazione della Triplice, ha per condizione necessaria una nostra efficace preparazione militare.

Abbiamo veduto ancora che la sola misura pratica d'una nostra preparazione militare adeguata è data dalla nostra capacità potenziale a resistere vittoriosamente ad un'aggressione austriaca. Vediamo ora se le condizioni in cui il nostro esercito e la nostra marina si presenteranno, nel 1913, saranno tali da dare al Paese questa garanzia, e quindi assicurare il rinnovamento dell'Alleanza, e pace con onore all'Italia.

Incominciamo dalla Marina, ripetendo che questa discussione è puramente ipotetica, e, come s'è spiegato nell'altro articolo, ha per presupposto la decisa aspirazione dell'Italia ad una pace dignitosa, assicurata dal libero rinnovamento dell'Alleanza.

La marina italiana è costituita attualmente da dodici corazzate per 150.000 tonnellate, cioè: «Roma», «Napoli», «Vittorio Emanuele», «Regina Elena», completate fra il 1907 e il 1909, con una dislocazione di 12.625 tonnellate, una velocità di 22 nodi e mezzo, e un armamento di 2 cannoni da 305, 12 da 203, 20 e 24 da 76, oltre altri minori; «Regina Margherita» e «Benedetto Brin, completate nel 1905 e 1906, dislocazione 13.430 tonnellate, velocità alquanto superiore ai 20 nodi, armamento 4 cannoni da 305, 4 da 203, 12 da 152, 20 da 76 ed altri minori; «Ammiraglio di Saint Bon» ed «Emanuele Filiberto» completate nel 1901, dislocanti 9.800 tonnellate, dotate di una velocità di 18 nodi, armate di 4 cannoni da 254, 8 da 152, 8 da 120 ed altri minori; «Sicilia», «Sardegna» e «Re Umberto» completate fra il 1893 e il 1896, dislocazione da 13.200 a 13.800 tonnellate, velocità da 17 a 19 nodi, armamento 4 cannoni da 343, 8 da 152, 16 da 120 ed altri minori; finalmente il vecchio «Dandolo», completato nel 1892 con una dislocazione di 12.265 tonnellate, una velocità di 15 nodi, ed un armamento di 4 cannoni da 254, 7 da 152, 5 da 120, oltre altre artiglierie minori.

Gli incrociatori pronti sono nove, per circa 70.000 tonnellate, e cioè: «S. Marco», «S. Giorgio», «Amalfi» e «Pisa» completati fra il 1909 e il 1910 con una dislocazione di circa 10.000 tonnellate, una velocità fra i 22 nodi e mezzo e i 23 nodi e mezzo, un armamento di 4 cannoni da 254, 8 da 190 e 18 da 76, il «Francesco Ferruccio», il «Giuseppe Garibaldi» e il «Varese», completati fra il 1901 e il 1905, con una dislocazione di 7.350 tonnellate, una velocità di 19 nodi e mezzo, ed un armamento di un cannone da 254, 2 da 203, 14 da 152 e 10 da 76, il «Carlo Alberto» e il «Vettor Pisani», completati nel 1898, dislocamento 6.00 tonnellate, velocità 19 nodi, armamento 12 cannoni da 152, 6 da 120, 14 da 57 ed altri minori; finalmente il «Marco Polo», completato nel 1904, dislocamento 4580 tonnellate, dotato di una velocità di 18 nodi, armato da 6 cannoni da 152, 10 da 120, 8 da 57 ed altri minori.

Quest'inflata di cifre è arida, ma deve esser letta, meditata e compresa da chi voglia informarsi sull'esatta forza della marina italiana. E' bene ricordare che l'evoluzione delle flotte è stata animata da due tendenze: dare alla nave la massima velocità ed ai suoi cannoni la massima potenza. La «Dreadnought» che l'ingegneria inglese costruiva nel 1905-06, rivoluzionando l'arte delle costruzioni navali, è il meraviglioso risultato di questo duplice sforzo: la corazzata ha portato il suo armamento a 10 cannoni massimi, da 305, ripudiando tutti i cannoni minori, meno 24 bocche da fuoco da 76, ed ha innalzato la sua velocità a 22 nodi circa. Questo aumento formidabile di armamenti e di velocità ha imposto naturalmente un aumento parallelo di dislocamento e di forza motrice: la «Dreadnought» originaria infatti disloca oltre 18.000 tonnellate, e le sue turbine sviluppano più di 24.000 cavalli vapore.

La comparsa di questo nostro dei mari ha ridotto terribilmente il valore di combattimento delle altre navi minori: e ne ha arrestato assolutamente la riproduzione. Io ho assistito alla storica seduta dei Comuni, nella quale Mac Kenne, il Primo Lord dell'Ammiraglio, si alzò davanti all'Assemblea intenta, ed affermò che la Germania costruiva le sue «Dreadnoughts» più rapidamente che l'Inghilterra, che l'Inghilterra non poteva quindi più ridurre le sue costruzioni al polso della Nazione rivale, epperò le si imponeva di imporre in un solo anno «otto» nuove «Dreadnoughts» «poichè nella guerra navale dell'avvenire, solo più le «Dreadnoughts» avranno valore». L'affermazione è logica. Se una «Dreadnought» con la sua velocità fortissima e la sua tremenda potenza di tiro, è alle prese con una nave di tipo precedente, come la nostra «Napoli», può colpire senza essere colpita, può colare a picco, essendo sicura dell'incolumità.

Dal 1906, l'anno dell'apparizione della «Dreadnought», l'Inghilterra e le altre Potenze hanno terminato le costruzioni di tipo più antico che avevano in cantiere, ma non hanno più progettato e costruito che delle «Dreadnoughts». E l'Italia si è messa coraggiosamente per la strada necessaria, approvando nel 1909, i fondi per le quattro «Dreadnoughts» che portano i bolli e grandi nomi italici di «Giulio Cesare», «Dante Alighieri», «Leonardo da Vinci» e «Conte di Cavour», iniziandone subito e portandone vigorosamente innanzi la costruzione.

Non basta. L'ammiraglio Leonardi Cattolica, l'uomo di forte mente e di fortissimo carattere che per fortuna d'Italia è oggi a capo della nostra marina, presentò al Parlamento il 21 gennaio di quest'anno un progetto di legge, col quale il problema finanziario delle nostre costruzioni navali è risolto definitivamente con lo stanziamento costante di 60 milioni di lire alla parte ordinaria del bilancio annuale della marina. Il quale, col concorso del capitolo relativo alla mano d'opera (18 milioni) costituisce un fondo annuo perenne di 78 milioni di lire, corrispondente ad una congrua percentuale di riproduzione e manutenzione del naviglio calcolato in base al suo valore originale a programma navale attuato, e secondo l'esperienza e l'esempio delle altre marine.

Assicurata così la costante riproduzione e la normale manutenzione della flotta, le somme che rimangono disponibili, in forza delle leggi già approvate, e delle maggiori assegnazioni straordinarie, formeranno il fondo straordinario, il quale dovrà far fronte a tutte le spese autorizzate dalla legge del 1909, e da nuove leggi eventuali destinate ad accrescere la potenzialità della flotta per ragioni tecniche o di relatività con le altre marine.

L'ottima legge concede l'estensione di due anni del periodo previsto dalla legge del 1909, con l'aggiunta dello stanziamento di 80 milioni di lire per ciascuno dei due esercizi 1916-17 e 1917-18, accorda 90 milioni di aumento agli stanziamenti straordinari, e 75 altri milioni alla parte ordinaria del bilancio. Secondo questo nuovo e logico sistema finanziario, il ministro della marina avrà a disposizione per la manutenzione e riproduzione, nei prossimi esercizi i seguenti stanziamenti:

Esercizio	Parte ordinaria	Parte straord.
1910-11	78.000.000	20.000.000
1911-12	78.000.000	20.000.000
1912-13	78.000.000	25.000.000
1913-14	78.000.000	25.000.000
1914-15	78.000.000	25.000.000
1915-16	78.000.000	25.000.000
1916-17	78.000.000	25.000.000
1917-18	78.000.000	25.000.000

Per un largo periodo adunque l'Italia ha provveduto adeguatamente alle necessità dei suoi armamenti navali.

Le risposte del Ministro

La «Dante Alighieri» è stata varata l'anno scorso. Le altre tre «Dreadnoughts» sono in costruzione nell'arsenale di Spezia, e nei Cantieri privati «Genova» e «Sestri Ponente». Per avere informazioni esatte sull'andamento dei lavori, e sull'epoca del completamento della grande squadra, sottoposi un questionario al ministro della marina, estendendo anche ad altri campi la domanda. L'ammiraglio Leonardi Cattolica, con una premura che è una nuova prova della modernità di vedute di questo ministro, rispose ad ogni interrogazione. Ecco il questionario e le risposte del ministro:

D. — *A che punto sono i lavori della «Dante Alighieri»?*

R. — *Sono a buon punto. Si calcola che alla fine della primavera, o ai principî dell'estate, questa nave possa cominciare le prove in mare. E così l'allestimento di essa si può dire abbia proceduto con una rapidità analoga a quella con la quale procedè la costruzione nel cantiere di Castellammare.*

D. — *Quando la «Dante Alighieri» sarà pronta per il combattimento?*

R. — *La «Dante Alighieri» si calcola possa entrare in squadra, a far parte delle forze navali armate, nel primo semestre del prossimo anno.*

D. — *A che punto sono i lavori della «Giulio Cesare», della «Camillo Cavour», e della «Leonardo»?*

R. — *Si può calcolare che per giugno-agosto 1912 la «Giulio Cesare» e la «Leonardo da Vinci» potranno entrare in squadra nel primo semestre 1913, la «Cavour» nel secondo semestre dello stesso anno. Questa ultima nave segue, nell'approntamento, le altre due, poichè le corazze fornite dalla Terni, sono consegnate in precedenza alle altre due navi.*

D. — *Quale il meccanismo finanziario, col quale si faranno le future costruzioni?*

R. — *Il programma di costruzioni navali, cui si riferisce il progetto di legge, recentemente presentato alla Camera dei deputati, è sostanzialmente identico a quello previsto dalla

nia», e quasi tutte le vecchie torpediniere di seconda e terza classe, ormai veluste. Oltre queste navi e torpediniere, altre ne verranno radiate, ma, come si è detto, non è possibile ora precisarne i nomi.

D. — Sono in costruzione od in progetto incrociatori? Quanti e di qual tipo?

R. — Sono attualmente in costruzione tre incrociatori esploratori. Sono di tipo affatto nuovo e di velocità superiore alle similari estere. Questi incrociatori del tipo detto comunemente «Scout», verranno chiamati «Nino Bixio», «Quarto» e «Marsala».

D. — Che cosa si va facendo pel naviglio sottile?

R. — Nei varii cantieri sono in costruzione trentadue torpediniere e dieci cacciatorpediniere.

D. — Nel 1913-1914 quante «Dreadnoughts» avrà l'Austria varate e quante pronte pel combattimento?

R. — Dalle informazioni della stampa sembra che per quell'epoca l'Austria avrà varate quattro «Dreadnoughts», di cui almeno tre saranno in squadra.

D. — In che condizioni si trovano le nostre basi navali, i nostri arsenali, le nostre fortificazioni marittime?

R. — A questa quesito molto complesso si può brevemente rispondere che esse si trovano nelle volute condizioni di efficienza.

D. — In che condizione si trovano i nostri ammiragli ed ufficiali?

R. — La questione del personale ha formato il principale obbiettivo dei miei studi e della mia opera di ministro, perchè sono persuaso, come ho avuto più volte campo di affermare nei miei discorsi al Parlamento, che il migliore e più potente materiale non ha alcuna efficienza guerresca se mal condotto e mal diretto. Io presentai al Parlamento due disegni di legge, dai quali, se approvati, mi riprometto gran bene per la marina; mediante questi si avrà modo di far giungere alle alte responsabilità del comando navale soltanto quegli ufficiali che posseggano in preclaro modo quel complesso di doti necessarie alla condotta di un materiale galleggiante, che ogni giorno aumenta di valore e che costa tanti sacrifici al paese.

D. — In che condizioni si trovano i nostri equipaggi, sopratutto per quanto riguarda la efficienza di tiro?

R. — Buonissime. Abbiamo degli ottimi puntatori, e le gare di tiro, che ogni anno integrano le parziali esercitazioni ordinarie, segnano un crescendo davvero considerevole nei risultati che esse danno.

Il mio amico Gayda farà da Vienna uno studio riassuntivo analogo sulle condizioni della flotta austriaca. In questo caso un raffronto esauriente delle due forze navali sarà possibile. Ciò che mi importa stabilire, e deve essere profondamente caro al nostro paese, è che l'Italia, in fatto di «Dreadnoughts» ha preso un deciso passo avanti all'Austria. La nostra «Dante Alighieri» sarà scesa in mare un anno prima che la prima «Dreadnought» austriaca, il cui varo si annuncia per la metà del giugno di quest'anno. E in questo stesso anno cinquantenario della costituzione del Regno le tre altre nostre «Dreadnoughts» scenderanno in mare. L'Austria invece non ha ancora esaurito il suo ultimo programma di «pre-Dreadnoughts», poichè una sola di queste navi del tipo «Radetzki» è entrata in squadra. La sua prima «Dreadnought», come si disse, sarà varata a metà di quest'anno, e la seconda, alla fine, mentre delle due altre «Dreadnoughts» secondo informazioni del «Times», non una ancora è stata incominciata.

Il ministro, alla mia domanda sull'epoca della messa in cantiere della quinta e sesta «Dreadnoughts» italiane, che devono sostituire il vecchio naviglio destinato alla radiazione, ha risposto che nulla è stabilito ancora. La dichiarazione è naturalmente esatta. Mi risulta però che gli studi per queste due navi procedono con alacrità, e che in luglio i cantieri privati presenteranno le loro prime proposte al Ministero.

La situazione, da questo lato, è dunque rassicurante. L'aumento degli armamenti navali austriaci rende più vulnerabile la situazione dell'Impero, fino a quando, ben inteso, il paese che dovesse avversarlo disponga di forze maggiori, come è il caso dell'Italia. La necessità vitale dell'Italia si fronte a cui nessun sacrificio può essere troppo grande, e il mantenimento incrollabile di questa superiorità. E', in piccola scala, la stessa necessità organica, di puro carattere difensivo, in cui si trova l'Inghilterra, di aver una forza navale che uguagli quella germanica, che ai riposte sui nostri rapporti con l'Austria. Finchè il controllo dell'Adriatico apparterrà alla marina italiana, e le nostre forze navali potranno dar battaglia con tutte le probabilità della vittoria alle forze austriache, nessun movimento terrestre sarà decisivo e definitivo. Basta questa garanzia per assicurare il rinnovamento della Triplice, così quell'onorata pace che forma la sola aspirazione dell'Italia.

La giornata del sepolcri a Roma

Roma, 13, sera.

Stamane nelle principali chiese della città hanno avuto luogo le solenni funzioni del giovedì santo, alla presenza di numerosa folla.

Dopo la Messa in «coena Domini» sono stati collocati i sepolcri, che, specialmente in alcune chiese, come in Sant'Antonio ai Portoghesi, San Silvestro, Santa Caterina, Santa Agnese, Santa Maria della Vittoria, San Carlo ai Catinari, sono stati resi sfarzosi perchè ornati con gran profusione di fiori e di luci. Grande affluenza c'è stata anche nella chiesa di Santa Maria Maggiore, dove è la Cappella Sistina, sede del Sacro Sepolcro di Gerusalemme.

In tutte le gerarchie si è dato ordine che della città grande ordinatore, invocato dal Duce. Le signore sfoggiavano eleganze sono *toilettes* primaverili.

Nelle chiese poi nel pomeriggio è stato dato l'ufficio delle tenebre con l'esecuzione di musiche sacre dei celebri maestri e con intervento di numerosa folla. Ma l'attrattiva maggiore era costituita dalle famose caratteristiche che si compiono nella mezza mattinata per la lavanda dell'altare papale. Dopo la Messa di Mezzodì e dopo la Messa di rito della Passione, i prelati di palazzo, seguiti dall'arciprete cardinale Respighi, se pelli processionalmente attraverso papale, nella tribuna sopra la grande cupola, e pronunciò ad una ad una dinanzi all'altare, sui quale erano stati disposti i vasi sacri, i dodici sacerdoti avevano ricevuto il vino sacramentale, le hanno lavato i piedi, mentre recitavano speciali asperges, mentre recitavano preghiere ed i cantori eseguivano i motivi classici. Un gran numero di forestieri e di alcune gentildonne ha assistito a questa cerimonia, che si può vedere soltanto a Roma in Vaticano. Il grandioso tempio era illuminato con batterie di fanalini elettrici, sviluppati dall'alto della volta con fasci luminosi, e davano uno splendido risalto alle statue che dominano le grandi navate e ai numerosi monumenti sparsi per la basilica.

Due villaggi distrutti da un ciclone
13 morti e molti feriti

Messico, 12, sera.

Un ciclone ha devastato ieri alcune regioni del Kansas e del Missouri. Vi sono morti e gran numero di feriti. Due villaggi sono stati distrutti.

Chi vuole GRATIS una cartella del valore di L. 3

DELLA

Lotteria Nazionale Torino-Roma

si abboni alla "STAMPA,,

dal 16 Aprile al 31 Dicembre 1911

pagando Lire **13,60** - (Estero Lire 27,25)

Avrà il giornale per otto mesi e mezzo, pagandolo *cinque* centesimi al giorno (lire 12,75), e con lire 0,85 riceverà immediatamente

una cartella (tre biglietti) del valore di Lire 3

40.000 PREMI

per un importo complessivo di

TRE MILIONI

Prima estrazione: 1° Giugno 1911

con 18.009 premi

ELENCO DEI PREMI

1 da		Lire 1.500.000	
2 da	Lire 150.000	„	300.000
1	„ 120.000	„	120.000
3	„ 49.500	„	148.500
2	„ 30.000	„	60.000
6	„ 21.000	„	126.000
1	„ 15.000	„	15.000
15	„ 9.000	„	135.000
25	„ 4.500	„	117.000
39.943 di valore diverso		„	476.500
40.002 premi per		Lire	3.000.000

Con diritto allo stesso regalo si possono anche fare abbonamenti

per un anno L. 18 (Estero L. 37). per sei mesi L. 10,25 (Estero L. 19,75)

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Ciò che dicono i due sacerdoti
accusati da don Verdesi

Roma, 13, sera.

Le accuse lanciate da don Gustavo Verdesi contro il clero che egli chiama corrotto, e più specialmente contro il gesuita padre Brucarelli, già suo confessore, che egli afferma aver abusato di alcune confidenze fattegli sotto il sacramentale suggello della confessione, hanno suscitato vivo interesse. Oggi della questione hanno parlato mons. Benigni e padre Brucarelli, dei quali il primo, direttore degli uffici di segreteria del Vaticano, che per qualche tempo per proprio segretario il Verdesi, e il secondo fu confessore del medesimo ed è colui sul quale gravano maggiormente le accuse del sacerdote testè uscito dalla comunione della Chiesa cattolica.

Ecco le parole del Benigni:

— Conobbi qualche tempo fa don Gustavo Verdesi e ne ricevetti subito l'impressione come di un bravo giovane di indole buona e di animo generoso, per quanto non fermo nei suoi propositi. Lo occupai nel riordinare alcune carte ed egli adempì alla bisogna con alacrità e zelo e anche con molta perspicacia. Le ragioni della sua apostasia non sono giunte a darmele fino a ieri sera, quando mons. Pullano parlò della narrazione dei casi di don Gustavo. Quelle poche righe mi hanno illuminato più che non avrebbe fatto una gravissima disquisizione psicologica sulla mentalità e sulla sentimentalità del Verdesi.

Collaboro: questi in realtà alla *Correspondance de Rome*.

— Il Verdesi frequentò per qualche tempo gli uffici di redazione del giornale per preparare minutamente e correggere le bozze. Se poi egli abbia qualche parolissima volta scritto nel giornale stesso qualche piccolissima cosa, non saprei veramente dire.

— Ella ha accennato alla timidezza del Verdesi. Come spiega dunque il suo attuale atteggiamento di battaglia?

— A tale proposito io ho una tale convinzione personale, che mi è data appunto dalla conoscenza del carattere del giovane sacerdote. Forse mi ingannerò, ma ripeto fermamente, fino a prova contraria, che la buona fede del Verdesi sia stata sorpresa nella creazione dell'odierno concetto. Egli avrà parlato per forzare una qualsiasi spiegazione del suo passaggio al protestantesimo, non pensando che le sue spiegazioni sarebbero state divulgate a mezzo della stampa. Del resto, quel giovane aveva ben poca tendenza per il sacerdozio. Anche stamane ho letto che da qualche tempo, prima di gettare l'abito ecclesiastico, egli lavorava per così dire, le prove del suo definitivo trasformismo indossando abiti borghesi per recapitare i telegrammi e per fare delle gite in bicicletta in lieta compagnia.

— E al Vicariato, dove ci hanno occhi vigili per ogni infrazione alla disciplina connessa agli ecclesiastici, questa cosa non era risaputa o era tollerata?

— Probabilmente con era risaputa, perchè Verdesi deve aver avuto cura di nascondersi; ma, del resto che sia stata risaputa, gli sarebbe stato tutt'uno, a mio avviso, e le osservazioni del caso.

Il padre Brucarelli poi, uno dei direttori della «coscienza pubblica», che dal Verdesi è stato accusato di aver violato il segreto della confessione, si è rifiutato più recisamente ad ogni dettaglio.

— Io so solo — egli ha detto — che non volle il Verdesi. L'ultima volta che lo vidi lo ricevetti per la strada. Un atto dell'accusa che mi muove di aver abusato di alcune rivelazioni da lui fattemi sotto il sigillo della confessione. Questo accusa è così grave che non posso rispondere se non respingendo con tutta la forza della mia persona concreta l'ingiusta accusa. Io sono tranquillissimo e credo che il primo a riconoscere la falsità della terribile affermazione sia, nel suo animo, lo stesso mio accusatore. Confido che, in un giorno più o meno lontano, egli abbia a ricredersi di quanto oggi asserisce. Per ora non mi resta che perdonargli il male e pregare Dio che allontani il giorno del suo ravvedimento.

Queste le parole del due accusati da don Gustavo Verdesi.

L'osservatore Romano a proposito della questione di don Verdesi ed all'origine che ad essi hanno attribuito, don Verdesi e alcuni giornali, dice: Se non ci sono parlare di vari motivi di ordine confessionale, quando lo stesso prete apostata confessa di aver, di proposito preso, come arma e formula determinante della sua condotta, che rimarca in quella del modernismo.

L'osservatore Romano aggiunge che il rev. P. Brucarelli, il quale sarebbe stato accusato di aver violato il segreto confessionale, interrogato a proposito, ha dichiarato di un autorevole e dichiarato in modo reciso che quanto la stampa dell'apostata Verdesi riferisce a lui circa la quale il medesimo dice non comprendere bene la natura e la portata e per la quale si riserva di rispondere, Brucarelli ha in animo di opporre recisa tutte quante l'accuse di affermazioni non ingiustificate, quanto contro i giornali che si sono permessi di raccogliere e di pubblicarle.

Incendio pericoloso per la Procuratie

Venezia, 13, notte.

Questa notte è scoppiato un incendio al secondo piano della Procuratie Vecchie, sotto le Volte, in piazza S. Marco.

L'incendio non è stato domato che dopo ore di lavoro e l'intervento dei pompieri specialmente inviati alla bisogna da Padova. Il danno è rilevante. Vedesi un gran buco nella volta del deposito ed i muri annerito e sono crollati molti fili.

La linea telefonica Vienna-Parigi

Vienna, 13, notte.

Secondo il «Neue Wiener Tageblatt», l'inaugurazione della linea telefonica Vienna-Parigi è stata rinviata a tempo indeterminato.

Indagini e arresti per la bomba di Bologna
Una minaccia di sciopero generale

Bologna, 13, sera.

Perdura in città l'impressione per lo scoppio della bomba davanti alla casa dell'ing. Lambertini. L'autorità di P. S. continua nelle sue indagini.

L'ing. Lambertini fu già nell'ottobre 1909 aggredito da cinque giovanotti, uno dei quali lo ferì gravemente alla schiena. La Questura crede ora che lo scoppio della bomba si ricolleghi all'aggressione del 1909, e che l'organizzatore di quella abbia qualche attinenza con gli aggressori. Essendo venuta a conoscenza che da qualche giorno un gruppo di individui si riuniva misteriosamente in un dato posto della città, e che tra essi si trovava una persona che si ritiene implicata nel ferimento dell'ingegnere Lambertini, i suoi sospetti avrebbero due questo particolare preso una certa consistenza, per cui le indagini procedono più alacri e diligenti.

Così si è venuti a sapere che la bomba sarebbe stata confezionata in un locale situato tra le Porte Mascarella e Galliera, in vicinanza di un esercizio pubblico, nel quale hanno un noto anarchico; che le persone del convegno sarebbero cinque; due di esse dovevano portare l'ordigno fino fuori Porta Santo Isaia, dove esso doveva essere consegnato ad altri due individui, i quali si erano presi l'incarico di farlo scoppiare; mentre il quinto, di statura bassa, doveva fare la parte di sentinella avanzata per avvertire i compagni del sopraggiungere di qualche persona.

In base a questo indagini l'autorità di P. S. ha proceduto all'arresto di quattro individui, certi Amanti, Venturi, Quadri, Bonfinelli, e un seguito nelle abitazioni di tre loro anarchici la perquisizione, con esito infruttuoso. L'Autorità continua ad indagare, e pare che saranno eseguiti altre perquisizioni e nuovi arresti.

Nella riunione tenuta alcuni giorni or sono, alla Camera del lavoro del Comitato di agitazione della provincia, si doveva deliberare sulla proclamazione o meno, della sciopero generale per solenne protesta contro, come atto di solidarietà verso i ferrati. La forestiera favorevole per questa grave manifestazione era già entrata in qualche giorno nella massa del servizio, per cui il Comitato di agitazione, accogliendo i desiderata dei manifesti, si riserva di interpellare la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, perchè si pronunciasse in proposito. La Commissione esecutiva riunita, in credito necessaria la proclamazione dello sciopero generale e diramò telefono e telegrafo a tutte le Camere del lavoro della Lega della città e della provincia per un'ultima e decisiva deliberazione in proposito. La notizia di una probabile proclamazione di sciopero generale ha fatto in città grande impressione.

La morte del senatore Giovanni Oddone

Alessandria, 13, mattino.

Stamane decedeva il senatore Oddone Giovanni.

La morte del senatore avvocato Giovanni Oddone, grande ufficiale della Corona d'Italia, commendatore dello stesso Ordine, avvenuta stamane, produsse in città un profondo senso di cordoglio, trattandosi di personalità molto in vista per il suo passato politico, amministrativo e forense. In questi ultimi tempi lo si vedeva raramente anche perchè la sua salute era malferma. Avvocato di fama, era assai apprezzato e ricercato nelle cause importanti. Apparteneva al partito liberale: fu consigliere comunale, membro della Giunta, e funzionò da sindaco; poscia fu deputato, e questa carica tenne dal 26 luglio 1876 al 28 marzo 1878. Fu anche consigliere provinciale; e conquistò poscia il Collegio politico, che tenne per cinque legislature. Nel 1892 venne nominato senatore.

Alla salma fanno guardia d'onore i vigili municipali. I funerali riusciranno imponenti. Interverranno tutte le autorità civili e militari.

Il senatore Oddone aveva 82 anni, essendo nato nel 1829.

La libertà provvisoria
negata al feritore di Rivera

Genova, 13, notte.

Con ordinanza della Camera di consiglio venne negato definitivamente l'arresto di tal Mario Vittore fu Luigi e fu Bolino Giovanna, di 27 anni di Sampierdarena. Alla vendetta a Rivera, sarto, imputato del delitto previsto dagli articoli 62, 295 e 366, N. 2, del Codice penale, per avere in Rivera 18 marzo scorso con premeditazione a fine di uccidere, dopo averlo ripetutamente cercato nella sua abitazione, ferito a tal Novarino Bernardino, infliggendo quattro colpi con un seminario coltello, che portava all'uopo aperto in tasca. Il ferito di questi colpi, diretti al cuore, riuscì fortunatamente vano, per avere incontrato un grosso portafoglio, che rimase perforato da parte a parte, mentre gli altri tre colpi, di cui uno alla spalla destra e due al torace, non produssero che lievi ferite guarite in quindici giorni. Venne pertanto negata la libertà provvisoria al Mario, che sarà difeso dall'avv. Ilario Federico, di Condove.

Il Governo cinese ad un ricevimento russo

Pekino, 13, sera.

La legazione russa ha dato oggi un ricevimento, seguito da un ricevimento. Erano presenti i membri del governo cinese, compresi il ministro della guerra, e tutti i membri della Legazione del Giappone. Tutte le voci relative a un disaccordo tra la Cina e la Russia sono dopo questo ricevimento.

Veliero naufragato

Malta, 13, sera.

Un cablo da Smirne il veliero «Circus» battente bandiera russa, ha fatto naufragio. L'equipaggio, di nazionalità inglese, è salvo.

Un comizio di ferrovieri biellesi

Biella, 13, sera.

Ieri notte i ferrovieri delle varie linee ferroviarie del Biellese (cioè personale delle ferrovie secondarie) si sono adunati a Comizio nel salone Fersicore per discutere della situazione loro creata di fronte ai progetti governativi che riguardano il personale delle Ferrovie di Stato, che otterrebbero un trattamento di favore in confronto ai ferrovieri delle linee secondarie.

Dopo lunga ed animata discussione, a cui parteciparono anche il ferroviere Nicola Paglinca, del sindacato ferrovieri, il signor Pasquali Silvio, del personale della Santhià-Biella, ed altri, si venne alla votazione ed all'approvazione del seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri delle linee secondarie biellesi, riuniti a Comizio, mentre protestano contro il ministro dei lavori pubblici che ha osato rifiutarsi di ricevere la Commissione incaricata di esporre i desiderata dei ferrovieri di tutte le secondarie, ingiustamente sfruttati e ostinatamente disconosciuti, riconfermano alla Commissione il mandato di far valere con ogni mezzo le loro eque ragioni fino a che esse si saranno profondamente imposte al Governo e alla Società, fuora sordi ad ogni modesta richiesta, manifestano tutto il loro consentimento verso l'agitazione diretta ad ottenere il riconoscimento dei loro diritti e il soddisfacimento dei loro più impellenti bisogni, e si affermano pronti a qualsiasi atto di solidarietà e di energia per migliorare le attuali condizioni, indegne di una classe operosa, e benefica al progresso civile della collettività».

L'agitazione verrà ora intensificata in tutti i centri delle vicine regioni per opera del Sindacato ferrovieri.

Bollettino della Marina

Roma, 13, notte.

Con R. Decreto 26 marzo u. s., in corso di pubblicazione, hanno avuto luogo le seguenti promozioni degli ufficiali della riserva navale:

A vice-ammiraglio, il contr'ammiraglio Marsella; a contr'ammiraglio, i capitani di vascello Pungileoni, Boglione di Monreale, Edoardo Borelli, Verdi, Della Torre, Gerra, De Novellis, Graziani; a capitani di vascello, i capitani di fregata Enrico Borelli, Della Rocca, De Fanlis, Lais, Vighione; a capitani di corvetta, i tenenti di vascello Avezza, Scali, Cosi; a tenenti di vascello, i sottotenenti di vascello Grimaldi, De Bellino, Monry; a tenente di vascello, il sottotenente di vascello Beusch; a colonnello ingegnere, il tenente colonnello Gardini; a tenenti colonnelli ingegneri, i maggiori Boccardo, Peretti; a colonnello macchinista, il tenente colonnello macchinista Capaldo; a tenenti colonnelli macchinisti, i maggiori Galli (cessato per proprio volere colonnello Vinaj), Behrendi, Loffredo; a maggiori macchinisti, i capitani Lamballe, Lenzi; a colonnello medico, il tenente colonnello Ragazzi; a capitano medico, il tenente Sorelli; a maggior generali commissari, i colonnelli commissari Paterno, Castaldi, Lazzi; a colonnelli commissari, i tenenti colonnelli Lacava, Greco, Del Giudice, Morsella, Paolucci, Squillace, Cevoli, Sagarro; a tenenti colonnelli commissari, i maggiori Blasi Gennaro; a capitani commissari, i tenenti Palumbi, Di Marco, Pantrangeli, Lazzarini.

Con la data del 12 corr. il capitano medico Riccio è staccato a Genova dal piroscafo «Brasile».

Movimento delle navi. — «Napoli», partita da Taranto per Suza il 12; «Granatiere» partita da Taranto l'11 e giunta ad Augusta il 12; «Orione» giunta a porto Giusco il 12; «Lido» giunta a Tortona e partita il 12; «Sardegna», partita da Maddalena e giunta a Golfo Aranci il 12; «Re Umberto» giunta a Spezia il 12; «Amalfi» partita da Brindisi il 13; «Liguria» giunta a Napoli il 13; «Verde» giunta a Napoli il 12; «Aretusa» partita da Aden per Massaua il 13; «Euro», «Lampo», «Dardo», «Ostro», partite da Venezia il 12; «Generale» partita da Augusta, giunta a Gallipoli il 12; torpediniere 102, 91, 107, 118 partite da Messina il 12; torpediniere 130 e 50 partite da Ancona il 13; torpediniera 98 partita da Maddalena giunta a Golfo Aranci il 12; torpediniere 104, 150, 82, 65 partite da Taranto giunte a Gallipoli il 12; torpediniera 78 giunta a Sarnenza il 12; rimorchiatore 30 giunto a Genova il 12.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 13, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

È respinto il ricorso del professore Arnaldi, avverso all'assegnazione di una classe aggiunta di matematica nell'Istituto tecnico di Torino, fatta alla professoressa Pesenti. — È accolto il ricorso del Comune di Castino, e per l'effetto è annullata la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico di Cuneo, con la quale non si approvava il nuovo riordinamento delle frazioni Cane e San Rocco — Sono respinti i ricorsi del Comune di Domanz e della maestra Gallipi, contro la deliberazione 20 ottobre 1910, del Consiglio provinciale scolastico di Torino, relativo alla nomina dell'insegnante per la prima classe femminile del Comune stesso.

Il Ministero della pubblica istruzione, con ordinanza in data 28 marzo 1911, ha disposto che gli insegnanti ordinari degli istituti di istruzione media, i quali, trovandosi nelle condizioni indicate nell'art. 43 della legge 8 aprile 1906, aspirano all'ufficio di capo d'istituto, sono autorizzati a presentare, il 20 aprile prossimo venturo la relativa domanda per essere ammessi agli esami scritti. Non si terrà alcun conto delle domande che pervenissero al Ministero per via non gerarchica.

Cronaca dello Sport

MOTONAUTICA

Sette nazioni già inscritte
al "Gran Premio di Roma,, della crociera Torino-Venezia-Roma

In questi giorni sono stati al *meeting* motonautico di Monaco i signori cav. Marcanti e conte Ornato Oldofredi, membri del Comitato esecutivo della grande Crociera internazionale Torino-Venezia-Roma. Essi ebbero dagli *sportsmen* e dai costruttori concorrenti a quella importante riunione le testimonianze più lusinghiere di plauso per l'ardita e patriottica iniziativa del «Touring Club», e raccolsero l'iscrizione di dieci canotti, i quali sono tra quelli che hanno fornito le migliori prove e che si dimostrarono più adatti all'avvenimento che si prepara pel luglio prossimo.

Il noto costruttore M. Despujols parteciperà alle corse d'Anzio con una *équipe* di non meno di sette imbarcazioni, tra le più veloci che oggi si conoscano.

Il signor Pure, col magnifico *cruiser La Quête*, prenderà la partenza da Venezia, insieme ai motoscafi del signor Guglielmo Degli Uberti, Dr. Schick, di Vienna; Pfautter, di Monaco; Friel, di Parigi; Halleren, di Bruxelles; marchese Graham, di Scozia, che furono tra i primi a regolarizzare la loro iscrizione. Rimarchevolissimo sono quelle del marchese di Graham, col suo *yacht Matri*, e del signor Hyden, di Stoccolma, con il battello *Standard*, che fu il vincitore della Coppa internazionale del Yachting Automobile, del 1910.

Hanno annunciato la loro iscrizione definitiva anche altri *sportmen* e costruttori, e degli italiani citiamo il signor Tommaso Massone, di Genova, i fratelli Fiorentini e Redaelli, di Milano, il conte Emanuele Rocco, di Napoli, l'avv. Bellini, di Bologna, i cantieri Baglietto, di Varazze, e Monetto, di Chioggia.

Alla fluviale, poi, da Pavia a Venezia, oltre il comandante Degli Uberti, di Roma, al cavaliere Pacchetti, all'avv. Consonno, di Milano, al signor Lober, di New York, parteciperà una flottiglia del Lago di Como, e non mancheranno certo le imbarcazioni del Lago Maggiore, di Garda e di Lugano, che non perderanno l'occasione di commiare la discesa del Po.

Così l'avvenimento, di una grandiosità non mai raggiunta, si avvia verso un successo straordinario, poichè fino ad oggi, alla distanza, cioè, di un mese dalla chiusura delle iscrizioni, sono già regolarmente iscritte sette nazioni, e cioè l'Italia, la Francia, la Germania, l'Austria, l'Inghilterra, la Svezia e il Belgio, che si preparano tutte alacremente per una solenne affermazione, che rimarrà indimenticabile negli annali del turismo e dello *sport* nautico.

Il "meeting,, motonautico di Monaco
ostacolato dal vento

Ci telegrafano da Montecarlo, 13, notte:

La corsa *Handicap* per canotti svoltasi nel pomeriggio è stata contrariata dal forte vento. «Miranda IV», appartenente al sig. Noel C. Sampsol, che minacciava di affondare, è stata salvata col suo equipaggio dall'incrociatore di servizio, che ha potuto ricondurla in porto con grave difficoltà.

CICLISMO.

Il Giro di Lombardia fra studenti
La terza tappa.

Ci telefonano da Milano, 13, notte:

Alle 8,24 di stamane a Corla venne data la partenza ai 14 partecipanti alla terza tappa del *Giro di Lombardia* fra studenti. La gara si svolse sul percorso Milano-Bergamo-Lecco-Erba-Milano (Km. 120). A questa tappa furono ammessi, d'ordine dell'U. V. I., anche i corridori arrivati 1.o e 2.o della seconda tappa e poscia squalificati dalla Giuria per avere errato il percorso e che invece rimangono pertanto classificati a pari merito con i successivi 1.o e 2.o arrivati della tappa stessa.

Al via, il plotone parte veloce alla volta di Monza. Sono in testa Gozzani, Garzaro e Ubertone. La corsa procede monotona, a passo lacco, sino a Bergamo. Avvengono i soliti incidenti di foratura di gomme; che appiedano a più riprese i corridori Nazzari, Ubertone ed altri.

Al controllo a firma di Bergamo primo a giungere è Agosta, che però è subito raggiunto, prima ancora che abbia segnato il foglio di controllo, da un gruppo di sette concorrenti. Dopo Bergamo l'andatura si fa più forte, e tutto il plotone si dirige verso Lecco, dove Huini giunge primo, seguito da Bianchi e Gavazzi.

Ad Erba sono ancora gli stessi che conducono la corsa, mentre, appena fuori della città, Zambelli, Gozzani e Nazzari lamentano forature e restano staccati. E' solo a Seregno che Nazzari, il quale guida il secondo gruppo, può rientrare nel plotone di testa, cosicchè appena sette corridori disputano assieme la volata finale di traguardo di Milano.

A 300 metri dall'arrivo, mentre tutti sono impegnati, Nazzari innovamente è appiedato. Tre sorridori sono a questo punto sulla stessa linea: Bianchi, Gozzani e Huini. Nello spunto finale però Bianchi, di Casale, ha il sopravvento e taglia primo il traguardo alle 14 precise, lasciando ad una macchina 2.o Huini, di Milano, e 3.o Bronzola di Verona, 4.o Gozzani, di Cremona, 5.o Gavazzi, 6.o Zambelli, tutti in gruppo; 7.o Nazzari, a 17 metri; 8.o Piate; 9.o Cargillo; 10.o Agosta; 11.o Vismi; 12.o Ubertone; 13.o Camisolo.

La classifica generale dopo la terza tappa è la seguente: 1.o Huini, di Milano, punti 5; 2.o Bianchi, di Casale, punti 6; 3.o pari merito Bronzolo, di Verona, e Zambelli, di Milano; 5.o Gavazzi e Nazzari, con 15 punti; 7.o Gozzani, di Cremona, con 20 punti; 8.o Agosta, con 31; 9.o Vismi, con 33; 10.o Cargillo, con 34; 11.o Piate, con 37; 12.o Camisolo, con 40; 13.o Ubertone, con 45, 14.o Corsi, con 49.

SCHERMA

L'Accademia di scherma di Vercelli

Ci telegrafano da Vercelli, 13, notte:

Al neo-dottore Marcello Berlinetti, uno fra i più brillanti schermitori dilettanti e benemerito iniziatore del foot-ball a Vercelli, che oggi conta la più forte squadra nazionale, gli amici ed ammiratori diedero stasera una importante accademia di scherma. A questa intervennero i migliori tiratori italiani. Assistevano pure le Autorità civili e militari, e una buona rappresentanza dei genti ntil. Fra gli schermitori notammo i dilettanti signori Mangiarotti, Fürst, conte del Torso di Bione, Bertinetti, Colombo, Albertazzi, Agricola, Cinati, Fox, Cattero, Ferraris, Fortina di Vercelli; e fra i maestri il cav. Colombetti, Isavoli, Santucci, Rodolfi dei cavalleggeri Catania, e Visconti di Vercelli. I tornanti furono tutti ammirati e festeggiati. Si ebbero assalti splendidi, specialmente fra Del Torso e Bertinetti, il Conte Agricola e Rodolfi, Colombetti e Fürst, Mangiarotti e Santucci, Davoli e Visconti di Vercelli, Davoli e Bertinetti. Tennero la smarra l'avv. Bosino ed il cav. prof. Colombetti.

Gare di scherma al 4° regg. Bersaglieri

Ieri ebbero luogo le gare di scherma tra ufficiali e sott'ufficiali del 4.o reggimento bersaglieri, nell'elegante sala di scherma della nuova caserma Alessandro La Marmora, alla presenza di tutti gli ufficiali del reggimento e dell'ottimo colonnello Maffini cav. Ignio.

Nella gara di fioretto fra ufficiali risultò vincitore il tenente Ponzo Ezio, dimostrandosi un forte schermidore, promettendo di diventare uno delle prime lame italiane.

2.o premio: tenente Bogatto, molto elegante e corretto nei vari movimenti.

3.o premio: tenente Varanini.

Sciabola: 1.o tenente Ponzo; 2.o tenente Bogatto.

Parteciparono al girone finale anche i tenenti: Giolina, Zino, Govi, Leone.

Sottufficiali — Sciabola: 1.o premio sergente maggiore Zappulla; 2.o maresciallo Francesconi; 3.o maresciallo Ruggero.

Parteciparono alla gara anche i marescialli Bazzani, Bondi e sergente maggiore Leone, Nevade, Torregiani.

La Giuria, composta dal maggiore cav. Pollo, capitano Dho, capitano Contrada, dimostrò grande capacità tecnica nel giudicare con giusto criterio i pareggianti.

FOOT-BALL

Il III Torneo Internaz. di Foot-ball
Tre nazioni in lizza
La fortissima squadra del F. C. Zurich

Le due giornate del Torneo di foot-ball, al quale, come abbiamo detto, parteciperanno la squadra inglese del «West Aukland» e la squadra del «F. C. Zurich», della vicina Svizzera, si svolgeranno nel giorno di Pasqua, sullo *Stadium* del campo Juventus, e nel lunedì successivo nel campo del Foot-ball Club Torino.

Di questo due Società, che sono chiamate a difendere i nostri colori in questo III Torneo internazionale, sappiamo quale concetto gli appassionati si sono fatto per il valore individuale e collettivo dei nostri giuocatori, che hanno portato tutto il loro entusiasmo alle gare dell'odierno campionato. Diremo solo che il F. C. Torino si presenterà in tutta la sua compattezza e poderosità di elementi che ultimamente l'hanno classificato fra le squadre più in vista dell'odierno campionato.

Il F. C. Juventus, coi *match* pari colla Pro Vercelli e colla recente netta vittoria sul Genoa Club, ha dimostrato che l'attuale sua classifica nel campionato è dovuta più a disgraziate circostanze, che ad organica debolezza di squadra.

Anche da questo lato il Torneo si presenta quindi con il più vivo interesse d'attesa, il che varrà ad accrescere quell'entusiasmo di pubblico, che non è mancato a queste belle e sane competizioni sportive internazionali.

Diamo pertanto alcuni ragguagli sulla partecipazione della squadra svizzera, che è quella del F. C. Zurich.

Divisa: Maglia blen-bianca a striscie.

La squadra si presenterà con la seguente composizione: Wellmmann; Bucher, Glaser (cap.); Jörg, Stelzer, Günthard; Hasler, Hirbersloch, Allemann, Gut, Sutz.

La squadra così composta è la migliore che il Zurich possa mettere in campo, ed è solo l'*undici* che nella corrente stagione non è stato ancora battuto una volta. Degli ultimi incontri ricordiamo le belle vittorie riportate sul Servette di Ginevra (4 ad 1); contro il F. C. Aarau (4 a zero); e contro il Cantonal di Neuchâtel (2 a zero).

Il portiere Weilmmann è molto sicuro, con grande tecnica.

Il terzino Glaser è ammirato per il suo calcio potente; fu capitano della squadra nazionale svizzera.

Il centro della seconda linea, il Stelzer, è la colonna della squadra.

Il Günthard ha giuocato per due anni nella squadra nazionale.

Il Förg, che già vedemmo giuocare l'anno scorso, fece parte della squadra del F. C. Aarau.

Il centro avanti Allemann è il giuocatore più elegante e denso dell'*équipe*.

Il complesso vedremo della squadra svizzera un *undici* omogeneo, dal giuoco classico e quasi esclusivamente a base di passaggi.

IPPICA.

Le corse al Trotter di Milano

Ci telegrafano da Milano, 13, sera:

Pubblico scarso, bel tempo, pista secca. Ecco l'esito delle corse:

Premio Brescia. — L. 1200. Vincere due prove. — Prima prova: arrivano: 1. Parigi in 2,44 2/5; — 2. Nagrada; — 3. Biancospino.

Non piazzati: Feriolo, Dina, Lancia, Leda, Silver.

Seconda prova: 1. Parigi in 2,44 1/5; — 2. Feriolo; — 3. Nagrada.

Non piazzati: Lancia, Dina, Biancospino — Premiazione: 1. Parigi; 2. Nagrada di E. Barbetta; 3. Feriolo di G. Sessia.

Premio Forlì (dilettanti). — L. 700. Prova unica. Premiazione: 1. Montale in 3,47, di F. Guerrato; — 2. Brenno, di F. Restori; — 3. Caos, di D. P. Ferrari.

Non piazzati: Achilles, Ogitos Kuser, Vandalo.

Premio Asti. — L. 1200. Vincere due prove. Prima prova: 1. Argento, in 2,34 2/4; — 2. Cairo; — 3. Sandrone.

Non piazzati: Fulvia, Enrichetta, General Kuser, Orlando.

Seconda prova: 1. Argento, in 2,29; — 2. Cairo; — 3. Sandrone.

Non piazzati

I giardini della Mesciia

(Dal nostro inviato speciale)

Tripoli, aprile.

Fasciata sulla fronte dal mare turchino, Tripoli è presa alle spalle dai potenti bastioni spagnuoli. Le grandi mura scarpate, che dovevano serrare nella loro cerchia la città, sono ancora in piedi, valide e quasi intatte: ma la fragile città bianca le ha superate e se le è lasciate dietro, come quelle larghe onde lanciate dal Mediterraneo contro le scogliere che fan da molo al porto, che irrompono gaiamente nel bacino di Tripoli, portandovi la confusione luminosa e chiara delle loro spume. Le spesse mura sono buche di quando in quando da una porta bassa, che pochi anni fa si barricava ancora, quando il Muezzin saliva per l'ultima volta nella giornata sul Minareto, per gridare al cielo verde le glorie di Allah. Quelle porte conservano i cardini, i battenti, ed il corpo di guardia, come in una città medioevale: ma non si chiudono più, ed han lasciato uscire a flotti la più giovane e fresca vita di Tripoli, che ha invaso l'oasi intorno, vi ha scavato pozzi, vi ha educato palme, vi ha creato ville e giardini, e ne ha fatto un piccolo paradiso.

E' la Mesciia. Da dieci giorni io la vado battendo a piedi, in carrozza, a dorso d'asino, a cavallo. La conosco ora palmo a palmo, in tutte le pieghe verdi e fiorite del manto principesco che la ricopre, in tutte le svolte delle sue strade larghe come letti di fiumi, o più strette che i viottoli liguri, e incassate fra alte rive d'argilla indurita, difese in cima da una siepe di fichi d'India giganti. E' la Mesciia che mi ha sottoposto e risolto il primo enigma vitale di questa contrada.

Fra il candore di Tripoli e il verde dell'oasi è interposto un breve anello del maleficio, uno stretto cerchio di desolazione. E' il solito alone di tristezza e di squallore che le città anche ricchissime proiettano fuori delle loro mura. A Tripoli la desolazione è più intensa, perchè in questa zona suburbana è scampata al sole ed alle stelle la miseria berbera e fermentano le spazzature ed i rifiuti della città. I due fatti stanno forse in un intimo rapporto di causalità. La miseria araba ha piantato il suo campo senza tende in questo suburbio, forse perchè nel monte di spazzatura che ogni giorno arriva trova la garanzia della sua vita, l'assicurazione contro la fame, la certezza di non morire. Immaginate che cosa devono essere i rifiuti di Tripoli. Ebbene, da mattina a sera questi rifiuti sono frugati, esplorati, utilizzati da una turba. Ho veduto io uomini vigorosi addentare come dannati danteschi delle grandi ossa tratte dal mucchio verminoso, e cibarsi delle cartilagini rimaste alle giunture.

Ma questo cerchio di tristezza, come ho detto, è breve. Pochi passi più in là incomincia il trionfo di verde della Mesciia. La palma da datteri è l'albero padre della floridezza nord-africana. E' l'indice della presenza dell'acqua a poca profondità e la condizione essenziale di vita per la vegetazione più fragile. La sua ombra copiosa permette al cereale di nascere e fruttificare. L'oasi di Tripoli, dicono, possiede due milioni di palme. Non so se la cifra enorme sia esatta. Certo, bisogna volgere gli occhi al mare, per non avere lo sguardo limitato dagli innumerevoli fusti verticali, che spalancano nell'aria trasparente i ventagli dei loro fogliame. E' questo in Tripolitania il segno più certo della fertilità.

Visitai l'altro ieri il giardino Nahum, che appartiene ad una eminente famiglia tripolina, ed è uno dei più famosi della Mesciia. Vi trovai il tipo dell'alta coltivazione araba. Il terreno, chiuso da un muro di cinta, è diviso in piccoli quadri, mediante un reticolato di canali che mettono capo ad un pozzo centrale. Presso i muri sono piantati fichi, manderli, ulivi, aranci, limoni, densi di fogliame, traboccanti di forza vegetativa. Nei quadri interni un alto frisoglio, grano ed orzo, fave e pomodori verdeggiano con lieta energia. Su tutto cade l'ombra tepida e diafana delle palme, che alzano i tronchi rugosi e inarcano i tetti di foglie quasi religiosamente, come le colonne di un tempio o la cupola di una basilica. Uno spettacolo generoso di felicità naturale e di opulenza terrestre.

Compivo la mia visita, perduto in un vasto armento di *touristes* tedeschi arrivati il mattino in un bel piroscafo bianco di una Compagnia d'Amburgo (ogni primavera approdano qui due o tre grandi carovane di *touristes* tedeschi e francesi: di italiani mai l'ombra; perchè le nostre agenzie di viaggi, e occorrendo, il benemerito *Touring* non tentano una volta di organizzare una breve crociera nel Mediterraneo per gli Italiani, con una visita alla Tripolitania?) mi trovavo adunque fra i *touristes* tedeschi, ai quali il signor Nahum aveva ceduto per il *lunch* il suo bel giardino, chiudendo a chiave la villa, e sopprimendo ogni segno della presenza sua e dei suoi dipendenti. Non mi fu possibile quindi ottenere le informazioni che desideravo sui metodi e sui risultati della coltura nell'oasi di Tripoli.

Chi mi informò largamente, fu un Italiano che è forse anche il primo europeo che esperimenta con sistemi razionali la coltivazione della terra in Tripolitania. Il signor Belli, un geniale mercante romagnolo da molti anni trapiantato in Africa, intraprese per prova l'anno scorso la coltivazione di un piccolo podere presso Tripoli. In questo podere mi ricevette, mostrandomi con modestia quanto aveva fatto, accompagnandomi con fede il molto che si proponeva di fare.

La proprietà di un paio d'ettari, è affittata dal Banco di Roma. Nella disposizione è simile al giardino Nahum: muro di cinta, alberi fruttiferi messi quasi a spalliera, terreno interno dedicato al trifoglio, al grano, alle fave e ai pomodori, e spartito a scacchiera con un sistema di canali che si incrociano ad angolo retto, un pozzo con due grandi serbatoi al centro, la casa presso la strada d'accesso e sopra ogni cosa la benedizione delle palme. Ciò che è diverso è l'espressione. La proprietà di Nahum è un luogo di riposo e di piacere, una villa: questo coltivato dal Belli è un luogo di lavoro e di produzione, un podere. Una volontà più decisa e orientata a scopi più fermi vi è visibilmente dominante. Alcuni strumenti agricoli aspettano, ordinati, sopra una breve aia. Cinque o sei cavalli legati a dei pali scalpitano al sole. Un puledro libero sgambetta intorno alla madre. Il pozzo, anima del podere, ha una forma inusata. Non è il solito pozzo arabo che si vede drizzare le due corna bianche fra i palmeti in ogni angolo della Mesciia, dal quale il bue trae faticosamente il grosso otre nero sgocciante d'acqua, scendendo la china tagliata in piena trincea nella terra, e lunga quanto è profondo il pozzo. E' un pozzo meccanico, azionato da un cammello bendato, che gira in tondo continuamente, sotto la custodia d'un arabo, e solleva continuamente per mezzo di una serie di diaframmi di caucciù un forte cilindro d'acqua su per un tubo di ghisa, rovesciandolo negli ampii serbatoi.

Un velo d'acqua ininterrotto si stende sotto l'oasi di Tripoli, fra i due e i dieci metri di profondità. E' quest'acqua che rende possibile la coltura. Le buone palme la raggiungono da sè, con le loro lunghe radici, a se ne nutrono. Alle altre piante invece è necessario somministrarla artificialmente. I canali che intersecano i giardini hanno l'incarico di portarla dalle vasche nelle quali l'otre del pozzo la riversa alle coltivazioni. Parrebbe a tutta prima che questo sistema di cultura non può rimunerare. Non è così. Anzitutto, il costo dell'acqua è tenuissimo. Il signor Belli afferma che con L. 1,50 al giorno provvede al cammello ed all'arabo che forniscono l'acqua ai suoi due ettari di terreno: con una spesa poco più alta ed il medesimo pozzo potrebbe provvedere ai bisogni di un fondo più esteso. Le paghe dei lavoratori arabi sono minime: oscillano fra i 40 e i 60 centesimi al giorno. La produttività del suolo è invece fortissima. Il trifoglio dà dieci e anche dodici tagli all'anno. Nello stesso campo e nella stessa annata, si semina e si raccoglie successivamente l'orzo, il tabacco e la patata. L'ulivo, che da noi dà raccolto ogni due anni, può fruttare ogni anno, se è un po' curato, potato, concimato, e soprattutto se non è bastonato, come gli arabi lo bastonano per farne calare le olive. I gelsi prendono in questo clima uno sviluppo incredibile, e danno un fogliame triplo e quadruplo dei gelsi piemontesi. Il signor Belli sta curando amorosamente un vivaio di un migliaio di pelsi, e si ripromette un grande successo da questo suo tentativo.

Poichè non è ancora compiuto il primo anno d'esperimento, il signor Belli non mi può fornire il bilancio della sua azienda. Ma egli prevede un beneficio soddisfacente: tanto che è in piene trattative per l'affitto di un fondo contiguo.

Tutto adunque porta a credere che il territorio intorno a Tripoli, sebbene appaia costituito di sabbia marina (in realtà la sabbia marina non è solo un ingrediente), è idoneo ad una cultura d'ordine elevato e considerevolmente redditiva. Questa sabbia apparente si sposa con facilità al concime animale, acquistando una rapida forza produttiva. I pozzi — di lunga costruzione per gli arabi — si scavano facilmente e a buon mercato coi metodi europei. Il signor Belli si inventò un sistema di costruzione a base di cemento armato, col quale il suo pozzo venne a costargli appena 300 lire. La mano d'opera araba si trova abbondantissima a mercedi infime. Il terreno, a parte le difficoltà burocratiche opposte dalle autorità turche, si può comprare a prezzi più che ragionevoli. Tutte le condizioni per una vittoriosa colonizzazione agricola di tipo latino adunque coesistono.

Ma poichè, nonostante i suoi due milioni di palme, l'oasi di Tripoli ha una superficie limitata, come sono limitate tutte le oasi disseminate al di qua e al di là del Gebel, e poichè il breve podere che basta ai rudimentali bisogni della famiglia araba, anche meglio sfruttato, non può soddisfare alle più elevate esigenze del coltivatore bianco, resta a vedere se le oasi, come sono attualmente delimitate, segnano gli insormontabili confini della zona produttiva, o l'inizio categorico del deserto.

A cavalcioni sopra un mite vigoroso trottatore, seguito da Alì, un arabetto magro, dagli occhi fiammeggianti, costrutto per la corsa, sono andato più d'una volta fino ai confini dell'oasi e dal margine della solitudine nuova che qui chiamano deserto. Dall'alto di una duna l'occhio circola sopra una distesa di terra infinita e bionda, sopra un ondeggiare calmo di sabbie nude, senza una palma, senza un cespuglio, vestita appena di una peluria di gramigne verdi sulla zona più vicina. Carovane numerose e arabi isolati nel gran barracano bianco, portando il lunghissimo fucile orizzontalmente sulle due spalle, per appendervi le braccia, affrontano col passo leggero l'immensità fulva, tagliano la pianura, dove nessuna strada è segnata, per tutti i sensi, volti alle proprie oasi per l'ideale strada rettilinea.

Questo ho davanti agli occhi. Sul mio capo stormisce altissima l'ultima palma dell'oasi. Due metri dietro di me si erge il muro dell'estremo giardino, contro cui si alza una sperone di sabbia arida trasportata e ammucchiata dal vento. Fin qui la vita: un passo più in là la morte. Un muro separa la civiltà dal deserto, come una proprietà dalla proprietà contigua. E' possibile che ciò abbia sempre naturali inalterabili? Io credo che no. Se si scava un pozzo oltre quest'ultimo muro e quest'ultima palma, se oltre il pozzo si costruisce un muro per trattener le sabbie, se si dà questa terra ad una famiglia araba con un cammello, una vacca e delle sementi, sarà certo che fra due anni, dove oggi è sabbia infeconda, verdeggierà un nuovo giardino della Mesciia, e l'oasi di Tripoli avrà fatto un passo sul deserto. E ciò si potrà ripetere all'infinito in tutti i sensi, fuorchè verso il mare. Ho domandato a molte persone se il mio pensiero era giusto. Tutti, non uno escluso, risposero di sì. L'oasi attuale ha i suoi confini segnati, non dalla necessità naturali, ma dall'opera dell'uomo.

Volli spingermi, a cavallo, una ventina di chilometri fuori di Tripoli, varcando un'oasi, e raggiungendone un'altra. Varcai l'oasi di Gargaris, dove vaste rovine romane giganteggiano sulle dune in fronte al mare, e raggiunsi l'oasi di Zanzur, alla quale mette capo la prima strada appaltata dal Governo turco in Tripolitania, che si sta costruendo ora, per opera di un Italiano. Il fenomeno si ripetè. Dopo il galoppo di un'ora nell'aridità sabbiosa, rividi il solito muro di terra compressa, armato in vetta dalla solita siepe di fichi d'India, segnare la fine del deserto e l'inizio delle palme, delle biade, degli ulivi, degli agrumi. Ciò significa che, se vi fossero braccia e capitali a sufficienza, la Tripolitania propriamente detta, dal confine tunisino a Misurata e dal Gebel al mare sarebbe un'oasi sola.

Per questa stessa strada di Zanzur che io percorsi, e che un Italiano va costruendo, è partita ieri la missione Sanfilippo-Sforza, la prima missione scientifica puramente italiana autorizzata dal Governo ottomano, che penetra in Tripolitania. Pare impossibile, ma di questo paese altri hanno nozioni dirette, e noi no. Non abbiamo mandato nessuno ancora nell'interno, col martello e la pala, perchè esplorasse, notasse, raccogliesse campioni, e, ritornando, ci dicesse che cosa contiene questa contrada che sta sotto al tallone dell'Italia. Dopo trent'anni di vaneggiamenti, arriviamo finalmente là, donde dovevamo partire.

Abbiamo salutato alle porte della città la missione, che procedeva caracollando fra la scorta per la gran strada polverosa. La consolessa e la sua figliuola offrirono a Sanfilippo, a Sforza, a Rosselli alcuni fiori ardenti raccolti sotto le palme.

Gli agrumeti della Mesciia sciolsero ad un'ondata di vento le cinture dei loro profumi acutissimi per i partenti. In fondo al mio cuore cantarono certi versi religiosi dell'« Esploratore » di Rudyard Kipling, in una traduzione italiana mirabile del mio amico Siciliani:

Ilio nascose quella terra
Sino a tanto che maturo
Non gli parve il popol suo.
Quindi mi pel Suo Sussurro
Egli scelse; ed ora è vostro
Tutto quello che ho trovato

Con un simile canto nell'anima doveva partire per l'interno della Tripolitania la prima missione italiana.

Giuseppe Bevione.

L'ex-ministro Briand a Monaco

L'ex-ministro Briand si riposa dalle fatiche del Governo: eccolo a bordo del Gilda, nella rada di Monaco, insieme col dottor Chatels.

L'orribile infamia di genitori snaturati

L'arresto d'un truffatore
Chèque di 60.000 lire falso

(Per telegrafo alla Stampa).

Bellinzona, 13, notte.

La Gendarmeria di Valtorbe, Cantone di Vaud, era stata informata che i coniugi Storelli, operai italiani da tempo immigrati nella Svizzera, maltrattavano orribilmente uno dei loro figliuoli di circa tre anni. Venne fatta una perquisizione e fu scoperto diluiti in una cantina il povero bambino nudo, steso sopra una cassa, che gli serviva da letto, con due traverse di legno per cuscino: tutto intorno paglia putrefatta, dalla quale emanava un lezzo insopportabile. La povera creatura, magra, stecchita, portava sopra tutto il corpo le vividure delle percosse e piaghe purulenti. Aveva due dita del piede destro schiacciate e già in cancrena: tanto da far temere necessaria l'amputazione di tutto il piede.

Davanti a simile orrore, di cui è corsa voce in tutto il paese, la popolazione minacciò di linciare i due genitori snaturati, che trovarono soltanto salvezza nel carcere, dove vennero rinchiusi.

— Torna a far parlare di sè nella Svizzera un famoso truffatore italiano, certo Civelli, che già nel 1906 truffò alla Banca del Giura in Berna, dove era in qualità di apprendista, due plichi contenenti fr. 17.000. In compagnia di due suoi amici il Civelli si era rifugiato nel Piemonte, ad Alessandria, dove venne arrestato, quando aveva indosso ancora circa 6000 franchi della somma truffata. Essendo cittadino italiano, la sua estradizione non venne concessa alla Svizzera; egli venne giudicato dal Tribunale di Alessandria, che lo condannò a tre anni di carcere. Avendo però allora il Civelli interposto appello, venne rimesso in libertà provvisoria: il mariuolo ne approfittò per abbandonare l'Italia e rifugiarsi presso la sua famiglia stabilita a Thun, nel Cantone di Berna. Passato un po' di tempo, e visto che nessuno più lo riserbava, si fu preso presso una farmacia; ma il vizio fu più forte della sua prudenza: rubò al padrone, ed ora si trova nuovamente agli arresti.

L'Italia reclama la sua estradizione, perchè abbia a scontare ad Alessandria la condanna di tre anni conferitagli.

— Una grossa truffa venne scoperta a Ginevra. Un signore berlinese, che si era ora cercando attivamente tra le file della banda internazionale di ladri e truffatori, si presentò alla succursale del Crédit Lyonnais in Ginevra, riscuotendo un chèque di 60.000 franchi, e depositando poi il denaro presso il Crédit Suisse. Alcuni giorni dopo, durante una verifica fatta dalla Direzione, si trovò che lo chèque era falso: si corse subito al Crédit Suisse; ma il truffatore si era già fatta restituire la somma ed era scomparso. Lo chèque portava la firma falsa del direttore della Dresdener Bank di Berlino. Si suppone che il truffatore sia un impiegato di quell'istituto, scomparso, ma non si ha alcuna prova.

Ragazzo travolto e stritolato da un direttissimo

Brescia, 13, sette.

Un'irreparabile, raccapricciante disgrazia è avvenuta oggi a pochi centinaia di metri dalla nostra stazione ferroviaria. Il ragazzo Piovanelli Andrea, d'anni 12, insieme con altri ragazzi, trastullava polla polvere sulla strada provinciale alcune valene, che, secondo una vecchia consuetudine, vengono ripulite in occasione delle feste pasquali.

Il Piovanello, che precedeva la minuscola comitiva, giunto dinanzi ad una sbarra che chiudeva il passaggio a livello della ferrovia, vi passò sotto, e già stava attraversando il binario, quando sopraggiungeva improvvisamente il treno di lusso in partenza dalla nostra stazione. Il ragazzo, agilissimo, si portò in un balzo su un altro attiguo binario; ma appunto in quel momento giungeva dalla parte opposta, con un ritardo di 17 minuti, il diretto, dimodochè il povero ragazzo, non essendo più in tempo ad evitare questo nuovo imprevisto pericolo, veniva investito ed orribilmente stritolato.

Primo ad accorrere sul luogo della sciagura fu il padre della povera vittima, il quale si dibatteva in così profonda e straziante disperazione da far dubitare che fosse impazzito.

Un trasformista ed una "chanteuse,, sorpresi in flagrante

Milano, 13, notte.

Stamane, alle 10, 15, in vettura chiusa veniva condotto davanti al cav. Pausa, funzionario di pubblica sicurezza, il celebre trasformista Molinari, ed una chanteuse, che erano stati trovati insieme all'Hôtel Continental, dietro denuncia della moglie del Molinari, signora Giovannina Galli. Ella narrò al funzionario che l'accompagnò sul luogo per le constatazioni di legge che da quattro anni era sposata al Molinari, e che dopo sei mesi di matrimonio il Molinari se ne era andato. Questa mattina lo sorprese con la propria amante.

La rivoluzione in Albania

Un caduto sotto le mura di Thuzi.

Giornali e riviste

La storia ricorda parecchi balbuzienti illustri. Fra questi — ricorda il *Piccolo*, di Trieste — fu celebre il poeta Onorato di Racan, che fiorì a Parigi, sotto il regno del balbuziente Luigi XII. La signorina De Gournay, che era una delle donne più entusiaste ammiratrici del « grande poeta », gli inviò in omaggio un esemplare della sua opera *L'Ombre*. Il giorno seguente si presentò in casa dell'autrice un signore, il quale si fece annunziare come Racan. La signorina de Gournay si precipitò incontro all'illustre uomo, e dopo avergli fatto accomodare, gli offrì una tazza di squisito caffè, trascorrendo un'ora beata in mutuo intrattenimento. Appena quel signore se n'era andato, il suono del campanello annunziò un'altra visita. « Io sono Racan, signorina — disse il nuovo venuto — e vengo in persona a farle le mie congratulazioni per il suo bellissimo libro ». « Racan!... ma se è uscito in questo istante! » « E' impossibile! L'hanno ingannata, è stata vittima di un imbroglione ». « Oh, mio Dio! Il male è riparabile. Presto una sedia pel signor Racan ». Il secondo Racan era assai più intelligente e più spiritoso del falso Racan, presentatosi poco prima, e per giunta era anche gentile e leggiadro cavaliere... Quando anche questo secondo Racan ebbe preso congedo, ecco giungere un signore panciuto, dal viso rosso e ansante, il quale comincia a dire balbuziendo in modo orribile: « Io so... so... sono Ra... Ra... Ra... can ». « Ancora uno! — urlò allora essa. — Siete troppo brutto, troppo imbecille per farmela anche voi! Via di qua! » « Ma sì... sì... signorina! » « Fuori, fuori, vi dico! Almeno quegli altri due impostori mi hanno ingannata con bel garbo! » Ed esasperata, la signorina de Gournay afferrò le molle del caminetto, mentre le persone di servizio, accorse alle sue grida, mettevano alla porta, non senza qualche buona spinta, il povero Racan, che questa volta era proprio lui in persona, il grande poeta! Tutta Parigi rise dell'avventura, e poche sere dopo si rappresentava in un teatro l'allegra farsa intitolata: *Les trois Racan!*

***

Lo spirito di Thiers — ricorda il *Resto del Carlino* — fu vivace, arguto. Del resto in Francia è difficile riuscire col solo ingegno: o per dir meglio l'ingegno non va mai disgiunto dallo spirito. La conversazione di Thiers era una miniera di motti e di aneddoti. Per esempio egli narrava di un Sindaco che, ricevuto l'annunzio della costituzione scriveva: Giuro una fedeltà inviolabile ed eterna ad essa, come a tutte le altre che potete mandarmi in avvenire. Ricordava pure di avere conosciuto un deputato tanto ministeriale che, pur avendo già trovato impieghi per tutti i suoi figli, seguitava a votare per il Governo.... perchè due delle sue mogli erano in istato interessante. A Victor Hugo che gli diceva: « Il tale — scrittore mediocre — mi ha dato da leggere il suo ultimo volume », rispose: Era meglio che ve lo avesse dato da scrivere.... Di lui, spirito invadente ed assorbente — del resto ciò è proprio di tutti gli uomini di vero valore. — Luigi Filippo diceva argutamente: « Il signor Thiers è troppo esigente: gli ha fatto mettere un letto nella mia camera... e ora vuole assolutamente dormire nel mio. » Ed ecco un giudizio di Thiers su Napoleone III: non era cattivo, ma passò tutta la sua vita a confondere il verbo « sognare » col verbo « riflettere ».

***

L'arte di M. Maeterlinck è ancora malata: questo è stato ripetuto parecchie volte. Ma di che malattia? Di nevrastenia. I suoi personaggi, scrive A. Chaumeix nella *Revue Hebdomadaire*, sono tutti nevrastenici. Al di sopra delle parole che esprimono idee o rapporti di idee, essi mettono tutto il mondo vago dell'incosciente, che l'uomo sano non avverte, ma che il nevrastenico, dalla sensibilità più acuta e squisita, analizza e sente continuamente sotto i raggi ultravioletti della sensibilità, che non offendono l'occhio sano, ma che colpiscono profondamente il malato. Ad ogni momento gli eroi pallidi e tremanti delle tragedie del poeta belga interrompono il corso della loro esistenza per prender conoscenza di quell'ignoto che i loro atti nascondono. Quest tutto allora diventa incomprensibile e meraviglioso: la semplicità della azione, che normalmente si compie di istinto, si snatura completamente quando il pensiero si intromette e si affatica a scomporne gli elementi. Il camminare è così difficile in teoria che tutti si crederebbero incapaci di imparare: praticamente è semplicissimo. I personaggi di Maeterlinck sono invece ancora anime infantili che studiano affannosamente il segreto del movimento, che si arelano oppure non si decidono a muoversi. Sono paralitici morali che assistono al loro destino pensandolo dolorando....

***

La signora Brook, moglia ad un eminente avvocato del Texas, compariva giorni sono dinanzi ai giurati di Fort Worth. Essa era accusata, e confessa, d'avere ucciso la signora Binford, amante di suo marito. Una indiscrezione del telefono le aveva rivelata la sua disgrazia coniugale. Avendo sorpreso suo marito mentre comunicava con la signora Binford, aveva udito i complici parlare leggiadramente della *vecchia donna* e felicitarsi l'un l'altro di ingannarla così destramente. « Mi parve allora — dichiarò la povera donna — che l'universo crollasse su di me; perdetti la ragione; non la ricuperai che dopo quarantotto ore, durante le quali non so che cosa abbia fatto ». Durante questo intervallo essa aveva ucciso la signora Binford a colpi di rivoltella, e, a malgrado l'amnesia di cui si dice colpita, si ricorda molto bene che dopo voleva suicidarsi; non ne fu distolta che dal desiderio di conservare una madre ai suoi figli. Dopo questa deposizione — scrivono i *Débats* — il suo avvocato si alza e, intese dell'arringa, intona *Home, sweet home*, la vecchia canzone così cara ai cuori anglosassoni. A questa evocazione del focolare domestico i giurati, commossi fino alle lacrime, ripresero in coro il ritornello, ed il pubblico confuse la sua voce alle loro. Dopo questo intermezzo, la deliberazione non era più che una formalità. La Giuria assolse la signora Brook, e la folla si disperse cantando...

***

In altri tempi — narra il *Mercure de France* — alcuni giornalisti francesi s'industriarono a redigere lunghi articoli senza mai usare la congiunzione *que*. In Germania si è fatto ancora di più: infatti esiste, o meglio ha esistito, nella letteratura tedesca, un genere di poema che pretendeva « aumentar l'armonia della lingua » sopprimendo l'uso della lettera *erre*. Il tentativo aveva per lo meno il merito della difficoltà, poichè si è calcolato che in tedesco s'incontra almeno un *erre* su ogni due parole. Uno dei primi a dar l'esempio fu, nel secolo XVIII, Brockes di Amburgo, il quale evitò l'*erre* in un lungo brano di poesia, per meglio descrivere la calma d'una bella giornata, riprendendola però, subito dopo nella descrizione del temporale. Nel 1788 Gottlieb Burmann pubblicò interi poemi senza un'*erre*. Poi a Lipsia, nel 1813, il dottor Franz Hüller scrisse tutto un romanzo, *I Gemelli*, senza *erre*, e complicando ancora il compito con la scelta di sessanta parole fuor d'uso da collocarsi nel testo: nel medesimo anno, egli pubblicava anche a termine un secondo romanzo, *Liselle e Guglielmo*, scritto nello stesso modo. Infine Leo Kolbe nel 1878 e P. von Schoenthan, nel 1883, erano stati gli ultimi ad esercitarsi sulla bizzarra difficoltà.

***

In un articolo del *World's Work* August Post cita i diversi prezzi degli aeroplani più noti. Fatta eccezione per la *Demoiselle* di Santos Dumont, che si compra con sole 6000 lire, una macchina nuova costa in genere da 25.000 a 40.000 franchi. L'aeroplano Wright infatti costa lire 37.500, il biplano Farman con motore Gnome di 50 HP. circa 28.000; il biplano Curtiss, 20.000; l'*Antoinette* a un solo posto, con motore di 50 HP., circa 25.000; e a due posti, con motore di 100 HP., 30.000. Il tipo Blériot è uno dei più economici, e con un motore Anzani di 25 HP., costa 12.000 franchi soltanto.

Leggete in ottava pagina

Frank Rattray

e

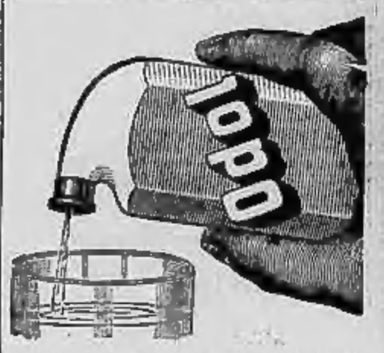
ZIGOMAR

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 Aprile

Altezza barometrica in millimetri a gradi di temperatura: ore 9: 732.4; ore 15: 731.1; ore 21: 736.2.
Stato atmosferico: ore 9: sereno ore 15: sereno, p. nuvolo; ore 21: sereno, nuvolo.
Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:
Massima + 15,6 Minima + 5,3

Piazza Castello. — *Rette uscite al Nord del Palazzo Madama:*
Temperatura massima del giorno 12 + 16.2
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 » 5.1
13 Aprile 1911. — Il sole nasce alle ore 5,48, tramonta alle ore 18,12
Giorno della luna 15.
Stazione termometrica Bordelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 12 + 14.0
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 5.0



Non potete rendere ai vostri denti un maggiore beneficio che abituandovi ad una cura regolare della vostra bocca coll'Odol.

CONSIGLI ALLE SIGNORE

Donne che siete prossime all'età critica con tutte le sue noie, le sue sofferenze e i suoi pericoli rassicuratevi e premunitevi! Scrivendo all'indirizzo: Prodotti Nyrdahl, 46, Foro Bonaparte, Milano, voi riceverete gratis e franco un opuscolo di 150 pagine ove voi troverete oltre a un sovrano rimedio i consigli igienici che vi sono indispensabili. Lo stesso consiglio alle persone affette da varici, flebiti, emorroidi, congestioni, emorragie di naso e da altre malattie del sistema venoso.

Invio franco d'un flacone contro L. 5. — In vendita in tutte le principali Farmacie a L. 4.50.

Depositi principali in Torino: turinese Cav. Giov. & F. Turia, 15, via Po — Taricco, piazza S. Carlo — Farmacia Centrale, via Roma — Alleanza Cooperativa Torinese e succursali — Stabilimenti Schiapparelli — A. Gandolfi.

STITICHEZZA

e conseguenti AFFEZIONI BILIOSE, mancanza d'appetito, mal di capo e tutti quei disturbi prodotti dall'imbarazzo del tubo digerente, si guariscono prontamente colla rinomata

PILLOLE COOPER

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa - Cure dietetiche.
Trattamento speciale diretto dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. **Vallauri.**

Dott. A. FEBBRARO
MEDICO-DENTISTA
Direttore di Sezione Policlinico S. Donato
Riceve nella sua stabile in **Via dei Mille, 4 - Torino**

WOLLEN TUCH
Società "La Tessile,, MILANO
STOFFE
UOMO E SIGNORA
Gratis e franco a chiunque lo richieda inviamo fuori Milano Campionario Primaverile assortito delle ultime novità. 10517

La Buvette della Società di BOGNANCO
ha cominciato a funzionare sotto i suoi auspici in Piazza Castello, 28, vicino Roma 806

LLOYD SABAUDO
Da GENOVA
in 13 giorni al BRASILE
in 15 ½ al PLATA
coi rinomati favoriti transatlantici di gran lusso.
TOMASO DI SAVOIA
PRINCIPE DI UDINE
Servizio e cucina *Sopra ligure*
Per NEW-YORK
da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celeri transatlantici
RE D'ITALIA
REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
Tutti vapori della Flotta ausiliaria della R. Marina — Telegrafo Marconi — Doppia macchina. 936
Direzione Generale: Genova, piazza San Siro, 19
Agenzie in tutte le principali città.

Torino, 1911 — Tip. FRANCATI e C.

La rivolta dei vignaioli della Marna

nei suoi episodi di terrore e distruzione

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 13, mattino.

Una cassa-forte in mezzo alla strada

Un dispaccio di ieri sera tardi da Epernay al *Journal* dice: «La città è interamente circondata dai rivoltosi, benchè le truppe siano padrone della situazione. Ho visto il prefetto del dipartimento di Chalons-sur-Marne. Egli mi ha detto: «La situazione attuale dura troppo a lungo. Noi prenderemo misure energiche perchè si possa trionfare sulla rivoluzione».

«Le truppe percorrono a pattuglie la città. Gli incidenti più gravi sono avvenuti ad Ay ed a Mareuil ove vi sono stati pericoli anche per le persone. Infatti alcune donne furono maltrattate, ed i giornalisti non hanno ricevuto accoglienza migliore. I fotografi ebbero spezzati i loro apparecchi.

«Si ha da Reims che a Cumières una parte della casa Moet et Chandon è stata incendiata».

Un dispaccio da Bar sur Aube pure di ieri sera reca: La sospensione della discussione per la delimitazione della Champagne votata giorni sono ha prodotto una disastrosa impressione. Il voto di ieri del Senato non è troppo dispiaciuto ai vignaiuoli che sono rimasti oggi relativamente tranquilli. Il loro capo, signor Cheq, rimasto a Parigi ha telegrafato raccomandando la calma.

In serata molti dimostranti hanno cantato l'Internazionale gridando anche «Abbasso il prefetto!». Ma tutto si riduce a poche chiassate.

Una lunga comunicazione da Epernay di ieri sera alle 19 reca: «Le notizie arrivate qui di nuovi saccheggi e di nuovi incidenti hanno provocato una grandissima eccitazione. I più gravi fatti sono avvenuti ad Ay, ove la casa Duminy è stata addirittura saccheggiata come pure la casa Teherrin e le altre già segnalate. In alcuni assalti selvaggi anche una cassa-forte fu trascinata nella via e sfondata. I ladri naturalmente ne hanno subito approfittato. Molti dimostranti si ubbriacano: si vedono uomini, donne bambini girar barcollanti per la città per l'ubbriacatura presa. Il prefetto mi ha dichiarato: «Bisogna farla finita ad ogni costo. Si saccheggia, si incendia, si ubbriacano, si rompono le casse-forti... E' troppo! è troppo! Bisogna assolutamente por fine a questi disordini selvaggi. Io attendo con angoscia il risultato degli ordini energici che ho dato».

«Un telegramma rassicura il prefetto che Ay è stata evacuata con incidenti relativamente non notevoli. Una bomba per cannone grandinifugo è stata però lanciata contro il ventre di un cavallo di un dragone. L'animale è rimasto ucciso.

«Epenary in questo momento è relativamente calma. Le truppe circolano in città. Le uniche persone che si incontrano nelle strade sono rari curiosi. I vignaiuoli sono trattenuti dalle truppe.

«I dimostranti hanno deciso di scendere contro Reims se verranno cacciati dalla regione di Epernay. Cinque arresti sono stati operati durante il saccheggio delle cantine Bondeau. Un dimostrante è stato condannato nel pomeriggio a sei giorni di prigione con la procedura dei flagranti delitti.

Centinaia di galline su un rogo

«Si hanno ora i seguenti particolari sul saccheggio della casa Bissinger: Si tratta di un bel castello che è stato cinto di regolare assedio dai dimostranti alle 18. I rivoltosi sono riusciti ad entrare nell'edificio. Immediatamente, secondo il sistema adottato, i mobili furono gettati dalle finestre, spezzati, frantumati; poi furono ammucchiati in un grande rogo, al quale fu appiccato il fuoco. Le truppe al loro arrivo furono ricevute a colpi di tizzoni ardenti. Tosto le fiamme guadagnarono il castello. Ed ecco un particolare che mostra fino a che punto giunge lo spirito di distruzione dei dimostranti. Attiguo al castello vi era un grandioso pollaio della signora Bissinger: i dimostranti hanno tirato il collo a tutte le galline che vi erano a centinaia e centinaia e le hanno lanciate tutte sopra il rogo.

Un dialogo impressionante

«Particolari interessanti si hanno pure sui conflitti avvenuti intorno ad Ay e nella città stessa ieri notte. I gendarmi, i cacciatori a cavallo ed una compagnia di fanteria sono arrivati al passo di carica con le sciabole sguainate, la baionetta in canna contro la folla, che li ha ricevuti a colpi di vanga e di zappa, destando un enorme panico ed impadronendosi dei più timidi e li faceva fuggire nei caffè circostanti. I dragoni hanno corrento i fuggiaschi, inseguendoli fin sui marciapiedi dei caffè, dove è avvenuta una battaglia in piena regola. Ad un certo punto i dragoni sboccano al galoppo dalle vie vicine. Fatte rapidamente le intimazioni, i dragoni si uniscono alle truppe a piedi. Li riceve un immenso clamore. «Assassini! assassini!» si grida da tutte le parti. I dimostranti restati sono eccitatissimi. Quindici di loro sono caduti davanti al Liceo femminile della città: una donna uria a squarciagola il suo odio, la sua disperazione: una sciabolata la getta a terra insanguinata. Viene raccolta ma, colpita una seconda volta, cade di nuovo. Viene poi trasportata all'ospedale di Epernay. Per cinque intensi avviene una vera caccia all'uomo. Tre cavalieri sono stati già di sella. Il soldato ed il marciapiede su quali i cavalli sono saliti, vengono sgombrati, mentre la folla si rifugia nelle case vicine. Infine la truppa ha il sopravvento. Sono stati operati parecchi arresti. Il presidente della Federazione dei Sindacati dei vignaiuoli di Champagne si è recato presso il commissario speciale. «Restituitemi i nostri compagni!» egli dice. Il commissario si rifiuta. «Io non rispondo più di nulla!» soggiunge il presidente. «Ed io vi sottometterò con la forza!» replica a sua volta il commissario.

«Questo dialogo impressionante era appena terminato che nuovi e più gravi fatti venivano annunciati. Prima del saccheggio della casa Bondeau, che vi ho già narrato, una squadra, entrando nella via in carro carico di dodici botti di vino, ha sfondato tutti i fusti. Questo primo atto di violenza verso di sè giunse. Allora la folla si slanciò verso la casa Bondeau, alla quale appartenevano le botti rovinate. I vignaiuoli entrano nell'edificio sorprendendo il personale che attendeva ai lavori di cantina ed a colpi di scure, di martelli, di picconi, tutto ciò che cadde intanzi ai dimostranti, fu sfondato e saccheggiato. Le botti furono spezzate e gettate a terra; i tini furono sventrati. Il vino corse a ruscelli dinanzi agli operai cantinieri impotenti contro la furia dei dimostranti...

Una tragica serata ad Epernay e ad Ay

Le ultime notizie da Epernay sono datate dall'una di stamane. Eccole:

Nella notte si scorgono da lontano immensi bagliori rossi: sono le case di Ay che ardono. Nel chiarore lunare si vedono cavalcare sopra le strade di Ay due squadroni di dragoni, che sono partiti da Epernay, alle ore 22, per andare a rinforzare le truppe, che già assicurano il servizio intorno ad Ay. Gli abitanti di Epernay si recano, numerosi, ad Ay per vedere la fine dell'incendio. Si incontrano pure molti individui, che hanno una bottiglia di Champagne in ciascuna tasca. L'aspetto di Ay è lacrimevole: delle case incendiate non restano che le quattro mura perimetriche: quelle che ardono ancora, lasciano sfuggire, sotto l'azione del vento, migliaia di scintille, che cadono lontano, in pioggia d'oro. Tutte le strade ed i ponti sono custoditi da squadroni di cavalleria. In Ay, a tutti gli angoli di strade, stanno soldati a cavallo, che perquisiscono le persone, che vanno e vengono, e tolgono loro di tasca le bottiglie rubate. Si cammina in un fango attaccaticcio: l'odore acre, sparso dallo Champagne, che è scorso a fiotti, durante la giornata, soffoca addirittura. I soldati a cavallo fanno cariche continue con le sciabole sguainate. Dinanzi alle case incendiate, i dimostranti li ricevono a colpi di bottiglie, poi fuggono; altri si rifugiano nelle case. La massima parte, però, vedendo che la situazione non è più sicura per essi ad Ay, si dirigono a Mareuil, ove il prefetto manda immediatamente numeroso gruppo di fanteria, per impedire loro di riunirsi e cagionare altri guasti.

Si dice che siano accadute ad Ay anche scandalose di saccheggio: sono stati visti molti che fuggivano con numerose bottiglie di Champagne, rubate, baciarsi con altri saccheggiatori, che volevano togliere loro il bottino. Alla luce delle fiamme si scorgono ombre, che circolano nei dintorni delle case: sono i saccheggiatori, che vengono ancora a cercare se rimangono oggetti da portar via.

Una protesta dei Sindacati vinicoli

Il segretario del Consiglio federale dei Sindacati vinicoli della Champagne mi rimette la seguente protesta: «Il Consiglio federale protesta con tutte le sue forze contro l'usurpazione che è stata fatta del suo titolo, per provocare la marcia dei vignaiuoli ad Epernay ed Ay, e lascia a coloro, che ne sono gli autori, la intiera responsabilità degli avvenimenti gravi che sono accaduti».

Questa protesta ha bisogno di una spiegazione. La Federazione dei Sindacati vinicoli della Champagne si è sempre infatti opposta agli atti di «sabotage» e di saccheggio che accadono, e non ha consigliato, come mezzo di protesta, che le dimissioni dei Municipi ed il rifiuto in massa di pagare le imposte. Paolo Baigourdet, presidente della Federazione, dichiara, come pure fanno i membri dell'ufficio di presidenza, che non marcerebbe mai dietro la bandiera rossa. In seguito ai gravi avvenimenti della giornata di ieri, posso annunziarvi che ha diretto al prefetto della Marna le sue dimissioni da consigliere di circondario del cantone di Ay.

La caccia ai vignaiuoli è continuata dopo la mezzanotte, nelle vie e nei dintorni di Ay: i dragoni, aiutati da drappelli di fanteria, arrestano tutti gli individui, che trovano in giro: i soldati danno la caccia ai saccheggiatori, i quali approfittano degli ultimi incendi per raccogliere le bottiglie nelle case distrutte.

Sono stati mandati all'ospedale di Ay due vignaiuoli: uno è privo di conoscenza, l'altro ha il cranio fracassato da una larga ferita prodotta da una sciabolata. A questi non si limita il numero dei feriti gravi: ma la maggior parte dei vignaiuoli, temendo di essere processati, preferiscono di andare a farsi curare a domicilio. Ora la calma è completa ad Epernay. Grazie ai cordoni stabiliti all'ingresso della città, nessun elemento estraneo ha potuto penetrarvi più durante la serata. Si conferma però in un secondo rapporto pervenuto alla Prefettura che elementi estranei si erano mischiati ai vignaiuoli durante la giornata: è a questi elementi che converrebbe attribuire almeno in grandissima parte i diversi atti di saccheggi commessi e particolarmente i furti di argenteria ed i tentativi di effrazione delle case private. Nel pomeriggio il giudice istruttore ed il procuratore della Repubblica, accompagnati da quanta gendarmi si sono recati ad Epernay per arrestare tre vignaiuoli formalmente designati come capi dei rivoltosi che saccheggiarono i negozianti di Domery. Gli individui si trovavano alle manifestazioni di Ay: allora furono spiccati contro di essi regolari mandati di cattura.

A Bar-sur-Aube

Un telegramma da Bar sur Aube reca: La giornata era trascorsa nella calma più assoluta quando verso le 22 si sparse la voce vaga e confusa che il voto del Senato era stato infirmato dal voto della Camera. Immediatamente un gruppo di cinquanta persone si formò sotto la grande piazza chiedendo notizie. Siccome nessuna fra le persone informate si trovava presente, si cominciò a gridare: «alla Prefettura! notizie! notizie!». Si cantò l'Internazionale e si arrivò dal sottoprefetto. Le campane suonavano a stormo. Dinanzi alla Sotto-prefettura avviene un tafferuglio: il segretario del commissario speciale di polizia è violentamente percosso. Il sotto-prefetto arriva sul luogo e dichiara ai dimostranti di non poter dir nulla non avendo ricevuto alcun telegramma ufficiale. I dimostranti insistono dicendo che egli ha fatto sequestrare i telegrammi: si rifiuta, si grida «abbasso il Governo!». Il sotto-prefetto è circondato e minacciato. Si teme che possano accadere incidenti gravi, ma infine la calma ritorna. Sempre cantando l'Internazionale i dimostranti partono e cominciano a percorrere le vie di Bar con grandi grida...».

Il bilancio della giornata di ieri

Ecco come ad Epernay si stabilisce il bilancio della giornata di ieri per gli atti di brigantaggio commessi: a Damery le case Baguet, Delourin e Menadier sono state saccheggiate, gli appartamenti sono stati svaligiati e le cantine devastate. Le case Perrier e Lemaire hanno subito il sabotaggio. A Mareuil in casa di Valet, sindaco dimissionario, e quella di Dumont sono state svaligiate. A Pierry le cantine Bollard sono state devastate. A Dizy le cantine di Raimond de Castellane sono state devastate e la casa è stata incendiata: l'incendio ha potuto essere spento. Ad Ay le seguenti case sono state completamente incendiate e non restano più che i muri: Gauthier, Deutz e Gendebien-m., Avala e Bisinger. Nelle case di Gallois e Duminy le cantine sono state incendiate.

Ad Epernay le cantine delle case Fontaine e Paul Vollier sono state devastate. Nella casa di Bondeau impresario di trasporti, sono stati rotti i vetri e sfondate le botti che erano già caricate. Sul pendio di Cesseru di Epernay, il torchio di Sainte-Helene, appartenente a Moet et Chandon, è stato incendiato. In tutta la regione, ad una superficie di parecchi ettari, la vendita che proteggeva le vigne contro il gelo è stata incendiata e le vigne sono state completamente distrutte dall'incendio.

I commenti dei giornali

Tutti i giornali commentano gli avvenimenti della Marna, e la discussione, che ebbe luogo alla Camera, circa la delimitazione. La maggioranza dichiara che le comiche politiche devono cessare, per far posto a preoccupazioni superiori d'interesse nazionale.

«Vogliamo credere, — dice la *Petit Republique*, — che le popolazioni in rivolta rientreranno prontamente nella calma, evitando così l'orrore di quelli orribili conflitti, dove sembra scorrere, col sangue dei morti e dei feriti, il sangue stesso della Repubblica e della Francia».

L'*Action* dice: «Quando la commozione sarà passata, quando la calma ritornerà nelle menti ancora sconvolte, sarà tempo di domandare conto a Monis della sua attitudine, e di prendere, se le giudicheremo buone, le risoluzioni necessarie».

La Lanterne supplica i viticultori a rifiutare, perchè tutto quello che essi faranno contro la legalità, ridonderà contro di essi.

L'*Evenement* spera che i vignaiuoli intenderanno l'appello fatto ieri dalla Camera alla loro ragione. E che pur, essendo stati turbati per un istante, si ravvedano e cessino di condursi da ribelli.

Nell'*Humanité*, Jaurès consiglia ai vignaiuoli, poichè ieri ricevettero la soddisfazione essenziale, alla quale avevano diritto, e si sono sbarazzati dei tanti che la stoltezza senatoriale aveva in essi suscitata, di trattenere con grandi sforzi di saggezza lo slancio della loro collera, per non fornire all'intrigo dei reazionari, che aspettano l'occasione di una rivincita trionfale, il pretesto a una repressione sanguinosa.

L'*Action* rimprovera a Monis l'imprecisione delle sue dichiarazioni e il suo silenzio circa il voto del Senato.

La *Republique Française* constata che la maggioranza della Camera ha coperto ieri Monis, ma aggiunge che è certo che l'opinione pubblica non avrà per lui le medesime compiacenze e le medesime debolezze.

I giornali reazionari denunciano l'impotenza del parlamentarismo.

Mai, dice il *Soleil*, il paese ha offerto un simile spettacolo di disordine e mai i poteri pubblici furono così impotenti e discreditati.

Il *Gaulois* dice: E' il tocco funebre dell'abominevole regime al quale noi siamo da tanto tempo condannati.

L'*Autorité* dice: Non vi è più nulla di fronte al moto trionfale del popolo disgustato al quale si accorda oggi un privilegio per riprenderglielo domani e che afferma la sua sovranità e la sua collera seminando rovine e agitando i suoi legami.

Le deliberazioni del Consiglio dei ministri

Il Consiglio di gabinetto riunitosi stamane in seguito agli avvenimenti nella Marna, ha deciso di mettere a disposizione del prefetto della Marna tutte le truppe necessarie per stabilire l'ordine nella regione. L'arrivo delle forze di fanteria ha permesso di ristabilire nella serata senza effusione di sangue l'ordine ad Ay.

Il focolaio principale di agitazione occupato dalla forza armata

A un'ora del mattino, il prefetto della Marna, Chupron, che siede in permanenza alla sottoprefettura, si dichiara più rassicurato sulla situazione, ma che il focolaio principale d'agitazione è occupato dalla forza armata. Tutti i comuni son guerniti di truppe che bivaccano sulla pinzza principale. Tutte le vie e le strade sono battute in ogni senso da pattuglie. Sulla piazza di Epernay le truppe di fanteria riposano in mezzo a dei fasci e a quadri formati da sacchi, sulla paglia, che è distribuita a profusione.

Durante la spedizione fatta ieri sera a Ay per sbarragliare i briganti che vi facevano operazioni, un capitano del 31.o dragoni, tale Chaumanent ha avuto un occhio rotto da un sasso. Egli ha dovuto essere trasportato all'ospedale. Vi sono quattro cavalieri feriti. La bomba che ha ferito parecchi soldati è uscita un cavallo ad Ay, e ra stata lanciata sotto i cavalli di una pattuglia. Il cavaliere del cavallo ucciso, è stato gettato a terra e ha avuto una spalla lussata.

Il saccheggio d'un deposito a Vinay

Si ha da Reims che i vignaiuoli che hanno saccheggiato stamane un deposito a Vinay hanno sfondato a colpi di ascia cinquecento botti di vino e 50 tini. Il proprietario aveva offerto invano una somma di denaro ai dimostranti perchè non si abbandonassero ad alcuna devastazione. Sulla strada di Reuil sono stati sparati dei colpi di revolver su una pattuglia di dragoni. Non vi è stato nessun ferito.

L'agitazione stamane è meno viva ad Epernay, ma a Venteuil i vignaiuoli sono padroni del villaggio che è barricato. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono tagliate. Le truppe cercano invano di penetrare nel villaggio.

A Bar sur Aube il Comitato Centrale dei vignaiuoli ha fatto pubblicare stamane a suono di tamburo un appello raccomandante alla popolazione di mantenersi calma e di non compromettere la causa dei vignaiuoli che è sulla buona via e di rendere inutile l'intervento delle truppe.

Gli scioperi nelle cave di sabbia a Vigneux

Parigi, 13, mattino.

Ricorderete i sanguinosi incidenti tra scioperanti e krumiri a Vigneux, dove nelle numerose cave di sabbia lavorano anche parecchi operai italiani. Lo sciopero non ha avuto successo: ma l'agitazione continua vivissima in tutta la zona. La notte scorsa, atti di sabotage sono stati commessi nella regione: alcuni ignoti hanno fatto colare a picco quattro barche destinate ad essere caricate stamane dagli operai che avevano ripreso il lavoro. Due di queste barche sono state fatte colare sulla riva sinistra della Senna, e le altre due sulla riva destra del fiume.

Le cave sono guardate giorno e notte dai gendarmi; ma questi, in numero insufficiente, non possono sorvegliare di notte le rive della Senna. Favoriti dalla nebbia e dall'oscurità, alcuni sindacalisti hanno potuto far saltare i battelli mediante la dinamite: si tratta evidentemente di vendetta per l'insuccesso dello sciopero.

Si attendono nuovi incidenti, data la imminenza del 1.o maggio.

I danni e le vittime di un uragano a Buenos Aires

Buenos Aires, 13, mattino.

Un violento uragano misto a pioggia si è scatenato ieri su parecchi quartieri della città, che sono stati inondati. Dei muri e delle tettoie sono crollati. Si contano due morti ed una cinquantina di feriti. I danni sono considerevoli.

Genova, 13, mattino

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Aires:

«Stamane un ciclone di una violenza terribile si è riversato sulla città e dintorni. Cominciò un diluvio di pioggia accompagnata da continue scariche elettriche e a poco a poco la città piombò in un'oscurità terrificante. Quasi contemporaneamente si spensero la luce, cosicchè in caso rimasero nel buio più completo. I treni in corsa dovettero fermarsi finchè non si ristabilì il servizio tranviario. Intanto il diluvio continuava, e in breve un numero grandissimo di case furono inondate. Moltissime dopo crollarono alcuni edifici in costruzione; dentro si trovavano ancora molti operai che non avevano fatto in tempo a fuggire. Cinque rimasero morti sul colpo. Molti altri furono gravemente feriti. Finalmente, dopo un mezz'ore, la furia del ciclone andò diminuendo, i danni sono gravissimi, ma non è ancora possibile precisarli, perchè l'acqua entrando in parecchi depositi avarii una grande quantità di merci. Il veliero inglese *Precursor*, preso in pieno da violente raffiche fu gettato sulla spiaggia incagliandosi; altri bastimenti inglesi riuscirono a disincagliarsi rimorchiandoli al porto di Montevideo, dove giunse disalberato col boccaporto divelto e una larga falla d'acqua. Si crede sarà impossibile ripararlo».

Muore a 120 anni e lascia 144 nipoti

Berlino, 13, mattino.

Mandano da Breslavia che a Kowal, sopra la frontiera russa, è morto un certo per nome Gottlieb Roxki, che era in età di 120 anni. Lascia 144 nipoti e pronipoti.

I drammi della montagna.

Una donna e due bimbi uccisi da una frana

Roma, 13, sera.

In una casa della frazione Trinità, del vicino Comune di Monpantero, addossata alle ultime falde del Rocciamelone, abitava certa Falchetto Maria nata Vottero, il cui marito si trova attualmente in America, con due figliuoletti, uno di tre anni e l'altro di pochi mesi, ed una sorella a nome Giovanna, di anni 20. Stanotte, verso l'una, la madre, svegliata di soprassalto da un sinistro scricchiolio che si udiva nella casa, corse spaventata fuori della porta per accertarsi di che si trattasse, ma non aveva fatto che pochi passi, quando una enorme frana di terra e di pietre, staccatasi in seguito alle abbondanti e persistenti pioggie dei giorni scorsi, si abbattè sulla casa, rovinandola e seppellendone completamente le macerie.

La sorella, svegliatasi anch'essa, mentre cercava di fuggire e già si trovava all'aperto, fu colpita da un grosso trave e gettata esanime ai piedi della misera donna, la quale in preda alla disperazione invocava soccorso.

Subito dai volonterosi accorsi si cominciarono febbrilmente gli scavi per trarre di sotto allo macerie i due figliuoletti, ahimè poi nel generoso compito dagli alpini del nostro battaglione, che, chiamati in tutta fretta, accorsero.

Il lungo e pericoloso lavoro però non portò che alla scoperta di due cadaverini, orrendamente sfracellati e ridotti ad un informe ammasso di carni sanguinanti. Le misere salme, accompagnate dalla povera superstite, impazzita dal dolore per aver visto in un attimo tragicamente morire tutti i suoi cari, vennero pietosamente deposte in una piccola cappella, in attesa delle prescritte constatazioni di legge.

Il 1° maggio non vi sarà a Roma servizio tranviario

Roma, 13, mattino.

Malgrado l'Esposizione, il personale tranviario romano farà vacanza la giornata del 1.o maggio. Il capo del personale della Società Romana dei tram ha fatto noto alla Commissione del personale stesso, che alcuni del personale avevano manifestato il desiderio di lavorare il 1.o maggio. In seguito a questo desiderio, la Società Romana dei tram aveva deciso di offrire in premio il salario di mezza giornata in più di paga ai propri dipendenti, qualora essi avessero lavorato. Però, la Lega di resistenza dei tranvieri ha fatto osservare che la classe non poteva rinunciare alla sua conquista, cioè, quella di solennizzare la festa internazionale del lavoro. Il segretario della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro aggiunse che la Camera stessa invitava tutte le organizzazioni a festeggiare il 1.o maggio, e non poteva quindi fare alcuna eccezione per i tranvieri. Fu pertanto stabilito che il contratto di lavoro fra la Società e il personale va rispettato, ed anche quest'anno, nonostante l'Esposizione speciale, i tranvieri festeggeranno il 1.o maggio, con la sospensione del lavoro.

La terribile vendetta d'un fuciliere della marina francese

Tolone, 13, mattino

Una compagnia di fucilieri della corazzata *Liberté* si trovava ieri al campo di tiro per eseguire alcune esercitazioni, quando il soldato Bodard puntando improvvisamente l'arma tirò un colpo a bruciapelo nel dorso del fuciliere Saliou, collocato nella fila dinanzi a lui. La palla penetrò sopra la clavicola ed uscì dalla gola determinando una emorragia mortale. Il Bodard ha dichiarato che ha voluto così vendicarsi di Saliou con cui aveva avuto un alterco.

Il cinquantenario della dinamo

A. Pacinotti e Z. Gramme

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Parigi, 12 aprile.

Signor Direttore del giornale La Stampa,

Nel vostro giornale del 5 corrente avete pubblicato un articolo intitolato: «Il cinquantenario della dinamo — Una conversazione con Antonio Pacinotti — Come Zenobio Gramme usurpò l'invenzione».

Questo articolo non avendo altra tendenza che di accreditare la memoria di Gramme e di porlo in luce di uomo dinoccolo, da me come di coloro che lo hanno conosciuto intimamente, mi preme di permettermi di ristabilire qui l'esattezza dei fatti.

È certo che il signor Pacinotti, professore a Pisa, inventò e fece costruire un motore elettrico sino dal 1861, con un anello destato in ferro munito di spirali di rame, che presentava una completa analogia coll'anello Gramme, e che nel *Nuovo Cimento* del 1864 questo motore è descritto coll'indicazione che esso può essere reversibile; ma non è meno vero che questo piccolo motore è rimasto nelle collezioni dell'Università di Pisa per ben dodici anni, senza che nessuno ne abbia mai parlato, senza che nessuna pubblicazione, francese, inglese, tedesca sia stata fatta. E' dunque permesso pensare che se la macchina Gramme non avesse fatto molto rumore nel mondo scientifico, la piccola macchina del laboratorio del signor Pacinotti sarebbe rimasta ignorata. In ogni caso, si può affermare che quest'ultima non ha reso nessun servizio all'industria, e che il suo inventore non parve mai sospettare che il suo apparecchio di laboratorio potesse divenire una macchina industriale.

Nessuno, d'altra parte, non ha mai manifestato il minimo dubbio sulla lealtà colla quale Gramme presentava la sua opera come originale, nè sul suo merito di averla resa pratica. Gli scienziati più valorosi, Jose Kolvin, A. Pottier, E. Mascart, d'Arsonval, Preece, Elihu, Thomson, Ferraris, Siemens, ecc., non si sono sbagliati, ed ogni persona di buona fede, che abbia studiato la rivendicazione del signor Pacinotti nel 1881 ha reso piena giustizia a Gramme.

Nel 1864, il signor Ferraris, che presiedeva una riunione di elettrotecnici, a Torino, telegrafava ad Ippolito Fontaine: «Noi salutiamo in Gramme il primo inventore delle macchine dinamo-industriali»; così nel poco spazio del signor Pacinotti si annunziava che il vero inventore della dinamo-industriale era il Gramme.

Dal 1861 al 1870, Gramme lavorò normalmente presso Ruhmkorff a Parigi, presso Diedesi a Londra, presso Bazin a Parigi, e ad Angers presso la Società de «L'Alliance Machines Nollet», con van Malderen, e mai prima il signor Domoulin, che certamente non conobbe.

Gramme era senza ricorso Gramme, non era, nè capo-reparto, nè capo-officina: egli non conosceva affatto il signor Pacinotti e ne io ho sposo detto. Egli dovette difendersi dalla perfidia candida di tali amici, che poco mancò, per ben due volte, gli carpissero il segreto del suo brevetto, per poi divulgarlo a loro vantaggio; e non è che in grazia alla generosità di Breguet, che gli diede conto lire per prendere il brevetto, che potè venire alla luce la macchina del Gramme.

Vedete dunque, signor Direttore, che il preteso incontro Pacinotti-Gramme è parto di pura fantasia. In tutti i casi, l'interessato avrebbe potuto dichiararlo trent'anni fa; e non ora: dichiararlo infatti, quando le persone colle quali pretende di essersi incontrato, erano ancora viventi, ed avrebbero potuto provare il contrario.

Riassumendo: a ciascuno i suoi meriti: il signor Pacinotti ha inventato una macchina che non ha mai varcato la soglia del laboratorio. Il signor Gramme ha creato una macchina, che ha portato la rivoluzione nell'industria, ed i cenni di tutte le Nazioni, compresi la Giuria dell'Esposizione di elettricità del 1881, hanno riconosciuto in quest'due uomini egual merito, accordando a ciascun di loro un diploma d'onore.

Io faccio, signor Direttore, assegnamento sulla vostra imparzialità, affinchè venga pubblicata questa rettifica, in risposta all'articolo sopra citato, e vi prego di aggradire l'assicurazione della mia stima.

H. JEHAUX

Discepolo e collaboratore di Gramme, dal 1871.

Il pensiero del senatore Lucca sulla questione dei pagliericci pei mondarisi

Roma, 13, mattino.

Avendo incontrato il senatore Lucca, lo pregai di fornirmi alcune spiegazioni sulla discussione avvenuta ieri nel Consiglio Superiore del lavoro a proposito della questione dei pagliericci nei dormitori dei lavoratori avventizi delle risaie.

Egli mi disse che il Comitato permanente del Consiglio, nella sua relazione non si era limitato a risolvere la questione del pagliericcio, ma aveva altresì proposto di respingere la eccezione di incostituzionalità sollevata dalle Associazioni agrarie di Novara, Vercelli e della Lomellina circa la applicabilità del regolamento provinciale che, contrariamente alle disposizioni precise della legge sulla risicoltura, impone l'obbligo di arredare i dormitori dei lavoratori avventizi con i pagliericci sospesi. Il senatore Lucca contestò al Comitato permanente e al Consiglio del Lavoro la competenza a pronunciarsi sulla questione di incostituzionalità tanto più essendo in corso presso la Cassazione il giudizio in merito, epperò era inopportuno un intervento qualsiasi, trattandosi di una questione *sub judice*. Egli difese i proprietari e i conduttori di fondi dalla accusa di essersi opposti alla applicazione di quel regolamento unicamente per ragioni di spese, dicde anzi lettura di una deliberazione del Consiglio Sanitario di Novara, dalla quale risulta che quel Consesso competente in questioni di igiene, dichiarò che trattandosi di lavori di breve durata, l'uso tradizionale della paglia sciolta abbondantemente distesa sui pavimenti dei dormitori era più igienico del pagliericcio individuale. A difesa dei proprietari e dei conduttori di fondi aggiunse che nei dormitori ove si erano predisposti i pagliericci, gli stessi lavoratori avventizi non li hanno voluti e preferirono ritornare all'uso della paglia sciolta.

Tuttavia il senatore Lucca non si oppose alla proposta del Comitato perchè fosse adottato il giaciglio individuale, anzi presentò egli stesso al Consiglio del lavoro la proposta formulata dal cav. Morcone, uno dei più illuminati agricoltori del vercellese, colla quale si suggeriscono mezzi pratici per disciplinare l'uso del pagliericcio individuale per i lavoratori. Egli si limitò a proporre che il Consiglio del lavoro dopo di avere affermato il principio del giaciglio individuale, si astenesse dal pronunciarsi in merito al sistema da adottarsi o se cioè il pagliericcio dovesse o non essere sollevato dal pavimento, demandando al Consiglio superiore della Sanità ogni decisione sul metodo da adottarsi trattandosi di una questione di igiene nella quale solo il Consiglio sanitario ha competenza. Ma anche questa proposta venne respinta e venne invece aggiunta alle altre del Comitato permanente una proposta nuova colla quale si prescrive che i pagliericci elevati dal suolo debbono essere fra loro separati da un intervallo. Per tal modo si venne a stabilire che i dormitori predisposti secondo le prescrizioni della legge, con una disposizione regolamentare saranno resi insufficienti.

In conclusione le petizioni delle Associazioni agrarie non trovarono in nessuna parte fortuna nè presso il Comitato permanente nè presso il Consiglio del lavoro, unica concessione fu la sostituzione della sedia con un attaccapanni.

La Spagna continua nei suoi preparativi guerreschi

Madrid, 13, mattino.

Nonostante il miglioramento sensibile della situazione al Marocco, il Governo spagnuolo continua a prepararsi ad ogni eventualità. La Compagnia transatlantica ha ricevuto ordine di tenere pronte le navi necessarie per trasportare 12 mila uomini a Melilla. Un reggimento di artiglieria ed il reggimento di cavalleria Vittoria hanno ricevuto il loro completamento di personale e di munizioni. A Cordoba si è formato uno squadrone di cento cavalieri del reggimento Sagonte che potrebbe partire al primo segnale.

Trattative di pace tra gli insorti e il governo messicano?

New-York, 13, mattino.

Un dispaccio del campo di Madero, presso Bustillos-Meriqua, in data dell'11 aprile, dice che delle proposte di pace sono state sottoposte al capo rivoluzionario Madero, per la prima volta dopo il principio della rivoluzione, per parte del negoziante Federico Moye, che si era recato al Messico e aveva conferito con Limantour e con gli altri rappresentanti del Governo.

Centomila lire di sussidio ai Sindacati operai francesi

che lavoreranno delegati alla nostra Esposizione

Parigi, 13, mattino.

Nella seduta notturna della Camera dei deputati Landrin ha fatto votare un credito di centomila lire per sovvenzionare i Sindacati operai che manderanno delegati all'Esposizione di Torino.

La Spagna continua nei suoi preparativi guerreschi

Madrid, 13, mattino.

Nonostante il miglioramento sensibile della situazione al Marocco, il Governo spagnuolo continua a prepararsi ad ogni eventualità. La Compagnia transatlantica ha ricevuto ordine di tenere pronte le navi necessarie per trasportare 12 mila uomini a Melilla. Un reggimento di artiglieria ed il reggimento di cavalleria Vittoria hanno ricevuto il loro completamento di personale e di munizioni. A Cordoba si è formato uno squadrone di cento cavalieri del reggimento Sagonte che potrebbe partire al primo segnale.

Trattative di pace tra gli insorti e il governo messicano?

New-York, 13, mattino.

Un dispaccio del campo di Madero, presso Bustillos-Meriqua, in data dell'11 aprile, dice che delle proposte di pace sono state sottoposte al capo rivoluzionario Madero, per la prima volta dopo il principio della rivoluzione, per parte del negoziante Federico Moye, che si era recato al Messico e aveva conferito con Limantour e con gli altri rappresentanti del Governo.

Centomila lire di sussidio ai Sindacati operai francesi

che lavoreranno delegati alla nostra Esposizione

Parigi, 13, mattino.

Nella seduta notturna della Camera dei deputati Landrin ha fatto votare un credito di centomila lire per sovvenzionare i Sindacati operai che manderanno delegati all'Esposizione di Torino.

Un Sorriso ostentato

che denota le sofferenze...

Un sorriso ostentato, in una donna, essere debole, nasconde spesso i dolori, le sofferenze che molti uomini non saprebbero sopportare con rassegnazione.

Le donne dovrebbero ricordarsi che la loro cattiva salute deriva quasi sempre dalla povertà del sangue che facilmente può essere purificato ed arricchito. Allora, la loro vita potrebbe trascorrere più dolce ed esse conserverebbero più lungo tempo la naturale seduzione. E precisamente quando il sangue è povero che i dolori alla schiena si fanno sentire, che le emicranie tenaci e violenti opprimono il capo e rendono insopportabile perfino il peso dell'atmosfera. E precisamente quando il sangue è povero che il sonno sfugge e gli occhi diventano lividi, le vertigini, gli stordimenti, le palpitazioni di cuore si manifestano ogni giorno. Allora le guancie impallidiscono e divengono incavate, gli occhi perdono il loro splendore, il colorito impallidisce.

***

Perchè soffrire e perdere la vostra salute quando il male può essere facilmente domato?

Purificate, arricchite, rinnovate il vostro sangue colle Pillole Pink. Le vostre sofferenze svaniranno e allora voi proverete una deliziosa sensazione di forza e di benessere. Donne a migliaia, hanno scritto che le Pillole Pink avevano abbellita la loro esistenza dando loro del sangue ricco e puro, dando loro la salute. Seguite il loro esempio.

PILLOLE PINK

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito: A. Morenda, 8, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola; L. 18.e in un pacco, franco.

Dott. Martinetto A. - *Corso Vittorio*, 6, *ang. piazza S. Carlo.* — Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi Operazioni senza dolore. - **Telefono 35-20.**

«ANTAGRA-BISLERI» per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo *gratis* a FELICE BISLERI & C., *Milano.* 1333

L'ideale per le signore è d'avere una bella carnagione e quel colorito opaco ed interessante che è segno di vera bellezza. Se vuole ne abbia, ne ricerchi l'immediato acquisto e le vedrà tosto comparire i risultati che si ottengono coll'uso costante della *Crema Simon*, della *Cipria de riz* e del sapon Simon. Esigere le firme genuine. 87 b

Premiata Cartiera.

Per quelle cartoncini ringraziamento e Vegler.

ANTAGRA-BISLERI per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo *gratis* a FELICE BISLERI & C., *Milano.* 1333

**Agli Intel

La difficile cattura di due pazzi

barricatisi armati in casa

Due persone mortalmente ferite

Caserta, 13, sera.

Ieri segreta di quel Giacomo Petrillo, ricco possidente di Roccamonfina, che il giorno 11 corrente fu preso da mania di persecuzione. In un primo periodo latente egli si preparò un piano di difesa contro un supposto attacco che avrebbe dovuto subire per parte dei suoi persecutori. Viveri, munizioni, armi accumulò in una camera del piano superiore della sua abitazione, nella quale giaceva infermo un suo fratello a nome Decio. Compiute le operazioni di raccoglimento del materiale di difesa, egli si trincerò nella camera, barricando la porta in modo che non potesse essere possibile penetrarvi; senonchè, anzichè attendere il segnale delle ostilità che avrebbero dovuto iniziare i suoi supposti persecutori, egli diede il segnale della guerra tirando una prima rivoltellata, poi subito fucilate dalla finestra.

Il panico della popolazione fu indescrivibile perchè l'abitazione del Petrillo è situata al centro dell'abitato. I primi colpi avevano feriti mortalmente tali Saccotti Giovanni e Fornari Filippo.

Il sindaco, avvertito, tentò di fare entrare delle persone nella casa da cui partivano i colpi d'arma da fuoco; ma un fuoco nudrito fece retrocedere gli animosi, i quali presto si accorsero di trovarsi di fronte ad un forsennato. Allora il sindaco subito telegrafò al sotto-prefetto di Gaeta, il quale subito inviò un delegato di P. S. da Sessa Aurunca e il tenente dei carabinieri con venti uomini. Il sindaco di Roccamonfina, inoltre, contemporaneamente telegrafò al sindaco di Napoli per avere quattro pompieri, nella speranza di potere catturare il demente con i soliti getti d'acqua.

Sopraggiunta la forza pubblica ed i funzionari, si pensò ed isolare il fabbricato e ad impedire sia la eventualità dell'uscita del povero pazzo, il quale, armato come era, poteva fare molte vittime, sia il passaggio di persone che potevano essere ferite dai colpi che partivano dalla finestra. La cattura era tanto più difficile in quanto che nella stessa camera ove il Petrillo si era barricato, vi era il fratello Decio infermo, il quale poteva cadere vittima della pazzia di Giacomo.

Così sono passati due giorni e due notti senza trovare modo di pacificare il forsennato, ad onta dei varii tentativi, come quello di gettare del vitto contenente oppio per farlo addormentare, di tentare di abbattere la porta mentre sembrava vi fosse un momento di tregua. Molta meraviglia ha recato il fatto che si è scoperto che il fratello Decio era anche lui preso da accesso di mania di persecuzione, e coadiuvava il fratello Giacomo nella micidiale impresa.

Le notizie giunte all'ultima ora affermano che il pazzo è stato catturato insieme col fratello, per opera dei getti di acqua dei pompieri di Napoli.

La gelosia sanguinaria

di un marito ingannato e bastonato

Biella, 13, sera.

Le cronache giudiziarie di qualche giorno addietro, ebbero ad occuparsi diffusamente della avventura... quasi boccaccesca di due giovani sposi tormentati dalla gelosia e da altre piccole miserie che affliggono i coniugi che non vanno d'accordo tra loro. I protagonisti dell'ultima avventura, che ebbe il suo epilogo in Pretura, sono due giovani di Pralungo: Stefano Bonino e Martina Veriano. Dopo alcuni mesi di luna di miele, il Bonino cominciò ad avere parecchi litigi con la moglie, di cui era gelosissimo; ed i litigi ed i diverbi divennero frequenti in quella casa.

Ieri sera dello scorso dicembre il Bonino si presentava al sindaco di Pralungo e chiedeva di essere accompagnato per constatare il flagrante delitto di adulterio che — secondo lui — si stava compiendo per parte di sua moglie. L'adultero sarebbe stato certo Antoniotti, cioè colui che aveva tolto la Martina dall'Ospizio dei trovatelli a l'aveva poi allevata.

Invece del sindaco, due consiglieri si offersero di accompagnare lo sfortunato marito nell'ardua e spinacciosa impresa: il risultato fu che, presentatisi i tre nella casa dell'Antoniotti, constatarono veramente il reato...

Come Dio volle, il Bonino potè poi ricondurre a casa la moglie, che, a quanto pare, aveva buone ragioni per non voler più tornare col marito, brutale e geloso.

Infatti, quella sera stessa, appena la moglie fu rientrata, una nuova e più violenta scenata scoppiò tra i due coniugi: il Bonino, accecato dalla gelosia, afferrò un nodoso bastone, col quale percosse così brutalmente la povera Martina, da cagionarle malattia per 15 giorni.

Per questo, come si è detto, ebbe una condanna di 15 giorni di carcere, mentre veniva assolto dall'accusa di maltrattamento continuato.

Ma qui non finiscono i guai del Bonino. Tra le varie persone che il Bonino sospettava ed accusava come amanti della moglie c'erano i quattro figli di tal Barberis Giovanni, detto *Giovanot*, un brav'uomo, dedito al lavoro ottimo padre di famiglia. Orbene, quella sera stessa dell'ingrata scoperta, il Bonino, dopo aver sonoramente bastonata la moglie, si recava dai Barberis, animato da sentimenti di vendetta. Questa volta le cose andarono un po' diversamente: i Barberis, padre e figli, saputa l'accusa a loro rivolta, afferrarono il malcapitato Bonino e lo bastonarono a santa ragione.

Anche per questa seconda fase fu necessario l'intervento del pretore, che condannò i Barberis a lieve pena.

Pareva ormai che tutto fosse finito: ma non così la pensava il Bonino Stefano, invece sempre più dalla gelosia e dall'ira della vendetta.

Ieri sera, verso le ore 20, uno dei figli dei Barberis, a nome Giovanni, mentre rincasava dal lavoro, veniva aggredito dal Bonino Stefano, che gli sparò contro tre colpi di rivoltella; il Barberis cadde a terra gravemente ferito: due proiettili l'avevano colpito alle spalle, ed uno, meno gravemente, alla mano destra.

Il ferito venne subito trasportato nella sua abitazione e curato dal medico del paese. Il feritore compiuto il delitto, si diede alla fuga, sottraendosi così all'ira dei passanti che lo rincorsero per lungo tratto, armati di falci e di zappe.

Lo stato del ferito è piuttosto grave. Del fuggitivo nessuna traccia.

Sul posto si sono recati i carabinieri per un'inchiesta.

Un benemerito della lotta antitubercolare

New York, 13, mattino.

Il signor James Patten, universalmente noto per la sua fortuna nel commercio del frumento e del cotone, ha deciso di consacrare i suoi averi ad una crociata contro la tubercolosi. La morte di suo fratello, causata dalla terribile malattia, gli ha ispirato tale decisione. Ai due milioni e mezzo di franchi che egli ha già dato qualche tempo fa all'Università di Evans egli ha aggiunto la somma di dieci milioni per aiutare le ricerche batteriologiche capaci di vincere la tubercolosi.

Cronaca Cittadina

Il suicidio di Augusto Franzoj

Augusto Franzoj si è suicidato ieri mattina nella sua piccola quieta casa di San Mauro. Egli stesso con una stoica lettera, scritta tranquillamente, con fermo polso annunziava il tragico divisamento ad un collega nostro di redazione inviandogli l'ultimo saluto d'amico.

La lettera ci pervenne in ufficio verso le 16, e, scorrendola, non ci passò neppure per la mente che potesse essere quello un bruto scherzo di Franzoj: conoscevamo l'uomo. Che potevamo fare? Correre alla sua casa di San Mauro, nella speranza che un incidente qualsiasi avesse potuto trattenere Augusto Franzoj dal suo proposito. Chissà? Forse i famigliari gli erano accanto, forse qualche amico si era recato, inconsapevolmente, a visitarlo, a distrarlo un istante... e sarebbe stato la salvezza. Ohimè! no. Quando giungemmo alla casa di Franzoj, la tragedia si era compiuta!

Com'egli stesso aveva scritto, non si sentiva più capace, — lui che aveva sopportato fatiche atroci e disagi indicibili, lui che aveva il corpo crivellato dalle cicatrici di ferite riportate nelle sue esplorazioni in paesi barbari, — non si sentiva, diceva, di reggere alle sfitte dolorose dell'artrite che talvolta lo costringeva all'immobilità. E volle finirla con la vita.

Al mattino per tempo, mentre la consorte sua e la domestica sfaccendavano per casa, ed il figliuoletto suo se ne stava intento ai suoi libri di scuola, Augusto Franzoj scrisse diverse lettere a parenti ed amici: all'avvocato Vandetti, di Gassino, al nipote dottor Bastori, al dottor Armellino, di San Mauro, e perfino al pretore di Gassino, avvisandoli del suo proposito ed esponendo le proprie volontà estreme.

Pareva del suo consueto umore, e quando la domestica gli portò il caffè a letto lo trovò tranquillo. Era la rassegnazione alla fine imminente. Augusto Franzoj mandò ad impostare le lettere senza dir nulla del loro contenuto. La sera prima aveva chiamato per un lavoro un carradore suo vicino, e gli aveva offerto da bere, dicendogli: «E' l'ultima volta che tocchiamo il bicchiere, amico mio!».

Ma l'uomo credette ad uno scherzo, ad una stranezza, e sorrise senza comprendere veramente quale significato avessero quelle parole di Franzoj.

Verso le 11 di ieri mattina tolse due rivoltelle di grosso calibro, con le quali spesso si esercitava al tiro nel suo giardino, posò il capo sui guanciali si puntò l'una e l'altra terribile arma alle tempia e fece scattare simultaneamente i grilletti. Fu come una detonazione sola, violentissima, che echeggiò sinistramente nella casa: ma i colpi d'arma da fuoco erano così frequenti nel giardino, che la signora Franzoj li per lì non ne fece caso.

Fu il figliuoletto che, pochi istanti dopo, entrando nella stanza del padre, lo vide steso sul letto. Il sangue gli colava dalle tempia e dal naso.

— Mamma! Mamma! — gridò il fanciullo. — Il babbo si è sparato!

E il povero piccino era bianco come un cencio lavato.

Accorse la signora, accorse la domestica, e l'allarme fu dato!

Troppo tardi, ormai! I due proiettili avevano in senso inverso trapassato il cervello e causato la morte istantanea, fulminea.

Quando entrarono nella stanza dell'occiso, i congiunti erano già accorsi, angosciati e piangenti.

Augusto Franzoj giaceva sul suo letto e pareva dormisse, tanto il volto era composto nella austera, grave immobilità della morte. Solo un doppio filo di sangue coagulato sulla guancia denunciava il compimento del dramma, che gli amici non avevano potuto scongiurare.

Qualche ora dopo la salma fu composta: la pietà dei congiunti fece sparire dal viso cereo le tracce verminose e il crepuscolo rese più triste la modestissima stanzetta, aperta verso la collina tutta verde e rallegrata dai mandorli in fiore.

Franzoj ha lasciato scritto che vuole funerali civili: senza pompa alcuna. «La mia villetta è a forse duecento metri dal cimitero; disturberò poca gente!...».

Torzo, fulvo, fortissimo, dai muscoli d'acciaio, dalla testa leonina, che egli scuoteva ad ogni tratto con un moto caratteristico, a 63 anni era ancora nel pieno vigore della virilità. Aveva i modi, le tendenze, la psiche di un uomo d'altri tempi. E chi udiva narrare i mille aneddoti — in parte veri, in parte esagerati — che correvano sul suo conto, doveva involontariamente pensare: «Ecco un uomo che è nato... troppo tardi!».

Ed infatti, Augusto Franzoj — spirito audace di avventuriero, natura violenta, impulsiva — si trovava a disagio fra le pastoie delle moderne convenzioni sociali.

Era un uomo a *panache*. Il suo corpo, coperto di cicatrici, conosceva le ferite d'ogni arma: dal coltello del barabba alla spada del gentiluomo, dalla rivoltella alla «zagaglia berbera».

Era scosso, a dir poco, venti volte un terremoto per i più disparati motivi — spesso in uno scatto generoso, per risparmiare un duello a qualche amico.

Cyrano in complet moderno, non tollerava ostacoli, nè opposizioni!

Una volta, venticinque o trent'anni fa, in seguito ad una vivace polemica giornalistica, si recò nella sala riservata d'un *restaurant* cittadino, dove convenivano numerosi ufficiali di cavalleria, e per provocare tutti i presenti con un gesto solo tolse da un attaccapanni il primo berretto che gli capitò fra mano e lo gettò a terra. Ne seguì un duello a condizioni gravissime, in cui per poco Franzoj non lasciò la vita.

In Africa, le acerbe critiche contenute nelle sue corrispondenze finirono col rendergli ostili i superiori Autorità militari, che ne decretarono l'espulsione.

Allora (non possiamo, però, garantire l'autenticità dell'aneddoto) egli mandò a sfidare il generale Saletta, lasciandogli la scelta delle armi.

Ed il generale Saletta, con molto spirito, gli avrebbe risposto: «Io scelgo l'arma... dei RR. Carabinieri, e vi rimando in Italia».

Questo, almeno, narrava lo stesso Franzoj — cassar piacevolissimo — ridendone per il primo.

Scrittore saltuario e frammentario, aveva uno stile ricco di colore ed efficace nella sua cruda espressione.

Oratore, dall'immagine poetica e dalla voce grave e pastosa, sapeva abilmente ricercare le più intime fibre del sentimento.

L'Africa — la grande sfinge nera — era stata veramente la sua grande, la sua unica innamorata. Vi era stato due o tre volte ed aveva serbata una profonda, acuta nostalgia dei pittoreschi bivacchi, delle marcie periglicose, del grande fascino dell'«ignoto».

Da una decina d'anni si era ritirato come in un romitaggio nel suo villino di San Mauro. E la monotona vita campestre sembrava che avesse, a poco a poco, affievolito gli impeti della sua irruente natura. Invece il fuoco covava ancora sotto la sua apparente tranquillità.

La causa vera della sua disperata risoluzione va, forse, ricercata, più ancora che nei suoi dolori fisici, in una grande stanchezza morale. Ad Augusto Franzoj parve forse che la sua vita non avesse più nè una meta, nè uno scopo. E, violentemente, ha voluto abbreviare il suo mortale cammino con due colpi di rivoltella.

Egli fu un forte e fu un buono, malgrado gli impeti del suo temperamento indomabile.

Augusto Franzoj nel 1893 fece una incursione a Ciolli, nel Ghera, e pietosamente raccolse e trasportò in Italia le ossa dell'infelice Giovanni Chiarini.

Quella fu veramente la gesta più grande e più nobile della sua vita non soltanto per la pietà e la carità di patria, che lo aveva ispirato, ma ancora perchè quella spedizione, insieme con le altre di quel tempo, fu benefattrice per gl'italiani a penetrare e a conoscere il continente nero. In quel viaggio conobbe i principali capi abissini e con qualcuno di essi intratenne anche buone relazioni di amicizia; tanto che, quando si trattò della liberazione dei prigionieri di Adua, il Governo pareva avesse pensato a ricorrere anche all'opera sua. Conobbe da vicino e frequentò Tecla Aymanot, il famoso re dal Goggiam, amalo di Menelik, e anche con questi ebbe frequenti rapporti quando dovette traversare i suoi territori per recarsi nel regno di Ghera. Riduce da quel suo viaggio, il Franzoj scrisse il suo «Continente Nero», che rivelò le sue qualità di scrittore, in quell'occasione, avendo egli mandato una copia del suo libro a Giosuè Carducci, questi gli scrisse una lettera in termini entusiastici, dicendo che quelle pagine erano state vergate col sangue del cuore e del cervello. Infatti, in quel lavoro, Augusto Franzoj aveva rivelato tutto se stesso: uomo amante di avventure e osservatore acuto. Stanley era stato lo scopritore forte, misurato, calmo; Franzoj aveva recato, nel medesimo campo, le sue qualità esuberanti di italiano.

Altre esplorazioni compì Franzoj, e, fra l'altro, nell'Amazzonia, in un fortunoso viaggio in cui il giovane Tessaro — figlio della grande africa — ed un altro suo compagno lasciarono la vita.

Augusto Franzoj ha chiuso con un atto di violenza contro se stesso una vita intessuta delle più meravigliose avventure che uomo del nostro tempo possa vantarsi di aver traversato. Egli che era passato incolume tra tante battaglie ha trovato per sua volontà la morte nella quiete della sua cameretta. Triste fine! Troppo in contrasto con una natura che era andata incontro alla vita con petto così forte, con entusiasmo così grande. Eppure nella umana carriera soventi volte di tali contrasti si incontrano. Ma lieve la terra del piccolo cimitero al caduto in questo primo fiorire della primavera.

Alla memoria del pioniere africano il saluto dei suoi concittadini.

Per l'Esposizione del 1911

274.a lista di sottoscrizioni

Totale lista precedente L. 5.723.500.

Germano Celestino, lire 200 — N. N., 200 — Rectini di Montaldo contessa Luisa, 200 — Avigdor Michele Enrico, 200 — Pasquet Alina, 200 — Repetti Soccorsina, 100 — S. V., 100 — S. A., 100 — Chiusano Giuseppe, 100 — Roggeri Amalia, 100 — Cortese Maddalena, 100 — Berta Barbara, 100 — Berta Fermina, 100 — M. R., 100 — C. G., 100 — Arnaud avv. Giacomo, 100 — Nepote Giuseppe (Panettiere) S. Maurizio Canavese, 100 — Origare colonnello Luigi, 100 — Azzone Giuseppe (Piscina di Pinerolo), 100 — A. L., 100 — Betta architetto Pietro, 100 — Momigliano geom. Aronne, 100 — Sacerdote in Momigliano Alice, 100 — Pedemonte Alice, 100 — Barillari Giuseppe, 100 — Destefano Antonio, 100 — Sacerdote Fano Luisa, 100 — Cairola Domenico, 100 — Moretta Pietro, 100 — Moretta Ernesto, 100 — Perona Maria, 100 — Bianchi-Giuja Ida, 100 — Mastronardi Vincenzo, 100 — Florio-Golzio Sandra, 100 — Florio Maria Luisa, 100 — Moretta Domenica, 100.

Quaranta conte Filippo, lire 400 — Borsalli Gioachino, 300 — Norzi Moisè, 300 — Tornavacca Margherita, 200 — Girola ing. Alberto, 200 — Cappa dott. Vittorio, 200 — Morandini Mario, 100 — Gianotti Baldassarre, 100 — Balocco Pietro, 100 — Balocco Giulia, 100 — Balocco Maria nata Amandola, 100 — Ascoli Renzo, 100 — Martini Giuseppe, 100 — Borca Domenico, 100 — Segre Renato, 100 — Morsone Linda, 100 — Peradotto Firmino A., 100 — Faja-Macario Emilia, 100 — Peradotto-Carabello Emma, 100 — Giolitti Enrico, 100 — Di Castelvecchio conte Guido, 100 — Rossi Adele, 100 — N. N., 100 — N. N., 100 — Pizzato Francesco Ettore, 100 — Ajassa Ernesto, 100 — Mosca Giovanni, 100 — Mosca Giuseppina, 100 — Marzotti-Corsini Francesca, 200 — Bosio Alessandro (Agente Ferroviario), 100 — Norzi ing. Ercole, 100 — Levi-Norzi Laura, 100 — Totale L. 5.731.700.

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per oggi, venerdì, alle ore 15.

A proposito della convenzione

fra Municipio e Circolo degli Artisti

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

«Il uno sig. Direttore della «Stampa».

«Nel resoconto della seduta del 12 corrente al nostro Consiglio comunale, ch'io leggo sul suo pregiato giornale d'oggi, sopra come il consigliere prof. Balsamo Crivelli avrebbe affermato che il Circolo degli Artisti ebbe dal municipio di Torino lire 50,000 per l'affitto dei suoi locali durante il periodo dell'Esposizione, l'asserto assolutamente inesatto importa a me il dovere della rettifica.

«Il Circolo degli Artisti, in seguito a richiesta del sindaco di Torino, ha accondisceso a cedere al Municipio l'uso delle sale, sera per sera, quando il Municipio ne avesse bisogno per i ricevimenti ufficiali, ecc. Ciò ha fatto, perchè la richiesta del sindaco di Torino era cosa ben lusinghiera, e perchè si è tenuto onorato di concorrere in qualche modo al maggior lustro ed alla miglior riuscita delle feste cinquantenarie. La somma offerta dal Municipio ed accettata dal Circolo, fu stabilita a solo titolo di indennizzo per far fronte alle fortissime spese di riattamento e parziale arredo delle nostre sale, che il Municipio volle messe con grande sfarzo di illuminazione e di decoro.

«Questi i termini precisi della convenzione da cui esula ogni carattere di affitto o di locazione.

«Grato se vorrà inserire quanto sopra, le porgo i sensi del mio sentito ossequio.

«**Corrado Corradino**, presidente del Circolo degli Artisti».

La nuova Guida Paravia

Col numero ottantesimo della serie, è uscita la Guida di Torino per l'anno 1911. La Ditta editrice, che a questa pubblicazione dedica continue cure, ha introdotto nel volume di quest'anno notevoli migliorie. Così, ad esempio, ha tenuto conto della nuova circoscrizione delle Preture, del nuovo regolamento e relativa tariffa daziaria sui materiali di costruzione, e nelle tariffe ferroviarie quella speciale dei prezzi dei biglietti di sola andata da Torino P. N. ai capoluoghi di provincia e di circondario.

Giovedì Santo

Nel pomeriggio tepido, al sole un poco pallido di questa primavera tardiva, una gran folla varia, caratteristicamente femminile, traeva lenta in più pellegrinaggio, secondo un consuetudine antica, per le chiese della città, dove si contemplavano i sepolcri alla luce diabolo e tremula dei ceri, tra le strofe improvvisate di fiori freschi.

Le chiese del centro furono per tutto il giorno le più animate. Dinanzi ad alcune, in certi punti, vi fu persino ressa, cosicchè si arrestò la circolazione e dovettero intervenire le guardie per fare libero il passaggio dei veicoli e dei pedoni.

Al tramonto le principali vie acquistarono l'aspetto caratteristico delle giornate festive. Sui marciapiedi si camminava a stento e si era obbligati a procedere in corteo, come nelle ore della passeggiata, alla domenica sera.

La Regina Margherita, che, come dicemmo, è a Torino da qualche giorno, ha visitato sette sepolcri, facendosi trasportare da una chiusa all'altra in vettura chiusa.

Essa era accompagnata da una dama d'onore e da un gentiluomo. La Regina Madre lascierà Torino lunedì prossimo.

La principessa Laetitia, come negli anni scorsi, ha visitato anch'essa sette chiese, accompagnata dal suo seguito.

La giornata dedita ai sepolcri è passata in complesso tranquilla. Qualche incidente per le vie — come avviene sempre accade quotidianamente — al passaggio di una *jape-cuicilla*... E null'altro.

Un invito ai soci della Cassa Pensioni

L'avv. Brezzi, presidente della Commissione nominata dall'Unione Liberale per la tutela degli interessi dei soci della Cassa Pensioni, ci comunica:

«Tutti i soci della Cassa Pensioni, i quali intendono aderire all'ordine del giorno approvato dall'assemblea tenutasi all'Unione Liberale Monarchica, la sera del 30 corrente aprile, nel quale veniva affermato il principio doversi mantenere integro il diritto dei soci al recesso, sono pregati di volersi firmare sulle apposite liste di sottoscrizione ed adesione aperte presso la segreteria dell'Unione Liberale Monarchica, via Geneva, 11, le quali verranno presentate a Sua Eccellenza il ministro di agricoltura, industria e commercio, dall'onorevole deputato del IV Collegio di Torino, che ha promesso tutto il suo valido appoggio perchè i voti dei soci siano ascoltati.

«Sicuro del favore per la ringraziò vivamente, e con sensi della più distinta stima mi confermo.

«Della S. V. Ill.ma

«Obb.mo: il presidente della Commissione: Avv. **Camillo Brezzi**».

I Reali al Circolo degli artisti

Roma, 13, sera.

Il Re ha definitivamente accettato di intervenire insieme alla Regina alla festa che il circolo degli artisti offrirà in onore dei sovrani nel periodo delle feste inaugurali della esposizione di Torino. La data della festa si può ritenere stabilita in modo definitivo per il due maggio. Il re ha significato il suo gradimento per la data scelta.

Riunione di proprietari panettieri

Per iniziativa della Mutua proprietari di forno, si terrà oggi, alle ore 15, nei locali della Lega elettorale, in via Bastida, 7, una riunione di proprietari panettieri, per esaminare e discutere il «caso» dei loro colleghi di Novara circa l'applicazione della legge sul riposo festivo.

Arrivi

Sono giunti da Roma gli on. Boselli Moretti, e i senatori Frola, Lucca, Biscaretti, Camerano e Antonio Carlo.

Grave disgrazia alla Stazione di P. N.

Tre operai della ditta Vallabrega, Lichtemberg e Ori lavoravano sopra una tettoia della stazione di P. N. (lato entrata), intenti a collocare fili per l'illuminazione. Ullo di essi, certo Giovanni Bellino, ad un tratto mise un piede in fallo. Accortosi di perdere l'equilibrio, per non precipitare nel vuoto, lasciò sfuggirsi di mano un pezzo di ferro del peso di quattro chili, che stava trasportando.

Il ferro, sul marciapiede della stazione, passava in quel momento il brigadiere postale Carlo Sapelli, d'anni 55. Il pezzo di ferro gli piombò sulla spalla sinistra, producendogli una grave lussazione. Egli fu prontamente medicato e quindi accompagnato alla sua abitazione. Guarirà in 20 giorni.

Infortunio all'Esposizione

Il muratore Eugenio Azara, di anni 44, abitante in corso Regina Margherita 136, lavorava ieri nel Padiglione della Stampa all'Esposizione, sopra un ponte di legno. Ad un tratto un asse cede ed un piano superiore dello stesso ponte, precipitò dall'altezza di otto metri sul capo dell'infelice muratore, il quale piombò al suolo, rimanendo privo di sensi.

Subito alcuni compagni di lavoro si affrettarono intorno a lui, e lo trasportarono di urgenza all'ospedale, dove venne ricoverato con riserva.

Il muratore lavorava per l'impresa Quadri e Colombo.

Gravi disgrazie nel padiglione dell'Inghilterra

Nel padiglione dell'Inghilterra, Giuseppe Lambert, d'anni 50, trasportava una pesante cassa, quando all'improvviso questa gli cadde addosso, producendogli la frattura del femore sinistro.

L'infelice venne subito trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove fu ricoverato con prognosi riservata.

Caduta dal terzo piano?

Ieri sera una ragazzina abitante con la sua famiglia in un alloggio al primo piano della casa N. 1 di via Andrea Doria, ascese sul ballatoio che da verso il cortile vide, disteso sul ballatoio stesso, il corpo di una giovane donna. Dato l'allarme, accorsero i parenti e poscia altre persone del vicinato, le quali riconobbero in essa una giovine abitante al terzo piano, la signorina Maria Olivero, sarta. Come si trovasse in quel sito lo narrò la signorina stessa, dicendo che spinta da curiosità soverchia, dovuta ad un rimprovero ricevuto in famiglia, si era gettata dal ballatoio stesso. La signorina fu poco dopo visitata dal dottor Chiene, chiamato dalla vicina farmacia San Luca, che le riscontrò delle lievi lesioni ai polsi ed alla gamba, giudicate guaribili in pochi giorni. Se davvero la signorina ha compiuto il volo narrato, può ascrivere la sua fortuna ad un miracoloso caso.

Borseggio in tranvia

Il viaggiatore della ditta in granaglie Barbero, a nome Francesco Arierio, d'anni 41, abitante in via Sant'Agostino, N. 33, si trovava ieri sulla piattaforma posteriore della tranvia della Barriera di Orbassano, quando all'angolo di via Roma e di piazza Carlo Felice discese per recarsi a Porta Nuova. Fatti pochi passi, si accorse che gli mancava di tasca il portafogli, contenente tremila franchi in biglietti di banca di vario taglio, una cartella al portatore di 185 lire, nonchè parecchie cambiali ed altri documenti importanti.

Non appena fatta la triste scoperta, accorse in Questura a denunziare il fatto, ma disse di non avere alcun sospetto su chi fosse l'autore del furto. Affermò soltanto che sulla piattaforma vi era una gran ressa di folla...

Non sarebbe tempo che i passeggeri sulle tranvie facessero un pochino più d'attenzione ai loro portafogli?

Investito da una bicicletta

Il decoratore Giovanni Baudino, d'anni 13, mentre passava all'angolo di corso Napoli e corso Vercelli, fu investito da una bicicletta, montata da certo Giuseppe Bianco, compagno di lavoro del Baudino, pure quattordicenne.

Il Baudino riportò la frattura complicata della gamba sinistra, e fu ricoverato al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in 60 giorni.

Il Bianco venne trattenuto in arresto provvisoriamente e poi rilasciato, perchè non aveva alcuna colpa nell'investimento.

Il tentato suicidio di un cameriere

Il garzone cameriere Angelo Pasquale, di anni 22, abitante in via Borgo Dora n. 9, ieri sera, all'angolo di Piazza Emanuele Filiberto e corso Ponte Mosca, in un istante in cui non era osservato, ingoiò una soluzione di acido fenico e dieci pastiglie di chinino di Stato, nell'intento di suicidarsi.

Fu accompagnato dalle guardie civiche all'ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato senza che i medici si pronunciassero. Egli non volle dire il motivo che lo spinse a questo passo.

Una gamba fratturata

Il fabbro Giacomo Granero, di anni 17, da Condove, mentre lavorava nella carrozzeria Bauchiero, fu colpito alla gamba destra da una lastra di ferro caduta dall'alto, e riportò la frattura dell'arto. Trasportato al San Giovanni, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in 90 giorni.

Trenta pastiglie di chinino

La sartina Teresa Scarfiotti, di anni 19, abitante sulla strada di Moncalieri n. 33, ingoiò ieri sera allo scopo di suicidarsi, per motivi che non volle rivelare, trenta pastiglie di Chinino di Stato.

Persone della famiglia la accompagnarono al San Giovanni, ove, dopo una prima cura, fu giudicata fuori di pericolo.

Una truffatrice

Lunedì scorso una sconosciuta si presentò nell'abitazione di Perlo Orsola, in via Saccarelli, N. 9, e dicendosi amica di una conoscente le chiese in prestito L. 27 lasciandole in pegno alcuni orecchi d'oro. Ieri la Perlo non vedendo ricomparire la sua debitrice, come aveva promesso, fece esaminare gli oggetti che risultarono falsi.

I ladri

Un ignoto si introdusse nell'edicola dei giornali di Gualbello Flavio, e rubò L. 80 e due anelli d'oro, del valore di L. 60.

Arti e Scienze

Lo "Stabat Mater" di G. B. Pergolesi

Domani, 14, alle ore 20 precise, a Santa Giulia (Vanchiglia) verrà eseguito lo *Stabat* di Pergolesi dalla Corale Santa Cecilia, con accompagnamento di quartetto d'archi, sotto la direzione del maestro L. Dupis.

Teatro Carignano

La compagnia del Grand Guignol, diretta dal Samari, ha inaugurato ieri sera la serie delle sue rappresentazioni al teatro Carignano dinanzi ad un pubblico affollato che applaudì vivamente ad ogni fine d'atto.

La compagnia annuncia per domani, sabato, una interessante novità di De Lorde: *L'uomo misterioso*, che ottenne già in altre città ottimo successo.

I panettieri novaresi persistono nella "serrata"

Novara, 13, sera.

Dopo le deliberazioni di ieri dei proprietari di forno, si è avuta oggi, nel pomeriggio, quella dei lavoranti, convocati d'urgenza nel salone massimo della Camera del lavoro, alla Casa del popolo.

Il segretario della Lega panettieri, Orioli, ha informato la massa delle deliberazioni prese dai proprietari forno, sostenendo la necessità di opporre una efficace azione di resistenza collettiva alla intrapresa *serrata*. L'oratore diede inoltre comunicazioni intorno alla organizzazione preparata onde assicurare il pane alla città qualora la *serrata* dovesse essere effettuata.

Accennò, cioè, alla visita fatta al prefetto per ottenere la concessione dei forni militari e per informarlo che i lavoranti si mettevano a disposizione delle Autorità per la fabbricazione del pane.

Aggiunse che tutte le Cooperative forni di Milano, Binasco, Musocco, e molti privati hanno già dato assicurazioni per la concessione dei loro forni. Questi provvedimenti, conclude l'Orioli, assicurerebbero ipso ad ora alla cittadinanza oltre 700 quintali di pane.

Al relatore, applauditissimo, seguirono molti panettieri. Tutti affermarono essere ingiuste, illegali le domande avanzate dalla classe padronale, ed inoltarono i compagni a far rispettare la legge.

Alla fine della discussione venne approvato un ordine del giorno, col quale si delibera la resistenza ad oltranza contro la minacciata serrata, mettendo a disposizione delle Autorità o dei pubblici cooperativi la Lega dei lavoranti.

Domani si riuniranno nuovamente i proprietari forno, e subito si raccoglieranno a Comizio i lavoranti iscritti e non iscritti alla organizzazione di classe.

L'istruttoria sul fallimento del Cotonificio Valle d'Aosta

Milano, 13, sera.

Giorni sono vi annunziavo il fallimento del Cotonificio Valle d'Aosta, con lire 4.600,000 di passivo. Ora, in data di ieri, il Tribunale estendeva il fallimento al Cotonificio Thorenghi, in liquidazione, assai noto della piaga per avere un vasto stabilimento a Carate Brianza. Ieri l'Autorità giudiziaria ha convocato delle personalità molto note per fornire schiarimenti.

Stato Civile di Torino

13 Aprile 1911

NASCITE 21: di cui maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Noero Giovanni, con Soave Delfina — Perrotin Arnulfo con Municini Luigia vedova Femina.

MORTI: Conti Maria ved. Borro, d'anni 30, di Castell'Alfero, casalinga, piazza S. Giulia, 30.

Pothier Maria ved. Pothier, 76, di Parigi, agiata, via della Zecca, 10.

Turia Giovanni, id. 68, di San Benigno Canavese, muccellaio, Corso Valdocco, 17.

Porro cav. Benedetto, id. 58, di Torino, prof. in Chimica, via del Deposito, 5.

Dominici Vincenza n. Marchisone, id. 75, di Vigone, casalinga, via Calvo, 1.

Tassi Adelaide ved. Pozzi, id. 60, di Donato, agiata, via San Francesco da Paola, 32.

Boltramo Teresa ved. Mondo, id. 69, di San Raffaele e Cimena, contadina.

Chiarbonello Domenico, id. 71, di Castello Torinese, falegname.

Marchisio Maria ved. Cardellino, id. 84, di Torino, cucitrice.

Ramonico Antonio, id. 69, di Larnate (Lugano - Svizzera), muratore.

Rasero Margherita n. Mortarotti, id. 78, di Frassinello Monferrato, casalinga.

Faussone Elisabetta, id. 77, di Villanova d'Asti, cuoca.

Grosso Camillo, id. 58, di Grassano, commesso.

Bracco Giovanni, id. 58, di Crescentino, sarto.

Vecchio Margherita n. Manfredi, id. 51, di Mondovì, casalinga.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui 7 a domicilio, ed 11 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 3.

Borse di Londra, (Chiusura).

	12	13
Consol. inglesi	81 15/16	81 15/16
Rendita Italiana	102 7/8	102 1/4
Argento fino	24 9/16	24 1/8
Spagnuole	95 1/2	95 1/2
Turco nuove	92 1/2	92 1/2
Egiziane 1885	102 1/2	102 1/2
Giapponesi	94 3/8	94 3/8
Russe	93 —	93 —
Uruguay	77 1/4	77 1/4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra Lst. 176.000

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra . . . . — —

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 13 aprile — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,40 (invariato).

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fr.lli Chiarella) — Compagnia «Grand Guignol» di A. Salvati — Ore 20,45: *Un parto di buon mattino - Passo lo rondo - La nozze di Monsieur-Club - Un gentiluomo* — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Cooperativa d'operette) — Ore 20,45: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti, del maestro Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI. — Riposo.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Piemontese Teatrino Camberlì). — Ore 20,45: *La Bela Otero*, (anno del 1830), commedia in tre atti, di Mario Leoni: *Ne bien aise d'le sere*, farsa. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO [illegible] — Grandiosi spettacoli di Varietà.

KURSAAL DURIO. — *Skating*. — Pomeriggi martedì, giovedì e sabato riservate alla Società Pattinatori — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico.

MISERIA DOLOROSA, panorama visibile al pubblico - L. 1.

Il Grand'Ufficiale, Avvocato

Giovanni Oddone

Senatore del Regno

si spegneva stanotte, serenamente confortato dalla religione e dall'affetto dei famigliari.

La sorella GIUSEPPINA ODDONE, la cognata MARIA BELLORA ved. ODDONE, le famiglie dei nipoti ODDONE, GUASTA, DEVECCHI e GATTI partecipano la dolorosa perdita.

Alessandria, 13 aprile 1911.

I funerali partiranno da via Brescia, n. 4, sabato, alle

ULTIME NOTIZIE

La tenace avanzata degli albanesi ribelli

Battaglione turco caduto in un'imboscata?

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 13, notte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha da Salonicco: «Un battaglione di truppe turche che marciava verso Tbuzi è caduto per via in una imboscata di ribelli. Cento uomini sono stati uccisi. Molti altri gravemente feriti».

Finora questa laconica notizia, pubblicata questa sera dai giornali viennesi, non ha però avuto conferma.

La *Osterreiche Ungarische Correspondenz* riceve da Cettigne: «Cento volontari turchi che erano giunti da Scutari sul luogo dell'insurrezione hanno passato il confine montenegrino e si sono consegnati al brigadiere montenegrino Bianco Bukovitch, domandando soccorso. Essi erano guidati da certo Giuseppe Giukovitc. Poche ore dopo circa 70 basci buzuc, truppe irregolari turche, si sono pure rifugiati in Montenegro. Tutti sono stati disarmati e avviati verso Podgoritza».

Vi comunico testualmente queste notizie dell'Agenzia viennese, che riproducono trasformate alcune delle notizie del mio informatore montenegrino per dovere di cronaca, ed anche perchè tutti i corrispondenti lo hanno fatto, ma non posso mancare di notare che vi si dimostrano eccezionalmente errate le conoscenze topografiche della regione.

Chiese cattoliche incendiate

La stessa *Correspondenz* ha da Antivari che le truppe turche che marciavano verso Hoti e Kastrati hanno incendiato tutte le chiese cattoliche che incontravano per via. Nel villaggio di Seriesa i soldati turchi hanno arrestato il parroco cattolico e l'hanno costretto con armi in pugno a pregare alla maniera dei mussulmani.

Si ha notizia che la tribù dei Timbri si è unita anche essa ai ribelli. Essa è accampata vicino a Huni, sulla sponda settentrionale del lago di Scutari, guidata da Nicola Mirasiocka. Mentre tre battelli stavano in quel porto sbarcando delle truppe turche, essa piombava improvvisamente sui soldati che non sapevano di nulla. I soldati hanno opposto una debole resistenza. Gli albanesi li hanno disarmati e sono poi fuggiti verso il Montenegro. A Hinoschi i ribelli hanno distrutto ed incendiato 50 case. Si dice che nel combattimento di Mirasiuka gli insorti siano riusciti a catturare 300 soldati turchi.

La *Deutsche Wolf Zeitung* riceve da Salonicco che la nomina di Torgut Chefcket-pascià a vali di Scutari ha fatto buona impressione sopra parte della popolazione. I malcontenti hanno compilato subito un manifesto di protesta. Le Autorità ne hanno impedito l'affissione. Nel distretto di Scutari è stato decretato lo stato di assedio, che sarà osservato molto severamente. Anche da altre parti del paese giungono notizie inquietanti sulla situazione della popolazione, la quale insorge contro l'Autorità. A Dobra la popolazione si rifiuta di pagare le imposte. In alcune case vi sono stati anche atti di violenza contro impiegati pubblici, specialmente contro gli esattori. A Demitschin è concentrato un grosso gruppo di albanesi, composto in più parte di persone che l'anno passato durante le operazioni turche per il disarmo sono riuscite a mettere al sicuro le loro armi e le munizioni, rosicchi ora sono completamente armati. Da Demitsci viene pronosa una viva agitazione.

«Albanesi travestiti si spingono fino in Macedonia per guadagnare i partigiani alla rivolta. Tra gli insorti domina molto ottimismo ed una completa fiducia, specialmente dopo i combattimenti di Demitschin e di Mulhotti, benchè questi ultimi non si siano risoluti troppo favorevolmente ad essi. Lo scontro presso Demitschin è stato assai sanguinoso. Gli albanesi avevano già un vantaggio sulle truppe turche ed occupavano già ottime posizioni, anzi avrebbero senza dubbio conquistate anche l'importante punto di Lapscianis, se le notizie giunte dello avanzarsi di una colonna turca di soccorso non li avesse consigliati prontamente alla fuga.

Anche in questa occasione si è dimostrato quale sorprendente preciso servizio di informazione abbiano a loro disposizione i ribelli. Anche il combattimento di Mulhotti è stato assai sanguinoso. Un reggimento di Mulhiddin è stato attaccato mentre era in marcia dalle alture. I ribelli fecero in questa battaglia uso di bombe lanciate a mano, terribilmente esplosive. Ciò nonostante le truppe turche, in grazie ai loro cannoni a tiro rapido, riuscirono a costringere i ribelli alla ritirata. I ribelli con perdite lievi poterono, per l'ottima conoscenza che hanno del terreno, raccogliersi dietro Hoti, dove occupano sulle montagne posizioni molto sicure.

Il *Vaterland* scrive: «Secondo le più recenti notizie che giungono dal luogo dell'insurrezione, le informazioni messe in giro da Costantinopoli sui considerevoli successi delle truppe turche contro i ribelli e su un prossimo pronto soffocamento della rivolta, appaiono tendenziose ed assolutamente contrarie alla verità dei fatti. La ribellione continua per nulla indebolita. Il numero dei combattenti tra le fila degli albanesi è notevolmente accresciuto negli ultimi tempi, cosicchè non si può parlare di una estinzione della rivolta. In questa circostanza non si può neppure parlare di una serie di considerevoli successi delle truppe turche riportate sui ribelli, se gli insorti albanesi evitano prudentemente le artiglierie e le mitragliatrici turche, ed è cosa ovvia, data la natura dei combattimenti insurrezionali. Sulla base di informazioni delle più competenti fonti si può assicurare che le tribù albanesi ribelli sono fermamente decise a proseguire la guerra con tutte le forze, ed a non deporre le armi prima che sia ottenuta l'autonomia dell'Albania. Un proclama dei comandanti albanesi definisce Issa Boletine, il quale, come è noto, si è recentemente arreso alle Autorità turche, come un traditore del popolo albanese, dicendo che è dovere di ogni patriota albanese di prendere su di lui la vendetta del sangue».

La tattica dei turchi

La «Neue Freie Presse» riceve da Salonicco una corrispondenza in data 9 aprile, che descrive gli ultimi fatti d'arme di cui vi ho già dato i primi particolari sommari.

«I mallissori, — dice il giornale, — sostenuti dalle truppe montanare del confine, hanno ingaggiato, come si rileva dalle notizie ufficiali, un combattimento, ed hanno di nuovo respinto le truppe di guarnigione di Scutari ed i volontari inviati al loro inseguimento, e dopo un violento combattimento li hanno fatti indietreggiare fino a Tbuzi. Questa grave sconfitta delle truppe turche si spiega con la loro tattica. Le truppe turche non si contentarono di disperdere le tribù ribelli che minacciavano più da vicino Scutari, ma senza aspettare l'arrivo dei rinforzi e senza seguire un piano stabilito si diedero ad inseguire disordinatamente i ribelli, spingendoli sulle montagne di Kastrati, ma mancavano quasi completamente di munizioni e di mezzi di trasporto per i feriti. Gli albanesi si accorsero finalmente che le truppe turche che li inseguivano erano molto deboli e ripresero energicamente l'offensiva. La costernazione a Scutari in seguito a questa sconfitta è immensa. Gli ulemas, i muftì e tutti quelli che occupano una posizione cittadina hanno inviato lunghi dispacci al Gran Visir, nei quali essi esprimono chiaramente la situazione critica della città e l'angoscia nella quale si trova la popolazione. Non si sono risparmiati neppure degli amari rimproveri al Governo, rinfacciandogli i suoi errori, come, per esempio, di aver preso fin da principio troppo alla leggera l'insurrezione e di non aver convenientemente provveduto per il necessario trasporto di truppe. Grande impressione ha destato presso i mussulmani l'arrivo di grossi reparti di truppe montenegrine e di artiglieria al confine. Si pensa che il Montenegro abbia preparato questi contingenti di truppe con intenzione ostile. In seguito a ciò, si capisce come le autorità turche possano essere preoccupate assai per il fatto che l'attitudine dei mussulmani armati potrebbe a causa di un qualsiasi incidente divenire aggressivo contro il Montenegro».

Lo stesso giornale riceve poi da Salonicco, in data 10 aprile, queste altre notizie: «Il ministro della guerra ha disposto perchè sia affrettata la mobilitazione dei battaglioni di redifs destinati all'Albania. Così i battaglioni di redifs d'Amassi si sono già imbarcati a Samsun, diretti a Scutari per la via di Costantinopoli. Un battaglione del 26.o reggimento artiglieria di stanza a Yenidsi Wardar ha avuto ordine di partire per Salonicco, e di qui per Scutari. Un battaglione di redifs deve pure recarsi da Tirn a Scutari».

Il «Neue Wiener Tageblatt» riceve da Costantinopoli: «Secondo notizie recate dai giornali pare che il Governo abbia constatato che le operazioni militari dei ribelli albanesi non sono dirette da semplici capi albanesi, ma da stranieri perfettamente esperti nell'arte militare. Gli ufficiali delle truppe turche regolari sono stati estremamente sorpresi nel notare che tanto gli ufficiali attaccati dei ribelli, quanto la loro ritirata si sono compiuti secondo tutte le migliori regole dell'arte militare».

La simpatia dei bulgari

La *Neue Freie Presse* riceve da Salonicco: «E' noto che alcuni capitani di bande bulgare si sono trattenuti qualche tempo a Cettigne, a scopo di conferire con i duci albanesi. Non è ancora stabilito se si verrà ad una cooperazione fra gli albanesi ed i bulgari: in ogni modo, gli albanesi hanno ricevuto delle dichiarazioni molto impegnative di simpatia da parte dei capitani di bande bulgare. Questi hanno raccontato ai loro circoli che il Montenegro fraternizza apertamente con gli albanesi, che esso provvede correntemente mezzi di guerra ai rivoluzionari albanesi, e che ormai è chiaro anche alle altre tribù albanesi lo scopo dell'attuale rivoluzione di autonomia dell'Albania. Essi dichiarano di aver appreso questa notizia prima di tutto dal Montenegro, poi dagli agitatori, che hanno viaggiato in segreto, durante l'inverno, in Montenegro, e inoltre da una causa specifica, che essi dichiarano di dover per ora tacere. Forse, — dice il giornale, — si intende con ciò l'influenza di qualche grande Potenza, sull'esempio dei Comitati di agitazione macedoni e bulgari».

Si ha pure da Salonicco: «La Polizia ha arrestato oggi tre capi di bande bulgare, che portavano rivoltelle, ed apparentemente anche bombe di dinamite. I bulgari volevano sottrarsi all'arresto, fuggendo, ma i poliziotti spararono parecchi colpi di rivoltella, ferendo un fuggiasco, e riuscirono a trarli tutti e tre in arresto».

Le dichiarazioni di re Nicola

La *Sud Slavische Correspondenz* informa da Cettigne:

«Re Nicola del Montenegro ha, in occasione di un ricevimento, che ha avuto luogo parecchi giorni sono, fatto le seguenti dichiarazioni sulla rivolta in Albania, e sui rapporti fra Turchia e Montenegro:

«— E' mio sincero desiderio di mantenere la pace e le nostre relazioni di buon vicinato e di amicizia con la Turchia. Vedo con rincrescimento lo scoppio della rivolta in Albania, e spero che la Turchia riuscirà in breve a condurre la pace nei paesi agitati dalla rivolta.

«Le simpatie delle grandi Potenze, le quali desiderano anche esse che si dissipino le nuvole albanesi, mi sono molto preziose, particolarmente le grandi Potenze, che vedono nel Montenegro una garanzia pel mantenimento della pace a Vienna. Il Montenegro non fa nulla per deludere questa aspettazione».

Da Cettigne si hanno ancora ufficialmente questi particolari sul noto *Memorandum* del Montenegro diretto alle Potenze:

Il *Memorandum* non contiene alcuna domanda del Montenegro, perchè la Turchia, allo scopo di ristabilire la pace, liberi gli albanesi dagli obblighi di pagare le imposte, di prestare il servizio militare, cioè che rappresenta il primo dovere di tutti i sudditi di un paese moderno. Il Montenegro si limiterà presso le grandi Potenze semplicemente delle conseguenze penose dell'attuale situazione.

Il Montenegro è danneggiato dagli avvenimenti, e richiama l'attenzione delle Potenze sui pericoli che minacciano la pace, la quale il Montenegro nell'interesse del suo sviluppo interno desidera sinceramente di mantenere. Per questo il Montenegro invita le grandi Potenze nello loro qualità di protettrici della pace e di pioniere del progresso generale di intervenire presso la Turchia perchè essa ristabilisca il più presto possibile l'ordine nelle vicinanze del Montenegro.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* da Pietroburgo che il Governo russo ha fatto energici passi a Cettigne perchè il Montenegro adempia rigorosamente la sua posizione di neutralità verso la Turchia.

Una campagna contro l'Italia

Complicandosi la situazione in Albania, incomincia la solita campagna tendenziosa diffamatoria di qualche giornale viennese contro l'Italia, per metterla, quanto più è possibile, in luce cattiva presso la Turchia.

Ieri era il *Vaterland*, stasera è la volta della *Zeit*, che in un preteso telegramma da Roma dice: «Il Governo italiano è preoccupato per l'aggravarsi della situazione in Albania. Si sono prese tutte le misure per salvaguardare gli interessi italiani. Due squadre (!) sono pronte nell'Adriatico».

Sarebbe bene che i circoli turchi, a cui sono dedicati questi telegrammi, distinguessero esattamente fra le informazioni vere e le fantasie, e sapessero indovinare anche lo scopo di queste fantasie.

Il diario degli ultimi avvenimenti

Uno dei miei informatori particolari montenegrini mi invia da Cettigne il seguito del suo diario sugli avvenimenti insurrezionali albanesi.

7 aprile — Gli albanesi, incoraggiati dai recenti successi di Decic e di Kastrati, si preparano a dare un assalto decisivo al forte di Scipkanik. Essi occupano il colle di Ilun, in attesa del passaggio delle truppe che da Scutari dovranno correre in aiuto del forte minacciato. Nei combattimenti di giovedì e di venerdì gli insorti hanno fatto prigionieri 90 volontari mussulmani venuti da Scutari. 300 uomini della tribù di Dinosce, che combattevano insieme alle truppe regolari turche. Il numero dei morti e dei feriti è grandissimo. Nel villaggio di Dinosce i ribelli hanno incendiato 15 case di mussulmani, i quali pure avevano promesso di serbarsi neutrali, e poi invece sono passati a combattere dalla parte delle truppe turche.

8 aprile — Per venerdì sera era attesa una battaglia decisiva intorno a Scipkanik. Le pioggie però hanno impedito il proposito di entrambe le parti di ingaggiare la lotta in quel giorno. Nei due ultimi giorni gli albanesi hanno ricevuto rinforzi di 600 uomini, le truppe solo un centinaio di basci buzuck. Questa mattina gli albanesi hanno cominciato gli attacchi. Il combattimento più accanito si è svolto presso Vranja, donde le truppe avevano deciso di prendere le mosse per avanzare sopra Tbuzi. Gli albanesi sono riusciti ad arrestare questa avanzata, ed hanno occupato le quattro alture dominanti il forte di Scipkanik. La mischia più sanguinosa è stata quella fra gli insorti ed i traditori delle tribù dei Dinosce. Morti e feriti turchi sono stati trasportati sopra carri a Podgoritza. Tra i catturati dagli insorti si trova pure il noto Aliis Bekis di Scutari, insieme col fratello e con 50 suoi compagni.

9 aprile — Nella regione di Hoti e Kastrati le truppe al loro passaggio hanno incendiato e distrutto la chiesa cattolica di Sisi ed hanno rinchiuso nella moschea il parroco cattolico, che è un frate. Un gruppo di insorti appostato presso il bosco intorno a Kastrati è riuscito a mettere in fuga 200 soldati turchi. Durano ancora i combattimenti intorno a Scipkanik. Le truppe turche retrocedono sempre più verso il forte. Ieri Vrania e Miles sono stati occupati dagli insorti. Pure da ieri si combatte accanitamente presso Dinosce e intorno a Scipkanik. Oggi gli insorti, al comando di Nicola Misha Lisza, hanno impedito lo sbarco di truppe turche presso Hum, truppe che giungevano in tre barche. Queste tre barche hanno tentato un altro approdo presso le cosidette secche di Kastrati; ma furono impedite dal fuoco micidiale da parte di altri insorti all'arrivo. Molti soldati si sono gettati nel lago per raggiungere la riva a nuoto. Gli insorti hanno compiuto un ricco bottino di armi e munizioni. Gli albanesi sono padroni delle posizioni più importanti. Giunge anche notizia che Tbuzi e Scipkanik sono assediate. Il rombo del cannone si ode fino da Podgoritza. Molta gente delle alture vicine al confine assistono allo svolgimento del combattimento. Si crede che Scipkanik non potrà resistere più di uno o due giorni. Sempre nuovi fuggiaschi turchi ed albanesi riparano in Montenegro.

10 aprile — Riesce caratteristico per gli attuali rapporti turco-montenegrini un articolo che viene pubblicato dal giornale ufficioso *Cetinkie Vicsnie*. In risposta agli attacchi mossi dalla stampa di Costantinopoli, ed in modo speciale dall'ufficioso *Tanin*, contro il Montenegro, l'articolo dice, fra l'altro: «A Costantinopoli, i Giovani Turchi pensano che la nostra neutralità si dovrebbe ispirare al loro concetto, cioè, noi dovremmo richiamare dalle nostre frontiere le masse miserabili ed inermi, che essi spingono in lassù, con i cannoni e le mitragliatrici, ed assistere impassibili al loro massacro.

«Ci dispiace di non poter accettare un siffatto concetto assiatico della neutralità: di fronte agli avvenimenti della vicina Albania, noi continueremo a serbarci neutrali. Raccomandiamo soltanto ai circoli di Costantinopoli di ristabilire al più presto l'ordine e la tranquillità nell'immediata vicinanza del nostro confine, giacchè i disordini e le carneficine, che si svolgono sotto i nostri occhi, destano viva inquietudine fra il nostro piccolo popolo, e per le conseguenze che portano seco, lo aggravano ancora di carichi materiali insopportabili. Appare sempre più evidente che a Costantinopoli si vuol fare a posta, perchè questi nostri sacrifici diventino ancor più gravi, ma è nell'interesse della Turchia di non stancare la nostra pazienza, tanto più che noi siamo privati a secondarla in un'opera di pacificazione e di ristabilimento delle condizioni di vita normali in Albania».

11 Aprile. — Pare confermato il tradimento di Issa Boletine. Egli si trova a Kossovo. Contrariamente alle voci sparse, il Principe Nicola sta bene di salute. Egli esce spesso in carrozza.

Un altro informatore albanese mi manda queste poche notizie: «Gli insorti non hanno assolutamente intenzione di possedere Scutari. Nel *rifugio* di Kossovo regna una calma relativa. Tutto fa supporre però prossima la sollevazione anche di quella tribù».

Si ha da Plavnich: — I fuggiaschi qui giunti nel pomeriggio, da Scutari, dicono che gli abitanti sono invasi da panico. Due mercanti di Scutari furono uccisi. Metà dei negozi sono chiusi, e le comunicazioni coi paesi della rivolta sono interrotte».

Il diretto Roma-Torino devia sotto la galleria di Genova

Tre feriti leggermente

Genova, 13, notte.

Nel pomeriggio di oggi il diretto N. 12, proveniente da Roma e diretto a Torino, è deviato nella galleria tra la stazione Brignole e la stazione Principe. Otto vagoni che componevano il treno andarono completamente fuori dei binari: su questi restarono soltanto la macchina ed il bagagliaio.

Tre viaggiatori nella fretta di scendere, in causa dell'incidente, riportarono leggere ferite. Essi poterono però poco dopo proseguire per Torino, dirigendosi alla stazione Principe in vettura. Un altro viaggiatore che si affrettava ad uscire dal tunnel verso la stazione Principe, smarrì il portafogli contenente 900 lire.

La linea è tuttora ingombra.

L'arresto di un terribile bandito internazionale

Parigi, 13, notte.

La polizia è riuscita ad arrestare stamane uno dei ricercatissimi complici dei fratelli Vegetti e di Anastasio Fooli, i terribili banditi internazionali che commettevano furti al narcotico e fabbricavano monete false. Contemporaneamente si è scoperto che due dei capibanda sono italiani.

Il nuovo arrestato è certo Andrea Tipouras, di 20 anni, capo-armaiuolo in una officina armiera. Il Tipouras protesta con energia la sua innocenza, ma una perquisizione operata nel suo appartamento di recente, aveva già fatto scoprire tutta una serie di arnesi adattissimi ai falsi monetari; e fatte altre cose che provano esaurientemente la sua colpevolezza. Così il magistrato non ha saputo a lui viare l'arrestato al deposito, dove già si trovano parecchi dei suoi colleghi. D'altra parte il commissario ha stabilito che i fratelli Vegetti sono di nazionalità italiana, non greca, come avevano dichiarato al magistrato, il quale è riuscito egualmente a conoscere il vero nome e la vera identità di Anastasio Fooli, designato con cari montignoli negli ambienti equivoci che egli frequentava. Egli si chiama realmente Filemone Kustandi, di 23 anni, russo.

Cantiere saccheggiato da dimostranti

(Servizio speciale della Stampa).

Mantua, 13, notte.

Gli scioperanti dell'impresa dei lavori per le dighe sono penetrati nel cantiere della Grande Cava, ed hanno saccheggiato tutto. I guardiani non hanno potuto prevenire i gendarmi perchè sono stati bloccati dai dimostranti. I danni materiali sono enormi.

Come fu compiuta la truffa delle 60,000 lire al Credit Lyonnais di Ginevra

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, notte.

La direzione berlinese della Dresdner Bank da questi particolari sul truffatore che scontò uno *chèque* falso di 60 mila lire presso il «Crédit Lyonnais» a Ginevra. L'impiegato si chiama Emilio Kneubuehler, ed era da poco tempo entrato ai servizi della banca berlinese, evidentemente con lo scopo preciso di organizzare l'imbroglio. Il 4 aprile egli scriveva alla banca di essere ammalato; ed aggiungeva un attestato medico, da cui risultava che egli soffriva per un attacco di itterizia. Qualche giorno prima aveva sottratto un avviso di quelli che le banche spediscono ai loro corrispondenti per annunziare la partenza di qualche *chèque*, e spedito quell'avviso, opportunamente riempito, al «Crédit Lyonnais» di Ginevra. Contemporaneamente partiva egli stesso per Ginevra, dove ritirava senza difficoltà la somma.

La truffa fu scoperta a Berlino, quando il «Crédit Lyonnais» di Ginevra comunicava, nella forma solita, l'avvenuto pagamento. La banca domandò spiegazioni a Ginevra: il «Crédit Lyonnais» rispose che tutto era in ordine. Infatti il «Crédit Lyonnais» aveva regolarmente ricevuto l'avviso dello *chèque*.

Fu così che il truffatore ebbe tempo di lasciare indisturbato la Svizzera.

Un commissario berlinese segue le traccie del fuggiasco, sebbene esso non possa venire arrestato dalle autorità tedesche, perchè è suddito svizzero. Il falsario è riconoscibile al colorito giallo dovuto all'itterizia; egli ha 26 anni, ed è di statura media. Pare che sia già a Milano.

Sanguinosa lotta tra vignaioli e soldati

La folla saccheggia, incendia, rovina

(Servizio speciale della Stampa).

Epernay, 13 sette.

Questa nuova giornata, grevissima, nella terra dello Champagne, è cominciata in mezzo ad una relativa calma. I sinistri incubi paiono passati. E' comparso il sole ad illuminare la devastazione e gli impeti rivoluzionari dei tristi incidenti di ieri.

Delle bande serpeggiano ancora qua e là, nei declivii delle colline, e si allungano e guizzano in mezzo alla pianura.

Continua così l'opera vandalica, ed i falchi sono favoriti dai pigliai, destinati a proteggere dal freddo le prime gemme di viti. Nelle vie continua la ronda delle pattuglie.

Nel centro della città i soldati bivaccano e portano la baionetta in canna. Pare che lo Champagne aspetti l'assalto di un nemico.

Il Governo ha messo a disposizione del prefetto della Marna quasi ventimila soldati. Il concentramento delle truppe è continuato nelle prime ore di oggi.

Arrivano reggimenti interi dai dintorni ed anche da Parigi. Un incubo parve dominare, durante la notte, questa orda di uomini. Poi venne l'alba, venne il sole: la desolazione di ieri appare più melanconica ancora.

"E' questione di vita o di morte,,

L'Autorità si è recata, nelle prime ore del mattino, ad Ay, per procedere ad un'inchiesta sui fatti della Marna, dopo la quale 20 individui sono stati mandati, sotto buona scorta, a Rennes. Gli arresti sono stati fatti con grande abilità, e la popolazione quasi non se ne accorse. Dai dintorni di Epernay giungono i rivoltosi. Furono inviati contro una forte quantità di cavalieri, ma i vignaioli non rimasero impressionati. Da ogni lato si grida forte, si protesta contro i grandi produttori dello Champagne, che collo zucchero sostituiscono i prodotti genuini.

Alle ore 9,30 arrivarono, ad Epernay, senatori e deputati, con alla testa Leone Bourgeois. Un deputato mi diceva: «Qui si lotta per il pane. Anche senza fare della retorica si può dire che la loro degli incendi rischiara la contesa. Notate che sono state distrutte e devastate le proprietà dei produttori di vini, che hanno fatto una concorrenza sleale ai nostri prodotti genuini. I prodotti che per questi vignaioli sono la vita. Qui non si tratta di puntigli: è questione di vita o di morte. Gli subei hanno mandato i loro battaglioni sino a Troyes, ma i marnesi potrebbero recarsi da Epernay a Parigi, ad assediare il Senato. Questa gente non ha paura nè della Polizia, nè dei soldati, ed i marnesi vinceranno».

Deputati e senatori si sono recati subito alla sede della Federazione viticola, consigliando molta calma degli animi. E' stato pubblicato un manifesto, nel quale si dice che il Gabinetto Monis, fautore della delimitazione, ha ottenuto la maggioranza a Palazzo Borbone, nonostante l'opposizione del Senato. Poco dopo il manifesto è pubblicato, e molte persone cercano invano di consigliare la calma degli animi.

Le notizie di incidenti intanto continuano a giungere. A Damery, l'Esattoria è stata circondata dai tumultuanti. I vignaioli cercano di sfondare le porte. I cavalieri partono al galoppo, alla volta di Damery.

A Cumières due rivoltellate sono state esplose contro una pattuglia.

Fra Reuil e Cuillon furono accolti a rivoltellate drappelli di soldati. Nessun soldato ferito.

A Moussy l'esasperazione dei vignaioli è grande: essi commettono ogni sorta di violenze, ed incendiano le abitazioni. Essi minacciano i commercianti di distruzione dei loro negozi, perchè hanno dato cibi e bevande ai soldati.

"Alle barricate, alle barricate!,,

A Venteuil la situazione è grave. Molti vignaioli di Epernay sono partiti attraverso le vigne. L'arrivo di questi rinforzi rende più audaci i vignaioli di Venteuil. Le truppe, benchè numerose, non possono tenere a freno i ribelli, tanto è la superiorità dei ribelli. Si domandano telegraficamente rinforzi ad Epernay. Molti pensano che questo sia per succedere, ed allora si comincia a gridare: «Tagliate i fili, tagliate i fili». I più arditi si arrampicano ai pali telegrafici e telefonici; altri circondano i pali per impedire ai dragoni di intervenire. Si lanciano anche accette contro i pali. Un'immensa folla assicura ai devastatori la loro opera. I cavalleggeri sono impotenti ad intervenire. Il filo cadon spezzati in mezzo agli urli selvaggi delle moltitudini. Un palo ad un tratto vacilla: la folla lo spinge ed il palo cade, mentre la folla si rifugia tra le gambe dei cavalli dei soldati.

I plotoni tentano di disperdere la folla. Si grida: «Alle barricate! Alle barricate!». In un momento carri, carrozze, mobili si ammucchiano all'ingresso di Venteuil, impedendo l'occupazione militare. Le intimazioni sono accolte con spaventosi ululati di provocazioni. Sono le 11. Le barricate resistono. I cavalli non possono avanzare.

Gli ufficiali decidono di abbattere le barricate. Le barricate ed i ribelli resistono energicamente. La lotta dura tre quarti d'ora. Solo a mezzogiorno i soldati, dopo sforzi infiniti, riescono ad entrare nel paese e ad occuparlo.

Mentre ciò accade a Venteuil, sono giunte da molti paesi e villaggi richieste di truppe. Pierry è stata occupata militarmente. Un reggimento di fanteria la notte scorsa occupava il paese, ma occorrevano rinforzi. Ad Avize molti negozianti a possidenti richiedevano di essere difesi da persone che assediavano le loro case.

Verso le 10 un gendarme speciale arriva al galoppo ad Epernay. Come si sa la città è stata divisa in settori, ciascuno al comando di un colonnello. Il gendarme ferma in sua cavalcatura presso un colonnello, si china, parla brevemente ed affannosamente con l'ufficiale: «Occorrono rinforzi a Vinal. Parecchie centinaia di vignaioli sono giunti dai dintorni, hanno saccheggiato la casa del signor Blondel». Il gendarme poi sprona il cavallo, riesce da Epernay, mentre l'ufficiale ordina ad un battaglione di fanteria di recarsi a Vinal a passo di carica.

Ma a Vinal i soldati trovano la città barricata. Il capitano che comanda il battaglione ordina la demolizione delle barricate. «Demolite voi» rispondono i dimostranti. La lotta è accanita. Intanto i vignaioli, che non difendono le barricate, si slanciano con impeto contro lo stabilimento Blondel. Il proprietario, invece di fuggire, tenta di presentarsi ai saccheggiatori. Egli è disposto a parlamentare ed a venire a transazioni. La folla urla, lo ingiuria. Blondel vede dietro sè le immense botti di vino, tutta la sua ricchezza, tutte le sue risorse, tutto il suo lavoro. «Fatemi parlare, — egli grida, — io non ho colpe. Ascoltate. Cosa volete? Due, tre, cinque mila lire di più?». Urla, invettive interrompono il povero uomo. «Niente, niente guadagni illeciti» grida la folla.

I soldati sono impotenti. Le barricate intanto cadono; le truppe arrivano. Blondel innanzi alle sue botti fa ancora un ultimo sforzo: «Non mi rovinate. Non volete del denaro, non importa. Farò qualche cosa d'altro per voi. Metterò il mio vino a disposizione dei vignaioli dello Champagne a basso prezzo».

Ma nessuno vede più il disgraziato, nessuno più lo sente. La folla fu ingorda. La truppa lo imboscano non può intervenire: i primi colpi di piccone sfondano le botti. Il vino inonda la cantina sino al ginocchio degli assalitori. Un urlo di gioia della folla vendicata echeggia. Intanto le truppe rinforzate hanno demolito le barricate, ed i vignaioli cedono.

Intanto ad Epernay arrivano reggimenti e reggimenti di soldati, che sono subito ripartiti ed inviati in tutti i punti della Marna. La situazione si aggrava, il pericolo dilaga, si moltiplicano i provvedimenti militari.

Il Governo vuole che tutta la regione sia occupata militarmente, in una formidabile rete di ferro.

La truppa ha la consegna di fare uso delle armi per la difesa delle persone e della proprietà.

Contro Reims

In queste condizioni passano le prime ore del pomeriggio. Le notizie allarmanti si ammucchiano. Informatori portano ad Epernay notizia che l'emiio vignaioli, attraversando colli e boschi, sono arrivati a Reims. Essi sono risoluti ad impadronirsi di questo centro importantissimo vinicolo. Le truppe si concentrano a tutti gli sbocchi della città.

Più tardi un altro allarme si ripete. I vignaioli marcerebbero sopra Rilly la Montagne. Essi si dirigono attraverso le macchie e attraverso la regione di Ville en Selve. Rilly è vicino a Reims ed a trenta chilometri da Epernay. I negozianti dei paesi che stanno lungo il percorso temono la devastazione delle loro case, ed avvisano la Prefettura, domandando consiglio e protezione. Essi lasciano precipitosamente le loro proprietà. Un reggimento di fanteria ed uno di cavalleria si avvicinano a Rilly, ove la situazione può farsi gravissima. Il comandante del settore ha telegrafato alla Sotto-Prefettura di Epernay, domandando rinforzi.

Intanto alle 16,30 i gendarmi hanno proceduto ad Ay all'arresto del vignaiuolo Mureau, che le autorità credono uno dei capi del movimento. Egli sarà trasportato a Reims: ma questa traduzione è resa molto difficile dall'attitudine minacciosa dei vignaiuoli.

Infatti la notizia dell'arresto si è sparsa rapidamente. Subito gruppi di dimostranti si sono ammucchiati innanzi ai locali della Gendarmeria, reclamando la liberazione del prigioniero. L'attitudine di questi gruppi è sempre più minacciosa. Fu dato ordine alle truppe di fare sgombrare. La fanteria colla baionetta in canna s'avanza verso la folla. I gruppi si sciolgono e si riformano poco lontano. Bande di vignaioli che giungono da Ay rinforzano i dimostranti. Le autorità sembrano inquiete: sono imminenti molti arresti. Il prefetto della Marna ed il generale Goiran dirigono personalmente il movimento delle truppe.

Noi abbiamo domandato al prefetto che ne pensa della situazione:

— Essa è forse migliorata?

Il prefetto rispose:

— Migliorata? Al contrario.

Nuove rivelazioni sul preteso trattato di alleanza tra Messico e Giappone

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 13, notte.

La mobilitazione fatta tempo addietro agli Stati Uniti di considerevoli forze di terra e di mare nelle vicinanze della frontiera messicana ha eccitato gli animi. Tuttavia già una spiegazione molto semplice è stata fatta, e cioè che il Governo di Washington volesse salvaguardare gli interessi americani al Messico che ammontano a un numero rilevante di milioni. Questa spiegazione era apparsa troppo semplice a taluni, e così si è pensato di trovare qualche cosa di piccante e di più sensazionale. Gli Stati Uniti dunque, secondo quanto oggi si afferma, miravano in realtà al Giappone.

Il «Sun» precisa oggi le rivelazioni già fatte dai giornali relativamente al trattato di alleanza concluso tra Messico e Giappone.

«I capoversi fotografati di questo trattato — dice il «Sun» — furono quelli che hanno provocato la mobilitazione».

Il giornale aggiunge poi che l'ambasciatore americano al Messico, signor Wilson, aveva già nello scorso autunno sentito parlare di questo trattato, ma non aveva potuto ottenere che alla fine di febbraio la conferma.

«Nei primi giorni di marzo il signor Wilson aveva avuto nelle mani i documenti in questione. Li aveva fotografati, e si era recato a Washington in tutta fretta, ed era arrivato in questa città alle 9 del mattino, quando il Gabinetto era già riunito. Lo Stato Maggiore fu subito convocato nella dimora del presidente, e nella notte fu dato ordine di mobilitazione.

«Quanto al trattato messicano-giapponese, ecco quanto esso stipulerebbe:

«Il Messico concede al Giappone una stazione di carbone nella baia di Magdalena, affermando così la comunità di interesse delle due nazioni nel Pacifico. Il Giappone si impegna alla sua volta di fornire soldati al Messico in caso di bisogno.

«Limantor, ministro delle finanze, partì per il Messico, dove Wilson lo seguì qualche giorno dopo. Le navi da guerra americane ricevevano poi l'ordine di recarsi nelle acque messicane».

Il «Sun» aggiunge poi anche dei particolari sui preparativi militari degli Stati Uniti.

Il «Sun» con queste sue informazioni non fa che coordinare tutte le voci pubblicate, aggiungendovi la prova offerta dal preteso documento fotografato.

La «Rivista Gialla», organo degli interessi cinesi, che dimostra poca simpatia per il Giappone, aveva tentato tempo fa la stessa dimostrazione.

In un suo numero recente la *Rivista* riproduce, tra l'altro, i brindisi scambiati fra il presidente Diaz e l'ammiraglio giapponese Yashiro all'epoca della visita di questo al Messico nello scorso dicembre. Ora non vi è nulla in questi brindisi che possa essere interpretato come minaccia per gli Stati Uniti, nè come un indizio di una alleanza o soltanto di un accordo tra Messico e Giappone. Questi brindisi affermavano semplicemente la reciproca simpatia delle due nazioni, ciò che è tema ordinario ed obbligatorio delle allocuzioni di simil genere.

La *Rivista Gialla* poi pubblica altri argomenti altrettanto poco attendibili. «Una grave questione — scrive — era la questione della ferrovia di Tehuantepec. Evidentemente l'apertura del canale di Panama nuocerà a questa ferrovia, ed il generale Gothals ha dichiarato senz'altro: «La tariffa di un dollaro per tonnellata per la traversata del canale di Panama vincerebbe la concorrenza della ferrovia di Tehuantepec e permetterebbe di battere contro le reti americane transcontinentali. Il Messico ha dunque ragione di temere. Qui tutte queste notizie e queste dichiarazioni destano stupore e meraviglia. Vi è forse qualcuno veramente sensato che pensi che il Messico ed il Giappone vogliano fare la guerra agli Stati Uniti per eliminare questo pericolo? Può forse qualcuno impedire agli Stati Uniti, terminata la costruzione del canale di Panama, stabilire per la traversata del canale la tariffa che gli piacerà di adottare?» (*Daily Chronicle*).

Sul progettato trasloco dell'"Avanti!,, da Roma a Milano

Roma, 13, notte.

La Direzione socialista romana stasera ha discusso la questione del trasporto dell'*Avanti* da Roma a Milano.

Sebbene invitati, il direttore on. Treves ed i redattori del giornale non sono intervenuti alla adunanza.

In sostanza i socialisti romani hanno dimostrato in questa adunanza di essere contrari al trasporto del giornale del partito da Roma a Milano, e hanno sostenuto che se il trasporto avviene, avviene non perchè il giornale a Roma non potesse vivere di vita propria con i lettori che ha nel campo socialista, ma per altre ragioni estranee. Vari oratori hanno sostenuto che l'*Avanti!*, oltre a non potere più vivere a Roma, per ragioni già precedentemente esposte, non lo può per un numero subito nelle spese generali di redazione. Per esempio, negli ultimi tempi le spese di corrispondenza sono aumentate di circa la mila lire.

Inoltre il provvedimento — che

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

18 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 103 95.
— id. per fine corrente 104 13 3/4.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 05.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 05.
Cambio Italia 99 10 99 70 — Credito 568 — Banco di Roma 102 50 — Società Bancaria 101 75 — Istituto Rasi 1046 — Cotoni Cantoni 356 — Rubattino 410 — Raffineria L. L. 363 — Casa Sovvenzioni 54 — Veneto 201 50 — Terni 1595 — Edison 655 50 — Obbligazioni Meridionali 359 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 364 75 — Fond. Banca Nazionale 505 25 — Cassa di Risparmio 500 517 50 — Id. 4 0/0 519 — Obbligazioni Veneziane 92 50 — Meridionali 966 — Banca d'Italia 1470 50 — Obbligazioni Mediterranee 504 25 — Metalli 106 50 — Boni Stabili 329 50 — Savona 324 — Ilva 272 — Distillerie 96 — Cuirasse 615 — Cotoni Chiusi 107 50 — Fondi Rustici 166 — Molini Alta Italia 227 — Mirra 105 — Ferriere 167 — Vizzola 1082 — Ansaldo 202.
Cambio su Parigi 100 42 — Id. Londra 25 41 — Id. Berlino 124 20 — Id. Svizzera 100 47 — Id. Vienna 105 85.
Tendenza ferma.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 18:
Borsa Ufficiale, ore 16 (chiusura) — Mercato leggermente migliore, per quanto non tutti i valori abbiano conservato i corsi massimi della giornata. Tenui dopo 1600 terminarono a 1595; Banca d'Italia 1471 50, 1460; Commerciale 871 50, 870 50; Rubattino 411, 408 50; Savona 324, 322 50; Ilva 272 50; Ferriere 165, 168; Ansaldo 202, 205 25; Edison 655, 656 50, 654 50; Eridania 730, 734; Raffinerie L. L. 365 50, 364 50; Molini 225; Lane 1642; Montecatini 110, 112. Rendita e Cambi quasi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18,30:
La migliorata della nostra chiusura di ieri continuò stamane, dovuta all'intervento di un ricompro dello scoperto. Però il fondo del mercato rimane incerto e diffidente. Chiudiamo meno fermi. Banca d'Italia da 1470 a 1471 50, chiude a 1469 50. Commerciali da 870 a 871 50, chiude a 870 50. Migliori i Ferroviari: Meridionali da 688 a 689 50, Mittel da 443 a 444 50. Rubattino domandato da 408 a 409, Saccarifori più forti: Eridania da 730 a 731. Siderurgici deboli: Terni da 1600 a 1605, chiudono a 1592; Savona da 321 a 325, chiudono a 322. In ressione il Cantiere da 620 a 630. Ferriere alquanto migliori da 165 a 167. Banco Liguria a 128 50. Rendita stazionaria.
Rendita 104 12 — Banca 1472, 1471 50, 1470, 1469 50 — Comit 870, 871 50, 871 — Credito 568 25 — Meridionali 688 50, 690 50 — Mittel 443, 443 75 — Rubattino 408 50 — Raffinerie 365, 366 — Industria 305, 306 — Eridania 730, 735, 731 — Terni 1600, 1605, 1598, 1592 — Armstrong 202 — Elba 272, 271 — Savona 321, 322 — Molini 225 50 — Semolerie 300 50 — Cuirburo 610 — Ferriere 165, 167 25 — Ilva 83 50 — Banco Liguria 128 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:
Rendita 83 4 cont. 104 125.
Antimonio 60 — Acqua Marcia 1925 — Acete 138 — Ansaldo 205 50 — Banco d'Italia 1470 — Banco Commerciale 870 60 — Banco Roma 102 25 — Boni Stabili 325 50 — Carburo 608 — Concimi 113 75 — Credito Italiano 570 — Condotte d'Acqua 321 — Elba 271 — Ferriere Italiane 167 — Gas 1252 — Immobiliari 870 — Ingresso Fondiarie 117 50 — Kerka 352 — Metallurgica Italiana 104 — Meridionali 689 — Mediterranee 444 — Montecatini 112 — Molini Pantanelle 102 — Navigazione Generale 409 50 — Omnibus 256 50 — Pionbino 140 — Soda 73 — Zuccheri Romani 73 — Fondi Rustici 166 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	13	12		13	12
Rend. franc. ammort.	—	—	Argento fed.	23 75	23 61
Rend. 3 perp.	96 67	96 72	Cred. Fondiar.	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	5150	5117
Id. ital. 3 75	102 40	102 45	Lotti Turchi	220	219 50
Cambi Londra	25 96	25 96	Ferr. Meridion.	664	661
Consolidati 2 75	82	81 1/2	Rendita Russa	82	81 80
Obbl. Lomb.	286 50	285	M. prest. russo	104 12	103 75
Cambio Italia	99 10	99 70	Rendita Turca	101 20	101 50
Turco nuovo	92 60	92 25	R. portogh. 3	66 65	66 62
Lupea Parigi	964	1000	Banca Francia	—	—
Tunisino	459	458	Canal Suez 1a	—	—
Egiziano 4 0/0	101 25	101 25	R. Canale, Ist.	—	508
R. Ungher. 4	97	97	Rendita Svizz.	99 80	99 80
R. Spagn. est.	97 75	97 75	Chicago	—	100
Banca Ottom.	711	711			
Rend. Arg. 1886	—	—	Sconto Germ.	1852	1852
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	605	605
Rame Londra	55 3/8	55 1/16	Thomson	795	805
Brasile 5 0/0	101	101 20	Rand Mines	391	393 50
Id. id. rescis.	—	—	De Beers	473 50	472 50
Brasile 4 0/0	80 65	80 60	Charlered.	44 25	45 50
Credit Lyon.	1475	1475	Ferreyra	181	181
Andalusi	508	508	Radiostein	62	60 25
Nord Espagne	495	495	Roodeport	—	10 50
Saragosse	491	491	Goldfield	140	139 62
Rio Tinto	1673	1681	Geduld	30 25	30 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	13	12		13	12
Cambi Londra	20 335	20 395	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Merid.	133 25	132 25
Cambio Italia	83 45	83 40	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	205 50	205 87	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	103 40	Russo Ingl.	216 20	216 20
Id. 5 per cent	—	—	Deutsche Bank	256 25	256 25
Cons. Prussi. 4	93 90	94 —	Diskonto	195 87	197 87
Rend Turca 1	84 —	83 80	Rochumer	240 25	241 25
Obbl. Ferr. It. 3	—	73 50	Gelsenkirchen	210 37	210 50
Obbl. Merid	—	—			

Tendenza ferma.

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

dal 3 al 9 aprile.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 27 — a 27 75 al quint.; id. saraceni da 27 50 a 28 50; id. est. da 27 50 a 28 25 — Segala da 19 a 19 50 — Avena da 21 25 a 24 50 — Riso da 39 50 a 50 50 — Fieno da 5 45 a 6 50 — Paglia da 3 50 a 4 25 — Farina di granoturco marca N. 1 da 27 50 a 28 25; id. marca N. 2 da 25 — a 26 — ; id. bianca di superiore da 30 25 a 31 75 — Crusca da 15 — a 15 50.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 24 a 41 — Vini da pasto superiori da lire 45 a 70 — Vini da pasto comuni fatti provvisoriamente da lire 20 a 60.

Fieno maggengo da L. 7 05 — ricetta da L. 6 05 — terzuolo da L. 6 80 Fieno di altre provenienze — Paglia L. 6 925.

Zucchero stirafine (pilè) al quintale L. 148 25; id. raffinato in quadretti, 150 25; id. estrafino semolato N. 1, 149 25; id. id. id. N. 2, 147 25; id. cristallino semolato lavato 143 25; id. id. bianco, 142 25; id. giallo N. 1, 138 25; id. id. N. 2, — 25.

Polli per capo da L. 2 50 a 3 — — Galline da 2 50 a 3 — Capponi da 3 50 a 4 — Tacchini da 2 50 a 3 — — Anitre da 3 50 — a 4 — Oche da — a — .

Burro per consumazione 1a qualità da 2 10 a 2 20; 2a qualità da 2 — a 2 05.

Uova alla dozzina da L. 0 32 a 0 60.

Pecchevia fresca di mare 1a qualità al chilogramma da L. 4 50 a 5 50; id. 2a qualità da L. 3 25 a 3 50; pesci minuti da — a — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1a qualità da 3 — a 5 — ; id. 2a qualità da 1 75 a 2 — pesci minuti da 0 60 a 1.

Ortaggi e frutta: Patate al mirlo da L. 1 40 a 2 20 — Cipolle da L. 1 40 a 1 60 — Carote da 1 40 a 1 60 — Spinacci da — a 3 50 — Cavoli in testa da — a — — Cavoli fiori in dozz. da 2 25 a 3 — — Pomidoro da — a — — Cardi al mazzo da — a — — Rape 1 — a 1 20 — Fagiuoli da — a — — Piselli da — a — — Funghi da — a — — .

Pere al mirlo da 3 — a 6 — Uache da — a — — Castagne bianche da — a — — Uva da tavola da 7 — a 9 — Mele da 1 50 a 5 — — — Id. cotogne da L. 2 — a 2 50.

Legna forte al mirlo da 0 40 a — — Id. dolce da 0 25 a 0 30.

Vendite al minuto.

Prezzo della carne per chilogramma:

Manzi da L. 2 10 a 2 75 Vitelli da 2 — a 2 50 Buoi e Manzi da 1 50 a 2 30 Tori da 1 40 a 2 10 Moggia 1 60 a 2 50 Vacche grasse da 1 90 a 2 35 Vacche da 1 10 a 1 70 Vitelle e montoni da 1 90 a 2 Capre da — a — Agnelli da 1 85 a 2 30 — Vitelli da 1 75 a 2 40.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. 2 75 a 3 50 Pane duo forte piccola da 0 45 a 0 60; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; id. casalingo da 0 35 a 0 40.

Paste 1a qualità da L. 0 80 a 0 90; id. 2a qualità da 0 60 a 0 70.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 13 Aprile.

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 27 a 27 75; grani misti comuni di forza da 27 50 a 28 25; grani misti comuni da 27 50 a 28.

Granoni fini di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 50; id. mezzanelli da 18 50 a 19 50; id. misti da 18 50 a 19 50; id. misti inferiori da 16 50 a 17; segale nazionale nuova da 17 50 a 18; id. estera da 18 a 19 50.

Mercato invariato.

Farine di grano tenero N. 1, al quintale da L. 37 75 a 38 75; farine di grano tenero, marca B, superiore, da 35 25 a 37 25; farine di grano tenero, marca B comune da L. 33 a L. 35; sacchi di grano duro 8/9 da 39 a 40; farine di grano turco da 20 a 21; crusca di grano tenero da 15 a 15 50; cruschello da 14 a 15; terzuolo da 16 a 17.

Mercato poco animato.

Avene nere di Piemonte, al quintale, da 21 50 a 22; id. comuni da 20 50 a 21; id. estere da 15 75 a 19 75; fave Sardegna-Sicilia da 21 50 a 21 75; fagiuoli e altre provenienze nazionali da 22 a 22 75.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluzzese), da L. 30 a 31; id. bianchi diversi, da 28 a 33; id. colorati veneti, da 30 25 a 32 75.

Mercato sono affari. Avene sostenute. Fave invariate.

Riso comelino Ostiglia, 1a qualità, al quintale, da L. 46 75 a 47 50 — Id. comelino mezzano, 1a qualità, da L. 42 — a 43 75; id. Semola Ostiglia da 42 50 a 43 25; id. Semola mezzana da 40 a 41 25; id. brumone mercantile nazionale, da 37 25 a 38 25; id. comelino giapponese, da 37 75 a 38 75; id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 10 marzo al 1.o aprile: (fanno compenso la L. 0 10): Maggengo, L. 1 05; Ricetta, 0 95; Terzuolo, 0 80.

Paglia (dazio compreso in L. 0 08): al Mg. Fra 0 57 1/2.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. al campoio delle seta già Bertoldo e C.

Operazioni del 13 aprile

Organzini	6	Kg.	99,55
Trame	1	»	1547,10
Greggie	2	»	151,83
Lisse	3	»	1560,72
Attinzi diversi	—	»	—
Totale	6	Kg.	1847,10
Peso perduto	2	»	172,21
Lisse pesate	—	»	—
Totale	8	Kg.	2023,48

Colli entrati nel mese e nell'oggi.

Stagionali . . . . . N. 152 Kg. 18418,51
Pesati . . . . . » 485,30

Bestiame.

ACQUI, 11 aprile.

Sanati visi al sig. da L. 15 a 16 50 Vitelli da L. 9 50 a 11 — Manzi e Buoi da L. 9 — a 10 — Maiali da L. 10 50 a 11 — Carne di maiale al chilogr. da L. 1 70 a 2 — — Vitelli da L. 1 50 a 2 20 — Sanato da L. 2 a 2 — Agnelli da L. 1 40 a 1 80.

ALESSANDRIA, 10 aprile.

Carne di bue al chilogr. da L. 1 90 a 2 — di vacca da 1 60 a 1 80 — di vitello da 2 20 a 2 50 — di suino (fresco) da 2 — a 2 25 — di montone da 1 80 a — — di agnello da 1 70 a — —.

Cereali.

ACQUI, 11 aprile.

Frumento all'ettolitro da L. 20 — a 21 — — Meliga da L. 13 a 13 50. Fagiuoli da L. 30 a 35 — Ceci da L. 18 a 23 — Fave da L. 17 a 18 — Segala da L. 16 a 17 — Avena da L. 12 a 13 50.

ALESSANDRIA, 10 aprile.

Grano, al quintale, da L. 20 — a 20 50 — Meliga da L. 14 a 15 50 — Segale da L. 16 a 17 — Orzo da birra da L. 17 a 18 — Id. da pilare da L. 15 a 16 — Avena da L. 12 a 13 — Fagiuoli da L. 30 a 35 — Ceci da L. 18 a 23 — Fave da L. 17 a 18 — Segala da L. 16 a 17 — Avena da L. 12 a 13 50.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 10 aprile.

Farina di frumento, al chilogr., di 1.a qual. da L. 0 42 a 0 45 — di 2.a qual. da 0 40 a 0 42 — farina di granoturco da 0 25 a 0 30 — Pane di 1.a qual. da L. 0 42 a 0 45 — di 2.a qual. da 0 40 a 0 42 — Paste di 1.a qualità da L. 0 60 a 0 75 — di 2.a qualità da 0 55 a 0 60.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 10 aprile.

Fieno maggengo, al quintale, da L. 6 50 a 6 50 — Paglia da 3 75 a 4 25.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 10 aprile.

Legna forte, al quintale, da L. 1 — a 1 50 — dolce da 3 75 a 4 — Carbone al mirlo, da L. 1 — a 1 20.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 10 aprile.

Coda alla dozzina da L. 0 50 a 0 70 Burro, al chilogr. da L. 2 20 a 2 50 — Lardo da 2 25 a — — Olio d'oliva, al quintale, di 1.a qual. da L. 200 a 250 — di 2.a qual. da 175 a 190.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 13 (sera)

Farine (6 marche) nel corrente Fr. 34 30 — id. per aprile-maggio fr. 34 40 — id. maggio-giugno fr. 35 10 — 4 novembre fr. 30 — .

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 13 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 13 (sera)

Zucchero greggio 88 disponibile fr. 32 50 — Idem raffinato disponibile fr. 42 50.

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 33 50 — Idem a marzo-aprile 35 50.

Mercato debole.

HAVRE, 13 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 14000.

Mercato debole.

MADDEBURGO 13 (sera)

Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto. Idem per marzo fmk. 9 87 — idem per maggio fmk. 9 75.

Cotone

HAVRE, 13 (sera)

Cotoni, vendite balle, 4000.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 13 (sera)

Cotoni: Domanda per il mercato in generale buona. — Vendite della giornata balle N. 12,000 di cui per la speculazione e per esportazione balle N. 1000.

Importazioni balle N. —.

Futuri americani tendenza sostenuta. Comanda succes. Per corrente 6. 7,70; aprile - maggio 7,67; giugno-luglio 7,66 - agosto-settembre 7,38.

Fallimenti

Torino — Sul istanza presentata, venne dichiarato il fallimento di Scrivero Angelo, capomastro costruttore, di Torino, via Monte Bianco, 50 (barriera di Milano). Giudice delegato avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio avv. Pietro Testa. Prima adunanza il 26 aprile, ore 14,30; verifica crediti 27 maggio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade 18 maggio. Attivo L. 24,017; passivo L. 45,346 40.

Su istanza del curatore, il fallimento di Arato Stella, già esercente cantina, in Torino, via Sant'Ambrogio, angolo Strada antica di Rivoli (Vanchiglia), venne esteso ad Arato Giuseppe, di lui fratello, con dissazione della cessazione dei pagamenti provvisoriamente al 6 maggio 1910, in riguardo ad entrambi. Giudice delegato avv. Marchesi di Muriaglio Guido; curatore avv. Giuseppe Todde. Prima adunanza 27 aprile, ore 14,30; verifica crediti 23 maggio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade 13 maggio.

— Su istanza di Carnaliera Giuseppina nata Volpe, esercente birreria, in Torino, corso Lanzo, N. 208, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del rag. Giuseppe Maggiorotti, e rimessione della pratica al pretore del 6.o Mandamento di Torino. Attivo L. 3200 passivo L. 4261 55.

— Nel fallimento della ditta M. Presbitero e C., negoziante in ferramenta, via Chisone, N. 2, venne concluso concordato al 20 %.

— Venne chiuso il fallimento di Perono Giovanni, lattoniere-gasista in Torino, via Parma, 23, per insufficienza di attivo.

— Venne omologato il concordato concluso coi suoi creditori al 15 % dal fallito Biatoli Giovanni, negoziante in mercerie in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 3, senza la concessione dei benefizi di legge.

— Nel fallimento di Fontana Benedetto, negoziante in commestibili in Torino, la prima adunanza andò deserta, ed a curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor Pietro Torazza. Attivo L. 100 passivo L. 5429 90.

Levatrice CORSINO
Pensione prezzi miti; camere separate; [illegible] via Massini, 39, p. 2.o. c13758

LEVATRICE
Rezzo M. Clotilde
Pensione parturienti. Prezzi moderati. Cure severe. Via Po, 4, p. 2.o. c13659

Alberghi e Stazioni climatiche 11
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALBERGHETTA, cent. linea Collodo, 4 ore da Milano. Villeggiatura ideale, splendida posizione, cucina signorile. Abbittasi villini, appartamenti, mobiliati. Telefono, telegrafo, medico, farmacia. — Ufficio informazioni Archivi Pretta. 11038 51

LUSERNA San Giovanni. Diversi giorni affittansi stazione estiva. — Schiarimenti Cav. Alberto, via Andrea Doria, 9. 14061

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI signora, signorina francese o conoscente tedesco, scambio conversazione. — Scrivere casella 1067 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 14043

RIPETIZIONI matematica darebbe studente 3.o anno Politecnico. — Scrivere Ervino, posta. c 14015

Offerte d'impiego. 1
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE lavoratori cerconsi cominciare, genere lucro. — Principi d'Acaja, 5. c 14045

ABILI venditori da piedi in ferro cercansi subito. — Pedini, corso Giovanni, 21. 13923

BALIA italiana, robustissima, sana, latte, offresi Manfredi, 14, corso Vittorio. c 13969

CASA premiata cerca signore o giovane-commesse. Indispensabili belle maniere, ottime referenze. — Scrivere casella 2177 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 13966

CERCASI cameriera per hotel. Esigonsi conoscenza e serie referenze. — Rivolgersi Granpà, via Bellfiore, 3. 14019

CERCASI procacciatori assicur. Pellellinee. — Dottor Febbraro, via Mille, 4. c 13960

CERCASI giovanetto per magazzino e commissioni. — Via Bidone, 14. c 13960

CERCASI da Società Anonima giovane bella calligrafia, almeno licenza tecnica, desiderosa avviarsi a carriera contabile amministrativa. Immediato stipendio proporzionato capacità. — Scrivere 3015, fermo posta Torino. c 13922

CERCASI subarra per negozio, utile rattribuito. — Tappezzeria via Santa Teresa, 24. c 14048

CERCO cercasi Mobili Mobilificio Esposizione con 3500, — Sezioni, posta, Torino. c 13818

CHAUFFEUR provetto, serio, meccanico, conosca francese, tedesco o inglese, cercasi. — Scrivere Taurinia, posta, Torino. c 14054

COMMESSO abile vendita stoffe, dettaglio, cercasi subito. Referenze ottime. — R., posta, Torino. 14066

DITTA rappresentanza primarie Case assicurerebbe buona corrente attiva, disponente capitale. — Gene, posta. c 13942

FALEGNAME abile, specialista in mobili pioppo, e capo genere cerca serio, stabile posto. — Duelli, via Cortelengo, 27, Torino. c 14023

INGEGNERE o geometra pratico idraulica, svelto, con buone referenze, mediocre capitale, potrebbe fare combinazione per sviluppo Azienda del genere. — Scrivere casella 1227 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 13988

IMPORTANTE Stabilimento di Torino fa ricerca di uno o due abilissimi stenodattilografi. Preferenza a chi conosce bene lingua francese. — Offerte casella 1232 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 13955

LIBRERIA importante cerca abile, serio personale con buona pratica libraria. — Offerte casella 1093 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 14031

PORTINAIO per Stabilimento industriale in Torino, fuori città, cercasi per il 15 maggio. Preferito ammogliato senza prole, ex militare. — Scrivere con referenze R. D. 455, posta, Torino. c 13943

PREMIERS parlant français, connaissant à fond l'horlogerie et connaissant bonne comptabilité, est demandés. — Ecrire sous H 1661 M. à *Haasenstein et Vogler*, Montreux (Suisse). 13723 M

SOTTO-CUOCO abile cercasi per Collegio numerose convivenze Torino. — Offerte cassetta 1225 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 13936

STABILIMENTO industriale de Nouveau cerca persona serissima. Professionista ex-cassiere od ex-giovane cassa. — Inviare domanda scritta, con referenze alla cassetta N. 1195 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 13473

UROGENTISSIMO: Buona cuoca, oppure ragazza per immediata. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 14028

Domande d'impiego. 2
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRAZIONE casa accrescerebbe ingegnere praticissimo, con relazione primarie. Scrivere cassetta 1170 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 13789

COMMESSA, Bar, Pasticceria, Panetteria, Cassa, Pesatrice. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 13990

DATTILOGRAFA, amato contabile, corrispondente [illegible] cerca occupazione. — Mensa 40, Brescia, 15. c 14056

FARMACISTA ventiduenne, pratico, celibatario, cerca occupazione farmacia Torino. Disposto prova. — Scrivere cassetta 1188 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 13794

GIOVANE con ottimi referenze cerca posto da fattorino presso Ditta commerciale. Istituto bancario od anche Esposizione. — Scrivere cassetta 1223 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 13968

INGEGNERE giovane industriale elettrotecnico, buon conoscente macchinario termico elettrico idraulico, avendo ore libere e tempo loro desidererebbe occupare posto industria, ufficio, eventualmente semplice medio. Offerte colocuzzo. — Scrivere cassetta 1204 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 13821

JEUNE allemande distinguée, parlant français, anglais, italien, désire place dame de compagnie pour voyage ou famille. — C. 5678 *Haasenstein e Vogler*, Turin. 13996

QUARANTENNE, parla italiano, francese, inglese, ex-impiegato Tribunali inglesi, mezza occupazione hotel, Esposizione o altro. — Scrivere cassetta 1230 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14060

TRENTACINQUENNE discreto, istruito, bene impiegato sedi Italia, desiderando stabilirsi Torino, occuperebbesi conto, cassiere, corrispondente, contabile presso importante Ditta o decorosamente comunque. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1225 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13801

VENTITREENNE, bella presenza, licenza liceale, ottime referenze, cercherebbe occupazioni; miti pretese. — Scrivere cassetta N. 1224 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13953

2 donne, conoscenza francese, dattilografia, forte cauzione, impiegherebbersi. — Scrivere cassetta 1035 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14053

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTEREI quota da L. 25,000 a 50,000 in partecipazione affare industriale avviatissimo necessari capitali sociali. Interessi ed utili minimo garantito dapri per cento. Serissimi mediatori; trattasi solo persone nelle serietà, merci. Referenze primo ordine. — Scrivere H 6458 P., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7436

CAUSA partenza vendesi piccolo laboratorio sarte con merci. — Via Gioberti, N. 32. c 14050

CERCO possibile 10,000 impianto nuova Azienda, interesse 6 0/0, garanzie. — Scrivere cassetta 1001 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14007

CINEMATOGRAFO sala vendita o affitto, causa doppio impiego. Bellissimo affare in Grenoble, Francia. — Scrivere cassetta 1228 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13992

DODICIMILA mutuo offre Amministrazione giovane attivo, disposto versare diecimila garantite Banca. — Mission Française Italienne, 20, Rue Saint-Georges, Paris. c 14065

FARMACIA Torino autorizzata, avviata, buon reddito, cumpero. — Offerte cassetta 1208 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13536

FARMACIA ottima vendo grosso capoluogo mandamento provincia Novara; affare garantito. — Scrivere Zorgno, Milano. c 13844

RIMETTESI negozio commestibili, frutta, verdura. Ritiro mite. — Via Pisa, 44. c 13947

RISETTO causa salute avviatissimo Caffè, biliardo, con battisferro di lusso, centralissimo, vicino via Garibaldi, buonissima clientela. — Scrivere cassetta 1123 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14057

TREMILA cedonsi, anche divisibili, mutuo, cambiali, buona garanzia. — Rivolgersi avv. Pisano, Quattro Marzo, 14. c 14016

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI casa reddito oppure signorile. — Cav. Fazzi, XX Settembre, 60. c 13940

AFFITTASI villino mobiliato primissimo collina, vicino Stupinigi. — Dirigersi al Negozio Leonhard, via Roma, 23. c 13958

AFFITTASI a Torino, fuori Barriera, ottobre 1911, stabilimento industriale, con forza idraulica, tutto cintato. — Geometra Dovo, Santa Maria, 3. c 13967

AFFITTASI, vendesi Stabilimento industriale officine 120 HP. idraulici in Torino. — Scrivere cassetta 1198 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13903

CASTELLO di Settimo, dieci minuti di fermata da Torino: Affittansi due alloggi mobiliati, circondati da vigne, orto, bosco — Informarsi portinaio corso Francia, 9, Torino. c 13577

TERRENI per palazzine adiacenze corso Francia. — Alcini, via San Donato, 4. c 13607

TERRENI da vendere anche a piccoli lotti, per costruzione palazzine, posizione incantevole, vicinissima Torino, esposto mezzogiorno, cinque minuti tramvia elettrica fermata strada di Superga. — Scrivere cassetta 1224 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14021

VENDESI vigna colli torinesi, trenta mila. — Scrivere cassetta 1010 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14054

VENDONSI Barriera Orbassano due case signorili nuova costruzione; buon reddito. Ordini modici. — Scrivere cassetta 1205 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13951

VENDO casa nuova, 8 camere, appena 16. — Via Piano, 4. c 14009

3200 vendesi, urgenza casa ripulita dieci vani, cortile, frutteto, bella posizione. — Trattative Generale, accamatore, Castagnito-Alba. c 13887

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI in casa signorile di nuova costruzione alloggi da 4 a 10 ambienti, acqua marzo, riscaldamento a termosifone. — Corso Siccardi, 62. c 13462

AFFITTANSI due alloggi signorili di 6 camere e accessori, bagno, ecc., comodità moderne, vista su corso, anche ammobiliati. — Via Gioberti, 76. 13477

AFFITTANSI per il 1.o luglio in via Garibaldi, 25, piano 1.o, tra camera uso studio. 4000

AFFITTASI negozio con retro e camerata. — Via Cumiana, N. 49. c 13918

ALLOGGIO di cinque camere al secondo piano, completamente nuovo e nuovo, con vista in via Roma, quattro. c 14004

ESPOSIZIONE. Piccolo locale vuoto per uso Caffè, Bar, in riva al Po, splendida posizione, entro recinto Esposizione, da subaffittarsi subito ad esercente serissime referenze. — Scrivere cassetta 1200 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13909

LOCALE mq. 250, mollissima luce forza elettrica, per laboratorio, magazzino, disponibile, vicinissimo piazza Vittorio. — Scrivere cassetta 1008 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14046 bis

LOCALI per uso ufficio o negozio da affittarsi al presente, via Monte di Pietà, 24. — Rivolgersi via Lagrange, 6, Ufficio Moderno. c 14029

MANCIA procurandomi stanza, possibilmente piantaraine, chiara, sana; rilevasi mobilio. — Pari, Accademia Albertina, 37. c 14077

OCCASIONE speci. Causa partenza vendesi apparentemente eventualmente con mobilio. — Rivolgersi portineria via Po, 25. c 13981

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI elegantissimo appartamento ammobigliato, camere letti, salotto stile, pianoforte, sala pranzo, entrata e bagno. — Via Po, 6, Poggianti. c 14022

AFFITTASI signore serio splendida, grande camera 1.o piano, non centrale. — Carassia, via Viotti, 1. c 13979

AFFITTASI a signorina seria camera ammobigliata presso famiglia; prezzo mite. — M. G., posta, Torino. c 14026

APPARTAMENTINO mobiliato tre o quattro camere cercano tre ufficiali residenti Torino. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1007 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14049

CAMERA, pensione presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21, Torino. c 14047

CERCANSI due stanze ammobigliate in casa signorile ben situata, preferibilmente con cucina e gas o bagno, per famiglia tedesca senza bambini. — Offerta con prezzi per almeno 6 mesi a cassetta C 30922 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13966

CERC

Appendice della *Stampa* 135

Frank Rattray

ROMANZO

di E. W. Hornung

Dopo tutto Rattray era rimasto a lungo in colloquio con me e poteva aver suscitato nei suoi compagni il sospetto; ora che questo sospetto era almeno in parte svanito, non vi sarebbe stato spargimento di sangue, — se, per esempio, fingevo d'accettare ciò che mi proponevano, — qualunque Santos non si fosse preoccupato di fare distinzione fra uccidere me o Rattray. Tale era evidentemente il fondo del carattere di quel miserabile: per raggiungere i suoi scopi o difendere la sua pelle, avrebbe commesso un assassinio senza maggior rimorso di quello che possa provare un ladruncolo a commettere un furto. Ma Santos non provava alcun piacere ad uccidere per uccidere.

Il capitano Harris fini per rendermi più fiducioso: volgarissimo malandrino totalmente sprovvisto di raffinatezza nella sua canagliería, aveva imitato l'esempio di Rattray e bevuto un bicchiere di cognac ed ora sonnecchiava sdraiato sul letto, prendendo il suo riposo dove e quando poteva, da buon marinaio qual'era stato.

Lo compiansi quando, terminato il suo conciliabolo col Portoghese, Rattray andò a scuoterlo per una spalla per svegliarlo.

— Alzatevi, capitano, su! — gli disse. — Abbiamo bisogno di questo materasso: portatelo dove io vi indicherò: per parte mia prenderò coperte e guanciali. Venite, Cole!

— Dove volete condurmi? — domandai risolutamente.

— In una stanza dove non avrete finestre per scappare, ragazzo mio e nessuna guardarobba per potervi nascondere. Non prendete un'aria così spaventata: per esser una cantina non è umido il luogo che vi destiniamo. Sono le tre suonate: Suvvia! Andiamo! Sbrigatevi!

XVIII.

Un maestro di delitti

Era una cantina assai spaziosa, ma male provvista: non potei difatti scoprirvi che una sola scansia da bottiglie piena. Le altre, disposte contro due soli pareti di quella stanza, erano coperte di ragnatele e assolutamente vuote. Il soffitto era molto, troppo basso: qua e là negli angoli le ragnatele erano anche più numerose: i ragni parevano morti, ma invece al più lieve contatto si muovevano producendomi un senso di grande ripugnanza.

Quando entrammo, una banda di topi prese la fuga all'impazzata, ma quando fui solo essi non fecero complimenti e ritornarono a farmi visita e a tenermi compagnia. Non sono affatto un naturalista e preferisco trovarmi di fronte ad un leone, con un buon fucile in mano che con un topo quando io non abbia neppure un bastone.

I miei carcerieri ebbero però la gentilezza di lasciarmi una lanterna, la quale essendo deposta a terra come il materasso serviva almeno ad avvertirmi se non a difendermi dagli attacchi di quegli animali. Certo occorreva ch'io rimanessi sveglio, cosa non difficile poichè non avevo neppur voluto coricarmi.

I malandrini avevano avuto molti riguardi per me, specialmente Santos che dopo il suo cambiamento di opinione a mio riguardo aveva assunto un'attitudine affatto differente, una attitudine quasi rispettosa, quale gli avevo visto prendere verso Eva a bordo della *Lady Jermyn* e che mi aveva ispirato per lui tanta stima.

Fu per proposta del portoghese che i miei carcerieri mi condussero prima nella sala da pranzo e mi fecero mangiare e bere; cosa di cui avevo molto bisogno.

In seguito mi avevano fatto varcare la porta segreta nascosta dai libri che era stata la causa del mio scacco e mi avevano quindi accompagnato per una stretta scala di pietre nella cantina. Una porta fu aperta e quando mi inoltrai essa si richiuse alle mie spalle. Era la mia cella.

Appena l'osai, tentai di aprire quella porta, ma tutti i miei sforzi furono inutili: essa era in quercia, con pannelli spessissimi, munita di cardini e di chiavistelli robusti come quelli di una prigione.

Era irritante pensare che quella porta mi divideva dal sotterraneo che conduceva al mare. Giungendo nella cantina avevo notato altre due porte e supponevo che chiudessero qualche altro passaggio.

Ben presto dopo aver veduto che ogni sforzo era inutile rinunciai al tentativo di fuggire di là.

Girando attorno lo sguardo, vidi che la mia improvvisata prigione aveva un finestrino munito d'inferriata e lasciava passare un poco d'aria fresca e sana.

Rimasi per qualche minuto come estatico ad esaminare quell'apertura, alta sette piedi dal suolo e pensavo frattanto se non mi fosse possibile trovar modo di uscire. Ohimè dovetti convincermi presto che se anche fossi riuscito a strappare le sbarre della inferriata non avrei potuto passare per quel finestrino assolutamente troppo stretto.

Non di meno provavo un irresistibile desiderio di rivedere le stelle e di sentire la brezza notturna sfiorare la mia fronte ardente di febbre. Mi posi dunque a cercare qualcosa per giungere fino all'apertura e scorsi quasi subito due casse, di piccole dimensioni, le quali messe l'una sull'altra avrebbero formato un piedestallo sufficiente. Ma con mio grande stupore non potei dapprima smuoverle affatto. Ero dunque diventato tanto debole? o le casse erano più pesanti del piombo? Dopo molti sforzi riuscii tuttavia a sollevarne una, ma il suo peso era tale che non potei reggerlo e lasciai ricadere la cassa. Per l'urto il coperchio si smosse un poco, e una fine polvere gialla uscì e si sparse sul pavimento. Presi la lanterna e guardai: era polvere d'oro proveniente da Bendigo e da Ballerat.

La vista di quel tesoro, che rappresentava il bottino a cagione del quale tante persone avevano trovata la morte in mare, mi procurò un indescrivibile orrore e nello stesso tempo mi attrasse, mi affascinò morbosamente.

(*Continua*)

Liebig

L'ESTRATTO DI CARNE fabbricato da circa mezzo secolo della rinomata Compagnia LIEBIG è di qualità sempre costante ed il solo ESTRATTO DI CARNE che possa vantarsi d'essere preparato secondo il processo dettato personalmente dal celebre scienziato Justus von Liebig. Ogni vaso di questo Estratto porta la firma azzurra J. von Liebig.

PREMIATA FABBRICA A. RICHINI E FIGLI Via Roma 2 TORINO

PER CAFFE' - BIRRARIE
Giardini - Verande - Dehors
MOBILI SPECIALI
Carrozzelle per bambini
Poltrone a ruote per ammalati
Angelo Porino
TORINO - Corso Vittorio Emanuele 86
(presso il Monumento)

Pacchi postali ferroviari franco domicilio, esclusa dazio, di
FORMAGGIO PARMIGIANO
genuino, squisito, finissimo a
PREZZI MITISSIMI
Chiedetelo alla Società
"L'ALIMENTARE,,
Casella postale, N. 8, Parma

Città di Torino
CONCORSO
a posti di Medico e di Levatrice
dell'Assistenza sanitaria per i poveri

Sono aperti i seguenti concorsi:
1. Concorso per titoli a cinque posti di Medico con incarico supplente;
2. Concorso per titoli, fra i medici residenti in Torino, a posti di Medico straordinario;
3. Concorso, per titoli e per esame, a due posti di Levatrice.
Chi intende prendere parte ai suddetti concorsi può rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere i relativi programmi contenenti le precise condizioni dei concorsi.
Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del giorno 5 maggio 1911.
Addì 5 aprile 1911.
Il Sindaco: T. ROSSI.
Il Segretario: C. TESTELLA.

TUBI GOMMA per travasi vini
Macchine imbottigliare RIEMPI BOTTIGLIE
— automatici —
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13. Via Garibaldi, 33.
13577 a

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SI
NAPOLI, via Lagrange 45. Lo p. nobile. Orario dalle 8 alle 20.

GIOIE D'OCCASIONE
Oro - Argenterie
COMPERO e VENDO
E. VIGLIANI
Pietro Micca, 4 (ammezzati)
Casa di Confidenza
COMPRO GIOIE DI VALORE

BAR Forniture complete per baristi
MAGAZZINO MODERNO
Torino, ang. via Lagrange e via Cavour.

POSATE ALPACCA KRUPP
POSATE ARGENTATE FORTE
adatte per Ristoranti, Collegi e famiglie.
POSATE in stile antico e moderno. Cassette con scrivani per 6 e 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al
Magazzino Moderno
— TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour.
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10.

Visitate tutti
Prima fare acquisti
100 Biciclette
splendide, garantite, da L. 80 a L. 150. — Via Lagrange, 16.

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. II°
dà CONSULTI di qualsiasi genere di interessi e curiosità, di persona e di corrispondenza.

PREMIATA LEVATRICE
già assistente ospedale S. Il., pensionata, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Vienna ore 9-12, 15-18.

PASTINA GLUTINATA BUITONI
OTTIMA PER BAMBINI MALATI CONVALESCENTI
SQUISITA AL CONSOMMÉ
Gustata a Tavola dai Principi della REAL CASA
DIPLOME DE GRAND PRIX BUENOS-AIRES

TORINO VILLA CRISTINA Savoiera
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Medici assistenti - Suora Vincenzina - Custode
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Torino, piazza Emanuele Filiberto, 21.
UFFICIO — TELEFONO 53-192

ESPOSITORI!
Qualunque cosa vi occorra, la trovarete nei
Grandi Magazzini
ERCOLE BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO
Telefono 22-00

VILLA di Salute TURINA
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
in S. Maurizio Canavese
Direzione Medica: Cav. Dott. G. Amione. Dott. E. Bellini. Dott. G. Croce.
Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio ed al Direttore Proprietario dott. cav. G. AMIONE, via Ponte Mosca, 10, Torino, dalle 14,30 alle 16,30.

INFORMARSI
E' PROTEGGERSI

L'ADDIZIONATRICE BURROUGHS
L'ADDIZIONATRICE BURROUGHS
L'ADDIZIONATRICE BURROUGHS
Con l'ADDIZIONATRICE BURROUGHS
è l'unica macchina contabile amministrativa.
Scrive ogni singolo importo, lo incolonna e lo addiziona contemporaneamente.
Scrive tanto su striscie di carta da 5, 9, 11 cent., come sopra un foglio largo 30 e più centimetri.
La sua rapidità varia, a seconda dell'operatore, da 35 a 100 addendi al minuto.
Non deve confondere con altre macchine che possono presentare qualche vantaggio per dati calcoli.
Il controllo l'operazione compiendo l'operazione stessa, perchè ogni addendo è scritto.
Con le calcolatrici, e con qualsiasi altra macchina così detta addizionatrice, non si ottiene mai un lavoro sicuro, perchè queste macchine, non scrivendo, sono cieche.
Chiedete opuscolo N. 305 e fateci il piacere di prova.
ENRICO DE GIOVANNI, Direttore, rappresentante della BURROUGHS ADDING MACHINE Co. di Detroit
Sede in MILANO, via Giulini, 4 - Agenzie in Roma

CALZOLAI!!
Consigliate ai vostri clienti, contro i Calli e indurimenti della pelle la
"Pomata Ortossibenzoica,,
del Dottor L. TOSELLI
Guarisce radicalmente e senza alcun dolore.
Deposito presso A. TOSELLI, via San Quintino, 3, Torino. — Sconto ai rivenditori.

TRIONFO MONDIALE
MORTE alla Tintura dannosa

Il Giurì di Parigi, Alp. Torino, Firenze, riconobbe nella Tintura Marley per capelli e barba l'innocuità e la superiorità a tutte le Tinture pericolose con 4 grandi prix. Istantanea L. 3, plus. L. 3. Progressiva L. 2,50, plus. L. 2,50. Berselli, Via Berchet (angolo Rossi, 7). Milano.
Deposito: G. RATTI, via Cornalia, 6, via Gari baldi, 49, Torino.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa del
ASMA
con le CARTE AZOTATE e le SIGARETTE
del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della PASTA PETTORALE rinomata contro qualsiasi genere di TOSSE e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.
Trovasi nelle migliori Farmacie
Rapp. Farm. Valcamonica e Introzzi - Milano.

Società Italo-Svizzera di Costruzioni Meccaniche
Bologna - già Officina e Fonderia DE-MORSIER - Bologna
Le più perfette Universalmente ADOTTATE

Premiate colle massime ONORIFICENZE
Locomobili e Trebbiatrici da Montagna
Gran Prix e Medaglia d'Oro del Ministero di A. I. C. - Esposizione Piacenza 1908

NON PIU' MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

OTTEU. Unico e solo prodotto del mondo, che dà la chiarezza degli occhi senza il bisogno di portare gli occhiali. Da una esperienza visiva anche a chi fosse settuagenario. *Opuscolo gratis.* V. LAGALA. Vico 2 S. Giacomo, 3 - NAPOLI

FIBRENO
ESCLUSIVITÀ VERO TEKKO
DEPOSITO LINCRUSTA
TAPEZZERIE ULTIMA NOVITÀ
STORES-PARACAMINI-VITRAGES
PREZZI RIDOTTI
BISSATTINI VITTORIO
TORINO — via Garibaldi, 4 — TORINO

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR
GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO —
VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE
Agenzia con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera; a S. LUDWIG per la Germania; a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie; a TRIESTE per l'Austria-Ungheria
nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA
Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania: G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG
nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

Appendice della *Stampa* 136

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

Due guardie avevano l'incarico di tenerlo fermo, pur lasciandolo strepitare a suo piacere.

Quando fu un po' stanco di urlare, il signor Bannier e Paolino Broquet entrarono nel gabinetto.

Il detenuto volevo continuare il suo baccano, ma il capo della Pubblica Sicurezza gli disse:

— Tacete... Non vi si vuole tenere agli arresti...

— Anzitutto io non ho fatto nulla! — gridò «Terrore d'Oriano». — Mi hanno ammazzato, mi sono difeso... Era legittima difesa la mia!...

Broquet intervenne:

— L'ho già detto al signor Bannier. Sono lo che vi ho arrestato...

— Voi, signor Broquet?... Perbacco, lo dubitavo!... Non c'è che Paolino Broquet per ammanettare a quel modo un uomo come me...

E aggiunse:

— Allora, avete visto, nevvero? Voi sapete che non ho fatto nulla di male...

— Beninteso.

— Non mi si mette dentro, allora?...

— No — rispose Broquet.

Il capo della Pubblica Sicurezza riprese:

— Ve l'avevo detto già io.

— Sì, — rispose l'arrestato, — se lo si avesse detto... Ma senza offendervi, signore, devo che me lo confermasse il signor Paolino Broquet...

— Ah! Non credete a me, dunque?

— Sì... sì... Ma col signor Paolino Broquet c'è più sicurezza...

Egli era l'autorità goduta dal poliziotto sui peggiori soggetti, sui pregiudicati e sui banditi dei bassi fondi parigini... Tremavano al solo nome di lui: non nello stesso tempo lo supervano giusto e leale.

Il signor Bannier non si stupì affatto delle parole dell'arrestato e disse a Broquet:

— Allora, mio caro Broquet, rassicurate, rassicurate «Terrore»!

E il *détective* disse al detenuto:

— Ti ripeto che sei libero... Uscirai tra qualche minuto... Devi darci soltanto qualche informazione.

— Sei mio compagni, no? Voi non mi chiederete di fare la spia, nevvero?

— No, si tratta di compagni. Ecco, ti lascio le manette per farti persuaso che sei libero persino ancora che io risponda alle nostre domande...

— Bene... Allora vedi dire che potrò rispondere senza fare la spia...

— Non devi fare, no, la spia... Devi dirci soltanto chi è la donna con cui hai ballato ieri sera da Clafous... Non è certo del tuo quartiere... Chi è?

— A dirvi la verità, signore, non ne so nulla neanche io... Chi è quella donna?... Non lo so... Da dove viene? Non me l'ha voluto dire...

— Ma dove l'hai conosciuta?

— Una sera, mentre stavo per entrare da Clafous mi sbarra il passo e mi disse: «Sei tu «Terrore d'Oriano»?... Ben... Devo parlarti... e, Gurlaine — dissi io... — «Non così!... » — mi rispose. E mi condusse in un luogo buio sul *boulevard*. Lì mi parlò... La guardavo stupefatto... Non la conoscevo, non avevo mai veduta una donna tanto bella...

— E poi?

— Chiamava come voi... — ella mi disse.

— E' la tua amante?

— No! — rispose «Terrore d'Oriano». — No, signor Broquet, non è la mia amante...

— Ah! E non è del tuo quartiere, nevvero?

— No. Eppoi, non è una donna come le altre... Che sia dell'alta società?... Quello che so, è che fu una forza straordinaria e parla bene... Quando tentai di ricondurla, mi afferrò ai polsi e mi costrinse a inginocchiarmi... Io inginocchiato davanti ad una donna, capite?... Mi disse: «Sono io che comando... Tu devi obbedirmi... Faccio solo quel che mi piace e quando mi piace... Ho bisogno di un uomo forte... Tu sei più forte di tutti i tuoi compagni... Ti ho scelto per questo... Se ti piace, l'affare è fatto... Se no, buona sera e vattene!»... Era più bella che mai e l'ho obbedita...

— Ma che cosa voleva?

— Oh, un capriccio!... Entrare da Clafous e ballare... Ma non voleva andarci sola, per timore di essere assalita... Con uno come me, invece, poteva stare tranquilla...

— Infatti, è andato tutto bene da Clafous...

— Sì, voleva anche vedere gli uomini di Zigomar...

— Ah! — esclamò Broquet, incuriosito. — E perchè?

— Il perchè non me lo ha detto. Solo mi ha domandato se io ero uno Z... Io le ho risposto di no... Voi lo sapete, signor Broquet, che io non sono uno Z... Io non ho bisogno di affigliarmi ad una banda... Lavoro per conto mio... Sono e non sono «Terrore d'Oriano»?... Non è vero, signor Broquet?

— Sì, continua.

— Le ho detto semplice che non sono uno Z, ma che poteva indicargli qualche membro della banda, da Clafous. Mi ha domandato se conoscevo Zigomar...

Ah, Zigomar!... Voleva dunque conoscerlo!...

— Pure... Solo le ho risposto che nessuno conosce Zigomar. Gli obbediscono senza sapere chi sia... E' il padrone invisibile...

— E si è contentata della tua risposta?

— Per verità... Ma ha anche voluto sapere dove gli Z si riuniscono dopo essersi trovati da Clafous.

— E poi?

— Gli ho fatto la storia della Barbottiere e di casa Zufina...

— Ah, tu sapevi?

— Sì, ma anche lei doveva sapere... Poi mi ha domandato se non avevo tentato parlare di un nuovo colpo progettato da Zigomar... Io le ho detto che non ne ero stato, nè che gli Z dovevano trovarsi da Clafous per ricevere, come al solito, le parole d'ordine, la consegna, e sapere dove sarebbe stato il nuovo rifugio, la terza Barbottiere...

— Bo'e questa terza Barbottiere?...

Non so, precisamente... Si parla del sotterraneo della Balena, in via Jouffroy... Fuori la barriera d'Italia. Ma non si è ben sicuri... e non la sulla, mi ha detto lei, tutto pericolo. Non ci occupiamo più di ciò... Andiamo a ballare!... e, Ed lo l'ho condotta da Clafous... Che successo abbiamo avuto! Se non c'ero io, quegli uomini si sarebbero scannati per averla!...

Qui, «Terrore d'Oriano» ebbe un gesto di collera feroce:

— Ma io sono stato idiota a non prendere delle precauzioni per l'uscita!... I vigilanchi, sono venuti dietro a noi in parecchi, mi han preso a tradimento... Sono cascato... Mi sono alzato, sicuro che li avrei cacciati per le feste... Ma siete venuto voi, signor Broquet... ed eccomi qui.

E soggiunse:

— Ora, io sono disonorato.

— Perchè?

— Perchè non ho saputo difendere la donna che era con me!... Bisogna che mi vendichi senza pietà... Ne vedremo delle belle!... Voi, signor Broquet, siete testimonio che non sono stato io a incominciare.

— Ben ben... — disse Broquet — tutto si accomoderà. Intanto, tranquillizzati pure, perchè la tua donna nessuno te l'ha portata via...

— No? Davvero?

— No, perchè si è difesa come bene puoi immaginarti... Ne ha buttati a terra due o tre...

— Tre! Corbezzole!... E' forte come un «Terrore»!...

— E lei è partita tutta sola nella sua automobile. E' probabile che non la si rivedrà mai più... ne io, ne tu.

— E perchè?

— Perchè ha visto quel che voleva vedere... La sua curiosità è soddisfatta... Ora se ne andrà altrove a soddisfare il suo gusto di avventuriera, a utilizzare le sue forze meravigliose...

E cosi «Terrore d'Oriano» la guardava con doloroso stupore, il *détective* già batteva famigliarmente su una spalla.

— Ed ora puoi andare, sei libero... Ma, credi a me, non fare storie col tuoi compagni, che non c'entrano per nulla... E' Zigomar che ha fatto il colpo...

— Zigomar?

— Sì. E siccome Zigomar è invisibile, tu perderesti il tuo tempo... Tutt'al più, padronissimo di buttar giù qualche Z se ne hai voglia!...

— Vi farebbe piacere, signor Broquet?

— Lasciami un po' di riserbo...

— Bon. Ma la donna... che n'è stato?

— Cercatela! Cercatela! Bisogna sempre «chercher la femme»...

«Terrore d'Oriano» se ne andò poco dopo.

— Quest'uomo — disse Broquet al suo superiore — è un meraviglioso tipo di birbante... E' bestiale... Zigomar lo ha sempre scartato per diffidenza... Infatti, non si può avere nessuna fiducia in questo toro...

Senza che lo sospetti, gli si fa dire quel che si vuole...

— Eh, ho visto!...

— Gli abbiamo cavato fuori ciò che volevamo... Che vada a farsi acchiappare altrove, ora, o corra dietro alla bella misteriosa, poco ce ne importa...

IV.

Splendida serata

Come l'incosciente poeta futurista aveva annunciato a L'Amoreux, quel giovedì la baronessa Van Cambre aveva consentito finora uscita a tutta la sua servitù, eccettuati il cuoco e il cameriere, che serviva a tavola.

Quanto al barone, egli si era recato al Grand'Orient degli orfanelli.

Paolino Broquet venne a sapere dove aveva luogo questo desinare e non gli fu difficile collocare come cameriere il suo Simone, con l'incarico di tener d'occhio il conte della Guarinière, se questi avesse partecipato al banchetto.

Si tratto, com'è facile immaginare, di un desinare fra amici dello stesso Circolo o gerarchie maggiore... Fu una splendida serata, piena di buon umore e di chiasso.

Il barone Van Cambre era seduto fra due seducenti cantonniste ed il finanziere Guttloch s'interessava fortemente ad una bella ballerina...

Ne era addirittura innamorato: credeva sul serio che la piccina avesse soli diciassette anni...

Quanto al conte della Guarinière, egli fu, come al solito, divertente, arguto, rumoroso.

Ridendo, disse al finanziere ragginante:

— State attento, mio caro... Sarete roso dai topi... E i topi giovani sono i più pericolosi...

(*Continua*)